TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0268**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

Cortinovis Lettere Spirituali Msso

268

Angelo M.a Cortinovis
Chi: Reg: Barnabita

Lettere spirituali, amorose
di Gesù a certe cappuccine
di Udine . 1790 - 94

Figlia in Gesu Cristo.

Marianna Teresa

Lettere spirituali
di Angelo Maria Cordinovi
Bernabita.

Figlio in Gesù Cristo

Il Santo Vangelo, che si legge questa mattina nella Messa mi ha fatto venire un gran pensiero, e voglio communicarlo a V. S. Si racconta in esso che un certo Personaggio fece una gran Cena, e che invitò molti, ma tutti gli invitati, o con un pretesto, o coll'altro si scusarono di andarvi, e che egli mandò per le strade, e per i villaggi ad invitare tutti i poveri, e gli stroppj del Paese, affinchè fosse piena la sua casa; e che allora giurò che nessuno di coloro che erano stati invitati, e che avevano ricusato, averebbero mai gustato più della sua cena. Così il Vangelo. Il pensiero, che mi venne fu questo. Dunque chi ha avuto una vocazione, e non vi ha corrisposto, corre pericolo di non gustare mai più del convito del Signore in Paradiso. Oh! che pensiero spaventoso per quelli che o non seguono la vocazione del Signore, o non vi corrispondono dopo, che l'anno seguita. Ma quanto consolante ancora è il pensiero Medesimo per chi è stata fedele alla sua vocazione? perchè egli è sicuro di aver luogo nel convito celeste, e per quanto egli sia imperfetto, e diffettoso di poter essere nel numero dei convitati, e di aver luogo nella casa del Sig.re per tutta l'Eternità. Ora V. S. di qual numero sarà? dei chiamati che si scusano d'andare? O degli invitati che corrispondono all'invito? se la sua chiamata fosse incerta, e mal provata Ella potrebbe ancora abbracciar i suoi partiti, che il mondo, e l'amor proprio le esibissero, e potrebbe vivere sicura di non essere poi esclusa dal Paradiso; Ma se la sua Chiamata è sicura; se è stata con maturità esaminata; se co' replicati inviti

del Signore, e colle volontarie sue risoluzioni, e dichiarazioni è stata confermata, e stabilita, che sarebbe di lei, se per velleità e capriccio si ritirasse? Potrebbero il Mondo de' parenti consolarla in punto di morte? Le gioverebbe il dire mi anno tentata, e sovvertita? i divertimenti del mondo basterebbero a sopire le sue malinconie, ed i suo rimorsi? Io non dubito della sua costanza, ma vengo in suo ajuto ora che il mondo fa i suoi sforzi per tirarla a se colle sue vane lusinghe. Il Santo Vangelo di oggi mi ha somministrato questa arma da darle per sua diffesa. Ella adunque sene serva, e non tema. Se ella si trova debole, cieca stroppia, imperfetta, ed indegna di così sublime vocazione non si diffidi. Iddio la vuole, egli la chiama. Basta così. Egli le darà la veste nuzziale egli le darà la forza, egli le donerà la perseveranza. Raccomandi però di attendere in questi giorni di battaglie alla S.ta Orazione: si ritiri di tutto, in tanto, e preghi, e pianga e sospiri. Di più si faccia coraggio di dimandare alla sua Sig.ra Madre la grazia di questo ritirarsi, e la persuada che il Signore la chiama Cappuccina e che va di più volontà. Le dica che ella Cappuccina non patirà mai la metà di quello che ella ha patito maritata, che tutti anno da seguire la voce del Signore, e che molte sono le strade del Paradiso; ma che le più corte, e le più sicure sono quelle dei Monasteri rigorosi; e che ella si trova contenta di essere chiamata per queste. Vero poi a fare anch'io una visita alla sua Sig.ra Madre per quietarla e persuaderla. Si ricordi che in questi giorni si fa la festa del Sagro Cuore di Gesù, cioè dell'immenso suo amore verso di

noi con quelle dolci, ed amorose parole del Sagro Cuore: — ognuno di noi Accenda anch'ella di questo Santo fuoco il cuor suo, e corrisponda con affetti, Sospiri, e sospiri agli incendij dell'amore di Gesù: Chi ama non patisce: Amò Gesù, ed ogni pena, ed ogni affanno, i rigori ed i cilizzi, le vigilie, ed i digiuni, nò che pena non saranno, ma saranno gioia, e diletto per l'amor del suo Diletto — Non si sapi trovare questa lettera; ma la ponti seco per che non venga in mano di alcuno che non capisce le vie del Signore, e le interpreti male: sono

Figlia in Gesù Cristo

Chi averebbe mai detto, che nel tempo della sua maggior desolazione, e quando V. S. credeva d'essere colpita della maggior disgrazia con la mancanza dolorosa del Padre, che le toglieva ogni speranza di didicarsi a Dio, e quando temeva di poter esser gettata indietro del porto, et abbandonarsi ai pericoli del mare burrascoso del Mondo; chi averebbe creduto, chi averebbe mai detto, che si dovesse in un subito rasserenare il Cielo, et aprirsi il Porto della Sta Religione e facilitarsi a lei miracolosamente l'esequizione dei suo Santi desiderii: impari a fidarsi di Dio, e di appoggiarsi a lui in tutti i suoi bisogni; Ogni uomo è bugiardo, e Iddio solo è fedele, e santo, e giusto, e misericordioso, e che si da di più di quello che gli dimandiamo: impari a far orazione, e a credere che tutto quello che gli dimandiamo al eterno Padre in Nome del suo unigenito figliolo Gesù Cristo tutto si ottiene, ma specialmente quello che è di sua gloria e di vantaggio spirituale. Ora però

il Signore se è per concedere una grazia cosi grande sos-
pirata da tutte buone giovani della sua età e condizio-
ne, ma indarno; Egli prepari il suo cuore alla gratitudi-
ne e alla corrispondenza; tenga l'Anima sua raccolta in
Dio e distaccata dalla vanità e leggerezza del Mondo;
vada facendo delle offerte di se stessa e dei proponi-
menti di fedeltà e di perseveranza, si ricordi però che
sebbene grande sia e desiderata da lei questa grazia,
ella però porta seco il peso, e le sue difficoltà, e
richiede fortezza, e coraggio. Il distacco dalla Madre
le sarà doloroso, l'abbandono della Libertà, e dei
divertimenti del Mondo le sarà penoso; quel serarsi
per sempre in un chiostro, ed in un chiostro di pe-
nitenza e rigore le risveglierà delle apprensioni, e de
timori; io la premunisco perchè se il demonio, ed il mondo, che
ora la circonda faranno i loro sforzi contro di lei, non si las-
ci spaventare ricora a Dio coll'orazione, e ricorra ai suoi Di-
retori per aver consiglio; Guardi al premio che l'aspetta
in Cielo, ed alla brevità del tempo di nostra vita che pas-
sa e finice, guardi Gesù Crocifisso, et i santi che anno pa-
tito con Gesù et ora godono con lui, il Mondo ed il demo-
nio si vestiranno di Angeli e santi per ingannarla sotto spe-
ciosa vista; le rappresenteranno per una crudeltà l'ab-
bandono della Madre, per una presunzione superstizia la
voglia di ritirarsi, per una imprudenza la sua vocazione.
È non presti fede a loro, creda al vangelo, alla Chiesa
all'esempio de santi, a ministri di Gesù Cristo, la chia-
ma egli, assistenza alla Madre le darà la santità, la assistenza

nella sua vocazione, ella a già veduto quanto è grande la providenza di Dio nel felicitarle l'ingresso in religione vedrà cose maggiori di queste se sarà fedele al suo sposo, ed all'impegno, che sè presa con lui; Preghiamo intanto; le sue giovine lavorerano, e la vederebbero volentieri tra loro almeno che estremo, vederemo se si potrà ciò eseguire, mi creda
15.º Aprile 1790 Figlia in Gesù Cristo. Maria Rosa
Prendo a scrivere queste quattro righe a V.S. perché credo che abbia bisogno di conforto nel principio della carriera, che già intrapresa di salire il Calvario su quelle piedate sanguinose di Gesù Cristo, colla Croce della continua mortificazione su quelle spalle, e colla vista di Gesù Cristo loro sposo agonizzante. Per quanto sia grande il nostro coraggio, risoluta la nostra volontà, robuste le nostre forze; alla vista però del patire, e molto più alla prova, ed all'incontro del medesimo la natura nostra debile et inferma si risente e la dilicata nostra umanità geme, freme, e si conturba. Abbiamo adunque tutti bisogno di conforto; ma non di quel conforto, che da il mondo, ma di quello che viene dall'alto. Gesù Cristo aveva preso seco i tre più fedeli suoi discepoli, perché lo consolassero nelle sue vicine agonie dell'orto; ma questi dormirono mentre egli pregava, e solo si sentì rinforzare, e rinvigorire lo spirito, quando gli venne l'angelo del Cielo mandato dal suo eterno Padre. Io sono discepolo indegno di Gesù Cristo, e dovrei consolarla; ma il mio spirito è dormiglioso, e non può recare agli altri quell'ajuto di cui egli averebbe più di bisogno. Io dunque, che vorrei vederla coraggiosa, generosa, e costante nella sua vocazio-

e Anna Teresa

ne prendero in prestito dalla divine scritture che sono state lasciate a noi da Dio per nostra comune consolazione, in guisa, ed i sentimenti per confortarla, e le darò con esse un grande preservativo contro la pericolosa tentazione della tristezza, e dell' avvilimento. San Paolo nella sua lettera ai primitivi fedeli di Roma scrive. Ogni Creatura geme, e sente di continuo i dolori del parto, allorchè vuole operar il bene, e tendere alla virtù. Noi stessi, soggiunge, che abbiamo avuto le primizie dello Spirito; cioè noi Appostoli di Gesù Cristo, che siamo stati i primi a ricevere lo Spirito Santo, e ad essere fortificati colla divina virtù discesa dall' alto, noi stessi gemiamo dentro di noi, aspettando con avidità, e sospirando continuamente il momento dell' adozzione in figlij di Dio, e la liberazione da questo carcere doloroso del nostro corpo. La sola speranza è la nostra salute, ed il nostro conforto: la speranza però di quelle cose, che non si vedono ma che con certezza da noi si aspettano, e con pazienza si sospirano. Lo Spirito Santo ajuta la nostra debolezza; e quando noi non sappiamo, per la confusione del travaglio in cui ci troviamo, cosa domandare, egli piange in noi con gemiti inenarrabili; ed accompagna i nostri sospiri; e presenta all' eterno Padre i nostri desiderj, e i nostri bisogni. Ecco, Figliuola in Gesù Cristo, che per fino gli Apostoli, pieni di Spirito Santo, e destinati da Gesù Cristo ad incontrare le fatiche della vita Appostolica, ed il Martirio sentivano le repugnanze della natura, piangevano, e gemevano, e colla parte inferiore, cioè coll' amor proprio ricusavano di patire quello che la parte superiore aveva eletto, sospirato, e desiderato;

[illegible] sgomenteremo di noi medesimi, ci perderemo di coraggio, spaventiamo delle difficoltà a vincerci, e se dopo di aver preso la croce, desideriamo di deporla, ci lamentiamo che ci pesa troppo sulle spalle? Lo Spirito Santo che ci ha data la vocazione, ci otterrà la forza per corrispondervi, e perseverare in essa fino alla morte. Egli geme con noi, e porge suppliche per noi, e ci impetra consolazione, e fortezza. Ma che dissi io degli Appostoli, che sentivano anch'essi le ripugnanze della natura? Gesù Cristo medesimo che è il Dio ammirabile, e forte, il Principe della Pace, la stessa fortezza per essenza, volle per nostro ammaestramento provarre, e sentire l'infermità tutte della nostra umanità, e si conturbò, e s'attristò alla vista della Passione, e si dolse e cercò sollievo da suoi discepoli, e tremò, e sudò sangue, e pregò l'eterno Padre a liberarlo: in mezzo però ai suoi affanni si ricordò della sua vocazione, e disse più volte con invitta costanza: Padre, non la mia volontà ma la vostra sia fatta; ed allora fu confortato dall'Angelo, e si alzò in piedi, e disse: Andiamo; questo è l'ora di bere il calice amaro, e lo bevette fino all'ultima feccia più disgustosa.

Questo esempio del nostro divino Sposo, figlia in Gesù Cristo, non basta forse per farvi inghiottire ogni più grande amarezza d'animo, e per farvi esultare, e gioire in mezzo ai dolori del corpo, ed alla austerità della vita Cappuccina? chi si lamenterà delle infermità del proprio temperamento, se vede Gesù Cristo gemere, e cadere sotto il peso della sua Croce per la debolezza della assunta umanità? Ma Gesù Cristo ebbe l'angelo confortatore mandato dal Padre, e gli Appostoli

avevano ricevuto lo Spirito Santo consolatore, che gli ammaestrava e confortava. E Lei credera di non avere mai consolazione nei suoi patimenti? No; Non è abbreviata la mano del Signore, ne verra meno giammai nella sua Chiesa la grazia dello Spirito Santo; e quanto più abbonderanno in noi i Patimenti di Gesù Cristo, tanto più abbonderà la consolazione nostra. Il Padre del nostro Sig. Gesù Cristo, il Padre delle Misericordie, ed il Dio di tutte le consolazioni, consolera Lei pure in ogni sua tribolazione; e non è forse una grande consolazione il pensare che i momenti passaggeri, e veloci della nostra tribolazione ci producono un peso immenso di gloria nell'altra vita? E che per quanto sia grande il nostro patire non è da paragonarsi alla futura gloria, che in noi si dovrà manifestare? Se consideriamo, diceva S. Gregorio, quante, e quanto grandi cose siano quelle che a noi si promettono in cielo, tutto si avvilisce quello che ha in questa terra! Qual lingua può dire, qual intelletto comprendere quanti siano grandi i gaudii di quella superna Città? Il trovarsi fra i cori degli Angeli, insieme co' beati comprensori essere presenti alla gloria del Creatore, mirare da vicino il volto di Dio, fissare le pupille in quel mare immenso di luce, non temere più la morte, anzi godere del dono della perpetua immortalità. S'infiamma l'animo nostro all'annunzio di tanti beni, e vorrebbe già essere colà, dove spera di goderli eternamente. Ma ai premi grandi non si arriva se non con le grandi fatiche. Onde il valente Predicatore S. Paolo diceva. Non sarà coronato, chi fino all'ultimo non avrà combattuto. Ci diletti adunque la

mente la grandezza dei premj; ma non ci spaventi la fatica dei combattimenti.
Ma la maggior consolazione di tutte in questa valle di lagrime è l'amore iddio; e questo è il più efficace rimedio contro le afflizioni interne, e le più umilianti desolazioni. Tutti i più crudeli, e feroci trattamenti divengono facili, e da nulla per opera del amore, dice Santo Agostino. Anzi la Carità soggiunge egli, molto più facile e più sicura ne spiana la strada alla vera felicità. L'amore è quegli che ci rende soave il giogo, e leggiero il peso della Legge di Dio; egli è quello, che allarga e spiana agli innamorati di Gesù Cristo quella Via, che pare molto angusta e penosa a coloro che la debbono eleggere. Tutto ciò che è aspro a chi di mala voglia lo intraprende divene dolce a chi per amore, lo incontra. Colla facilità d'una semplice fede, d'una buona speranza, e di una santa Carità, quanto vi è di arduo nell'osservanza della Legge, e dai divini consigli, per l'interno gaudio, che la grazia del Redentore sparge nel nostro cuore, diventa dolce, e soave. Il buon cuore basta a Dio, ed un anima retta qual cosa, più facile, che l'avere questo buon cuore? Così Santo Agostino nell'Uffizio di S. Felice Cappuccino, che si recitava in quel giorno, in cui Lei è entrata in Monastero. Quel Santo Agostino che dopo aver provato i più fieri combattimenti della ribella umanità, dopo di avere sentito il peso de suoi più gravi peccati, era convinto ad amare iddio con un così ardente, ed infocato amore, che le sue opere, e le sue parole tutte spirano fuoco celeste; e dovunque trattava con lui si sentiva rapire in quell'incendio di carità, nel quale

egli tutto si con consumava. Le immagini di questo Sto si dipingono per questo con un cuore alato, che sorge si- amme, e che si spicca dal suo seno inverso il Cielo. Chi? se il suo cuore fosse in Gesù. Chi? se ardesse di somiglianti fiamme quanto più facili li sarebbe il camminare nella via del calvario della professione Cappuccina? Come li verebbe giocondo il salmeggiare notturno? quanto più cari, e più soavi li sarebbero i Digiuni? quanto leggero e morbido l'Abito che ha vestire; Le sue cellette diverreb- bero deliziosi gabinetti di Paradiso, ed in essa esalarebbe i suoi amorosi sospiri inverso del suo Dio? Il Monaste- ro diverrebbe la reggia di Salomone, e penserebbe che vi esso ha riposto la sua Sede, e tiene le sue delizie il suo Sposo celeste. L'amore è potente, e produce meraviglie. Così ren- de coraggiosi i più timidi, forti i più deboli, virtuosi i imperfetti, e Santi i più gran peccatori. Se si abbando- nerà all'amore del suo benigno, ed amabilissimo Sposo Gesù Cristo si sentirà subito inanimata, e rinvigorita ad ogni più ardua impresa; perchè Chi ama non teme. E che le può mai succedere di più terribile, che di essere vilipesa, flagellata, e crocifissa con lui? Ma non sa, che se pati- remo con Gesù Cristo saremo anche glorificati con Gesù Cristo. Adunque Sig.ra Marietta, non si lasci far orrore l'uscita dal mondo, e il distacco del sangue, e delle vanità, e non si spa- venti dall'aspetto della penosa vita, che ha da abbracciare dia un sguardo amoroso a Gesù Crocifisso, e collo sguardo mandi a lui tutti i sospiri del suo cuore innamorato, e si abbandoni a Lui, e si fidi di Lui; e non vi pensi più

ad altri che a Lui. Egli già ci ama, e ci riama; egli la eletta, e prediletta. Egli la sosterrà, e la inanimerà; il suo santo Amore verrà al suo soccorso e l'ajuterà nel tempo opportuno; si affezioni all'instituto, che ha abbracciato, pensi che il suo Monastero è l'Atrio del Paradiso per lei; e che il suo Sposo sa che ella è arrivata, e che aspetta che egli le apra, e l'ammetta al suo amoroso Convito, ed alle sue spirituali delizie. La santa Comunione le darà fortezza e vigore, e le visite al santo Tabernacolo, dove egli riposa, e la attende; Preghi per me, e mi compatisca se con una lingua di ghiaccio, e con una penna di ferro voglio parlare dell'amore divino, e delle soavità dello spirito. Accetti la buona volontà, e lo zelo, che il Signore ha suscitato in me per il bene della sua anima, e per la sua eterna salute.

Figlia in Gesù Cristo

Sant'Ignazio martire di cui, abbiamo fatto jeri la festa provocava i Leoni dell'Anfiteatro a venirgli incontro, ed a divorarlo, perchè gli affrettassero il martirio per potere più presto arrivare ad abbracciare, e stringere al cuore il suo Gesù. E poi diceva ai suoi discepoli. Compatitemi figliuoli, se così parlo. So quanto mi giova il patire, ed il morire per il mio Gesù. Jo desidero, che anche V. S. resti talmente innamorata del patire, che possa con eguale enfasi, e persuasione andar gridando. So quanto mi giova. Scio quid prodest mihi. Se arriverà ad amare assai Gesù Cristo conoscerà ancora assai di più quanto giovi l'essere Crocifissa con Lui. Ma una parte di questa Crocifissione sta riposta nella pazienza, e nella Longanimità. Quel Presto presto della sua Lettera partecipa un poco della sua solita furia chee

una passione predominante in Lei. e che merita d'essere alquanto rafforzata; è vero che Ella desidera cose buone. Ma il modo di desiderarle ancora ha da essere buono; molti desiderano di essere martiri col taglio della Testa; ma quello stare nelle carceri oscure, sotto i flagelli, alle più lunghe torture fa ribbrezzo ai più coraggiosi. Eppure la virtù si prova nella pazienza costante, e nelle traversie lunghe, e nei patimenti continuati; ed i santi ce ne anno dati esempi maravigliosi. V. S. dunque risolva subito di voler essere santa, subito si metta all'impresa di negare se stessa, sul momento si superi nelle sue passioni; non differisca punto ad eseguire le inspirazioni di Dio, et abbracciare il più perfetto; Ma se il Signore poi non le da subito le consolazioni nell grazie trionfatrici, se differisce a liberarla dalle tentazioni, et a darle il Paradiso, Non si perda di coraggio, ne si stanchi di patire; per quanto le sembrerà lungo il tempo dei suoi patimenti, quando lo paragonerà al peso immenso della eterna gloria, le parrà momentaneo e leggero. Stabilisca pure il proponimento di patire, di patire assai, e di patire sempre per assomigliarsi al suo sposo Crocifisso — e non aspetti, ne domandi alcun sollievo, dica a Gesù Cristo. il mio conforto è il non aver conforto. ma il sapere che voi, Gesù mio volete così, mi da più sollievo, di ogni possibile sollievo, l'aver voi per compagno nel mio patire mi da coraggio a patire di più. La grazia di Dio sola, che io le auguro, e le imploro con tutta la forza delle mie orazioni, le sa da dar forza di dire e di operare così. Ma questa grazia non le mancherà mai. Sono

Figlia in Gesù Cristo.

Ho perduto la chiave del cassettino dove tengo quelle sue carte mà subito che la troverò gliele manderò; intanto V. S. impari a ripulire per tempo l'anima sua da tutti i diffetti, da tutte le reliquie delle passioni per potersi trovare disposta al punto della sua morte. Ma come posso dire V. S., come posso finire di vincere questo mio Naturalaccio ribelle, che quanto più mi affatico per domarlo tanto più impervesa per precipitarmi? Cristus vincit. Christus regnat, Christus imperat in eternum. Gesù Cristo, che l'ha eletta con segni così manifesti di predilezione il quale è il Dio delle battaglie, e delle vittorie combatterà per lei, e vincerà, e trionferà con lei. Non diffidi, non si sgomenti. Sono sicuro che Gesù Cristo la assiste, e le sta vicino, e l'ajuta a vincere la rabbiosità che provo sono gli avanzi della irascibile che se lei non si faceva Religiosa, in mezzo alle contradizioni del Mondo l'avrebbero resa impazientissima, e qualche volta feroce. Gli altri movimenti molesti, sono gli avanzi di una altra passione più maligna, e più pericolosa, che l'avrebbero nel secolo tiranneggiata fino alla sua rovina, ed alla morte. Che maraviglia che ella sia ancora disturbata dagli avanzi di queste passioni mentre ella è ancor giovine, e di più Iddio per bene del suo Monastero, e per la gloria sua le lascia godere una intera sanità? Chi è che sia arrivato alla pace dell'Anima sua, ed alla perfetta calma delle sue Passioni senza avere pianto combattuto, et agonizzato per molti anni? i Santi stessi non sono divenuti Santi in pochi mesi, ne in pochi anni. Ma beato chi combatte fino all'ultimo nella carriera della virtù, fino all'acquisto della Medesima. Baci di cuore il suo Santo-

Abito, e dica: per te Abito santo spero di rivestirmi della luce della Gloria; per te sta Osservanza spero di salire al trono del mio sposo in Paradiso; per voi sante austerità, e che ritiro, e amabili patimenti spero conseguire l'amor del mio Dio, e la dolcezza dal suo beato possedimento. Oh Figlia in Gesù Cristo, che compenso esuberante ai patimenti ed alle angustie delle presenti battaglie? V. S. rinovi a G. C. ogni momento le proteste della sua fedeltà perpetua, e specialmente nelle Comunioni, e quando va avanzi al SS.mo Sagramento, Ella rinovi i suoi santi disegni, e si ricordi a che cosa è stata chiamata da Dio; cioè alla maggior perfezione evangelica, ad essere un Angelo di costumi, ad essere sempre unita a Dio in un perfetto ritiro, e à condurre una vita più celeste che terrena. Celeste per la santità de costumi, e per la unione continua con Dio; ma poi terrena ancora per i patimenti del corpo, e le tentazioni dello Spirito. La Pazienza in queste, e la forza in quelle però le verrà da Gesù Cristo, che colla sua grazia onnipotente sarà sempre vicino a lei, ne la abbandonerà mai. Appoggiata a così grande soccorso non si avvilisca mai, non si confonda; ma vada avanti sempre con coraggio maggiore. Preghi per me, e mi comandi

Figlia in Gesù Cristo

S.r Maria Giovanna si spaventa della croce? O si trovi afflitta di spirito, o si trovi abbattuta di corpo si ricordi che tutto è Croce, che fu tanto cara a Gesù Cristo. egli deve dunque raddolcire a lei ogni dolore. si ricordi che la Croce, e la scala alla Gloria, e lo Stendardo della vittoria, e l'insegna del Trionfo. Tutto passa fuorché l'inferno, ed il Paradiso. Passa anche il

patire, e specialmente quello che porta il nome di Croce; e quando sarà passato ne' giorni che sia passato troppo presto. Oh? Croce santa? Oh? Croce amabile, che fosti santificata dal mio Gesù vieni e raddolcisci il mio spirito amareggiato dalla propria infermità, ed avvilito dalle sue proprie miserie: Croce preziosa io ti ho sospirata, e desiderata, ti ho eletta, ed abbracciata, ed ora mi stai da rincrescere, e pesar tanto? Oh? quanto sono debole ed inferma? Che sarebbe stato di me se fossi venuta al Mondo al tempo dei Martiri? se avessi dovuto tolerare le carceri, le flagellazioni, gli strazi della carne, le agonie nei più fieri tormenti? Oh Croce amabile del mio Gesù, che tu sei dei tormenti, e dei dolori più squisiti, e più penetranti di quelli dei Martiri, e so che tu sei la corona dei Martiri più forti, e più generosi, e più lunghi di quelli, che inventarono i più industriosi tiranni. Ma io non son degna di tanto bene; e se tu me ne volessi far degna deh? per il divin sangue, che ti consagrò; per quella preziosa vita, che tu all'Eterno Padre immolata sopra di te impetrami grazie, e fortezza eguale ai tuoi disegni; vedi come mi curvo, e mi abbandono sotto il tuo peso, vedi come mi stanco ai primi passi, se tu non mi infondi vigore e costanza chi mi può ajutare. Tu sola devi essere il mio conforto, e la mia speranza. Tu devi mortificare le mie passioni, tu vincere le tentazioni, tu accendere in me il divino amore; Tu farmi Martire del mio Gesù, ho eletto d'essere Crocifissa, e non lo sono? Tutte le mie brame consisteranno in promettendo patire, e poi quando sarà il momento rifiuterò di patire? Vengono pure le malattie del Corpo, vengano le angustie dell'anima, purchè stiano lontani i peccati

io sono contenta. fuggono per te i Demonj, perche non fug-
giranno anche i Peccati? Deh! perche non mi libbri dal
continuo loro assedio? perche prometti che le tentazioni
arriveranno a ferire una Crocifissa? Questo solo nome bas-
tarebbe a spaventare tutto l'inferno? Ma il mio nemico
è dentro di me, e per questo non fugge da me. Il mio
Amor proprio mi tradisce. Egli è quello che mi tradisce e
mi tenta, egli è quello che mi sovverte; io sono Crocifissa,
ma non è Crocifisso il mio Amor proprio, anzi questo
trionfa, e domina in me. Ah? Gesù mio, perche non lo
conficcate questo vostro e mio nemico co' Chiodi da' li
botti, che ho fatti, perchè non arriveranno colle loro pun-
te acute ad attaccarlo al tronco della vostra Croce? Perchè
l'Amor proprio ha da dominare tutto in me? Perchè
l'Amor vostro non lo discaccia dal mio cuore, non lo le-
ga, non lo vince, non lo consuma e distrugge? Ah è
letto la vita di Cappuccina per obbligarlo a lasciarmi in
pace; ora egli è più forte che mai, e mi combatte, e non
mi lascia quietare giammai. Vincetelo una volta, e libe-
ratemi per sempre da lui. R. M.a Giovanna, coraggio.
Alzi gli occhi, e miri quella Croce che ora è così dolorosa,
ed ignominiosa, come risplenderà piena di luce, e di gloria nel
giorno del giudizio. Ella sarà l'insegna più nobile del trionfo
di Gesù Cristo, e formerà il più gran vanto delle Anime giu-
ste. Credo che in questi caldi ella patisca assai, ma credo che più
dei caldi della stagione la disturbino le interne afflizioni, e bat-
taglie del suo spirito. Badi a scoprir le sue oppressioni. Ricorra
al suo Confessore, le spieghi il suo presente stato, e se occorre,

mi faccia avvisato della sua M.re Badessa che saro' unde io a... sono

Figlia in Gesu Cristo.

Ella vuole che le scriva una bella lettera. Chi me l'ha da dettare se non Gesu Cristo perche sia veramente bella, ed abbia da essere a proposito per Lei? Ella adunque lo preghi, che mi suggerisca quello che le ho da scrivere. Io vorrei insegnarle a vincere i suoi Nemici, vorrei consigliarla a darsi tutta a Dio, vorrei incamminarla per la via dell'Orazione; vorrei nasconderla nel costato di Gesu Cristo. Ma come scriverle di tante cose che non so fare io, ne so' suggerirle agli altri? Le dico adunque che Ella preghi Gesu Cristo, perche le mandi lo Spirito Santo qui suggeret vobis omnem veritatem. Lo Spirito Santo fece divenire santi, eloquenti, dotti, coraggiosi gli Appostoli. Egli operera' gli stessi prodigi in Lei se avera' l'istessa fede, e l'istessa umilta', e carita' che avevano essi; il suo Monastero e simile al Ritiro del Cenacolo Appostolico, la M.re Badessa tiene il luogo di Maria Vergine. Le Religiose sono gli Appostoli. Cosa le manca per ricevere lo Spirito Santo, se non la fede, e l'umilta' e la carita'? Chi sa che l'angustie dei giorni passati non sia stata quel vento gagliardo che precede la casa dello Spirito Santo? Non si spaventi di qualunque patimento. L'inferno fa i suoi sforzi. Ma ella sara' di Gesu Cristo in eterno. L. P. me sono

Figlia in Gesu Cristo.

Nell'atto che io volevo scrivere a V.S. ho ricevuto la sua lettera che mi e' stata assai carissima. In primo luogo le dico che nel atto in cui patisco con lei per le angustie delle sue aridita', e desolazioni, non posso a meno di non rallegrarmi della

predilezione, che ha per Lei Gesù Cristo porgendole a bere por
zione non indifferente del suo Calice amaro. Chi patisce
chi patisce con Gesù Cristo sarà glorificato con lui. Non vi è
segno più sicuro della Predestinazione, che quello di patire
per la Giustizia, e per la Gloria di Dio; e le Religiose che sen
tono il peso dello stato abbracciato e lo portano con rasseg-
nazione, che vorrebbero fare del bene, e gemono sotto il
peso della umanità, e sentono i contrasti della natura ribelle,
ma sono costanti, e perseveranti nel santo loro proposito
queste patiscono per la giustizia, e per la Gloria di Dio; e fa-
nno profitto ancorche non se ne avvedano, e sono care a Gesù
Cristo, e saranno da Lui ristorate, e consolate. Tra queste ha
da essere anche S.r M.a Giovanna. Ma adesso è il tempo di
spargere la semenza nel campo; questo è per lei l'inverno
dell'anima sua; verrà la primavera, verranno i giorni della
messe, ed esulterà il suo cuore, e benedirà i passati sudori.
Si ricordi che Ella si è fatta Cappuccina per patire; ma per
patire di cuore, e per solo amore del suo Dio. Si ricordi
che il suo Dio ha accettato la sua offerta, ed ha benedetto il suo
sagrifizio in mezzo a tante desolazioni, e patimenti di corpo, e di
spirito. Ella ha sempre avuto la mente serena, ed ha conosciuto
il pregio della sua vocazione. La sanità del corpo, e la fortez-
za per le austerità, e le fatiche del suo Istituto è un argomento
della benedizione del Cielo, ed una ratifica della sua vocazio
ne. Pensi cosa sarebbe di Lei se non si fosse legata ad una
vita di perfetto ritiro; e quale fracasso avrebbero fatto nell'Ani
ma sua le Passioni fomentate dalle delizie e dalla libertà;
se oppressa, ed incatenata della vita Cappuccina ha dato
pure tanta molestia. Ma non si sgomenti. Ella le vincerà del

~~tutta~~ arriverà a godere la sua pace. Ricorra all'unico suo conforto, Gesù Sagramentato; effunda il suo suo cuore come l'acqua innanzi a lui, ne si stanchi di offerirsi, e donarsi tutta a lui. Ancorche rimanesse insensibile, e le paresse di non saper pregare, tenga per certo che Gesù la ascolta, e la mira, e le prepara i suoi doni. Per quanto indomito le sembri il suo temperamento, Gesù ha delle grazie per superarlo. Speri e creda. La privazione dall'altrui conforto le sarà ajutto a merito, perche è voluta da Dio. Egli vuole essere solo ad ajutarla. E beata quell'anima, che ha posta in Dio ogni sua fiducia.

Mi rallegro del nobilissimo ministero di infermiera. Gesù Cristo nel Giorno del Giudizio finale dirà a Lei: io era infermo e tu M.ª Giovanna, mi hai visitato. Ella dirà: Quando Signore, io ho fatto a voi infermo in terra questa visita? ed Egli dirà: Quando tu hai visitato le tue povere consorelle, e le hai servite con carità, io ero da te visitato, e servito in loro, ed ora sono per rendertene il merito, e tu verrai meco in Paradiso. Pensi quanto si troverà contenta allora di tale amabile degnazione, e gratitudine del suo Dio, e quanto grande sarà il premio, che gliene darà un Sig.re così grande, generoso, e amoroso, e potente? ed apprenda da queste parole dell'S.to Vangelo quanto nobile, ed utile sia l'ufficio, che le è toccato di infermiera, e si prepari a sostenerlo con tutto il decoro, e con tutta la esatezza.

Dico 1.º con tutto il decoro. Perche Ella si ha da credere di essere onorata di poter servire Gesù Cristo anche nelle più infime converse del Monastero, ed ha da usare con loro quella dolce, e buone maniere, che userebbe se fosse una Dama. Non

ha da far caso dei temperamenti fastidiosi, ne delle malattie schifose, ne delle ore inoportune. ha da mostrarsi sempre giovante, sempre avvertenza, e sempre paziente; non distinguendo l'una dell'altra per genii, ed inclinazioni ma solo considerando la persona di Gesù Cristo, e l'opere della carità.

brio 2.º con tutta la esattezza servendo le ammalate non solo in quello che appartiene a lei; ma in quello ancora che sarebbe d'ispezione delle altre, quando occorre, e procurando non solo il bene del corpo, ma quello ancora dell'anima; e tenendo ordinate le celle, e rallegrandole con l'ilarità del volto, e colla dolcezza delle parole, e prevenendone i loro desideri. L'esattezza richiede, che si scandagli bene l'indole delle ammalate, e che l'assistenza si uniformi al loro bisogno, ed anche al loro genio; perché non si manchi, o non si faccia troppo. Una buona infermiera ha da notare i sintomi, e cambiamenti del male, tenere a memoria i suggerimenti del Medico, preparare al suo tempo i ristori, e le medicine, cambiare l'aria delle celle, prestare ogni ajuto alle inferme nell'alzarle, e sostenerle; e ascoltarle, e ricrearle nella gelosia delle loro molestie, consolarle, ed incoraggirle nelle loro angustie. La carità è la Maestra di tutte queste cose, e chi ha carità adempirà con tutta l'esattezza gli impegni di questo Ministero. si rallegri adunque V. S. dell'impiego dell'Ubbidienza speciale, e lo eserciti con tutta carità, genio, e premura. Preghi per me. e pensi al Paradiso. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Non voglio lasciar passare questa giornata dedicata al Serafico Padre Francesco senza venirla a ricordarla. La Croce, e le stimate sono passate; per compire l'immagine del Crocifisso, vi vole

~~un~~ ~~unde~~ S. Francesco Paolo che egli viene incontro a S.r M.a ~~Diamante~~, ma non già squallido per i digiuni, e lacero nei vestimenti, ed asperso di sangue per i flagelli, ma luminoso, e vestito di Gloria, e ricolmo di giocondità, e ridondante di gioja, e di giubilo. Egli viene per animarla a compire la brieve carriera del Calvario, che conduce dirittamente alla beatitudine del Paradiso. Oh! beata penitenza. Egli dice col suo Figlio, ed imitatore San Pietro d'Alcantara, Oh! beata penitenza, che mi ha partorita tanta gloria! Poi alle sue Figlie rivolto: Coraggio, egli dice, Figlie, il patire è brieve, il godere è sempiterno. Il vostro Sposo vi aspetta, gli Angioli vi preparano le corone. Le vesti nuziali già sono tessute, il convito è all'ordine. Tutto il Cielo è in aspettazione del vostro arrivo. Quanto più numeroso sarà il vostro coro, tanto più crescerà la mia accidentale Gloria. Seguite le mie orme, ancorché siano sanguinose, ancorché sparse tra i sassi, e tra le spine; venite pure animosamente avanti. Non vi spaventi la povertà, non la solitudine, non la inedia, non le vigilie. Io vi impetrerò dal vostro Sposo la forza di superar tutto. Un occhiata al Paradiso, e l'altra al mio esempio, e sarete nel patire stesso felici, e contente. Queste parole dal suo Santo Padre e Fondatore sono dette a tutte, ma in particolare a Lei. Le accolga, e le conservi nel suo cuore. Preghi per me, e mi comandi...

Figlia in Gesù Cristo

È passato il giorno quattordici di Settembre dedicato alla Esaltazione della S.ta Croce, passerà anche il giorno diciasette consagrato alle Stimate di S. Francesco senza che io le scriva? Non sarà mai vero. Io mi ricordo d'averle scritto altre

Maria
Teresa

volte in questo bel giorno, e godo di vederne il frutto, voglio scrivere anche oggi per annunziarle grazie maggiori. Passano gli anni, tornano le solennità, si rinovano le offerte ed i voti; si formano nuovi disegni, e si rasoda l'edifizio della Perfezione. Ma quando sarà il fine? quando si otterà l'intento? quando verrà quella vera, e solennissima sollennità, nella quale conseguiremo l'effetto dei nostri disegni; il frutto dalla fatiche; lo scopo dei desiderj? E vero che V. S. ha ricevuto in questi due anni delle grazie grandi da Gesù Cristo, ed anche delle consolazioni, e dei conforti. Ma quante fatiche, e quanti patimenti, e quante battaglie ha dovuto incontrare? Le opere stesse più sante dell'Orazione, dei Sagramenti, della Salmodia da quante imperfezioni sono state accompagnate? Il ritiro, l'abito Religioso, il silenzio, i buoni esempi, ed i buoni consigli sono ajuti grandi, e doni preziosi del suo sposo Gesù Cristo. Ma quanto ancora sono vive le passioni, e moleste le tentazioni, e le occasioni frequenti di cadere, e di offendere Iddio. Onde che adunque sia da ringraziare il Signore in questi giorni e si debba passarli in una santa allegria per la memoria del ricevuto riscatto dal mondo; ciò non ostante debbono esser piuttosto impiegati a prevedere l'avvenire che a congratularsi del trapassato; a sospirare il compimento della grazia che a trionfare della grazia presente. Nel farsi Religiosa ella ebbe di mira la conquista del regno eterno. A questo ha continuamente da aspirare anche presentamente, e con tanto maggior ardore quanto che vede d'averne avuto dei pegni grandissimi da Dio nella vocazione, e nella Professione; e trovasi più vicina ad un tale conseguimento. La Vestizione Religiosa

si chiama col nome di Nozze spirituali. Nella Professione si riceve la parola, e l'anello dello sposo celeste, e si celebra il Santo eterno legame. Ma la solennità delle Nozze, ed il Passaggio della sposa nel Palazzo dello sposo non si celebra se non nel giorno della morte, e dell'ingresso dell'Anima religiosa in Paradiso. Oh allora si, che finiscono tutti gli stenti, e tutti pericoli? Allora si che si conosce, quale è la sorte delle vergini Religiose, e quale è la grandezza del loro sposo. Tutte le umane scienze del mondo, tutte le pompe, ed i dispendii delle più magnifiche corti svaniscono a fronte della grandezza, e della potenza di Gesù Cristo impegnato ad accogliere, ed onorare le sue spose. In questo giorno S. M.a Giovanna, che ora sta vestita di sacco, e sepolta in un angusto tugurio, potrà dire le sue ragioni, con quelle che la dissuadevano di farsi cappuccina. Che gioie, che abiti, che feste, e conviti saranno quelli del Paradiso? Ma l'amor degli amori, il diletto sopra i diletti, il santo de' santi, l'amabilissimo sposo delle anime Gesù Nazareno, che avrà da fare con gli sposi teneri, e mortali di questo mondo? e la sicurezza del di lui possedimento, e l'eternità del godimento, e la pienezza del contento non saranno forse compensi abbastanza grandi, anzi sovrabbondanti, e traboccanti di quelle angustie, e di quelle penitenze che ora per amor di Gesù Cristo si soffrano? Ora rifletta V. S. che siccome passò l'anno de' suoi sospiri, quando a lei pareva così lungo il tempo di dichiararsi, e di eseguire il suo disegno; passò l'anno della prova nelle cappuccine, quando sospirava di vestire il Santo Abito; passò l'anno del Noviziato in cui si andò preparando alla solenne professione, così sono passati e passeranno questi anni che le resta di vita, e passati che sia

no le sembreranno momenti; si troverà cumulato tutto quel bene
(non dico già, che si sarà merita col patire, che sarà sempre poco)
ma quello che le ha promesso il suo Sposo Gesù Cristo, che sarà
grande, immenso, infinito. se lo troverà tutto accresciuto, e pre-
parato per lei, e dirà: Sig.re perché tante cose avete preparate
per me? quando io le ho meritate? Oh se avessi creduto, che la
mia penitenza avesse d'avere ricompense sì grandi, chi mi avreb
be tenuta che non fossi corsa incontro al martirio per patire di
più? Ma se allora dirà così, e lo dirà di tutto cuore, perché
non lo dice adesso, e non si incoraggisce più che mai a correre la
strada della perfezione del suo instituto come vorrà averla
corsa in quel giorno delle glorie, e dei suoi trionfi? il tempo vo
la ad un lampo passa la nostra vita. E passa tanto se si fa
bene, come se si fa male; ma questo divario che il bene sarà
ricompensato colla felicità eterna, ed il male con l'eterno castigo.
Io adunque le auguro di tutto cuore quel giorno felice in
cui ella passerà alle nozze beate del divino Agnello, e si stri
ngerà per sempre quel sommo bene per amor del quale ora
è cappuccina. si ricordi che il serafino comparso al suo San
to Padre Francesco era in figura di Crocifisso, ma aveva le
ali per volare a Dio, imprimeva le stimate ma con cinque rag
gi di viva luce; era tutto ricoperto di piume ma lasciava
travedere la bellezza del suo volto celeste. voglio dire che
se ella ha eletto di essere crocifissa, ed è in fatti, è tale per
il Paradiso. se sente delle ferite al cuore, e delle angustie, qu-
este servano ad illuminarla, se ora vive nascosta agli occhi de-
gli uomini del mondo, risplenderà in Paradiso colle anime
anime Sante. Abbraci adunque un patire che le apporterà

tanti beni, si consoli di essere consorte dalla passione di Gesù Cristo in terra per essere partecipe della sua gloria in Cielo. Nelle solitudine dell'Alvernia, nella quaresima di S. Michele, nell'abbattimento delle sue forze corporali S. Francesco ebbe il favore singolarissimo delle sacre Stimate; Nelle umiliazioni, nelle desolazioni nelle penitenze riceverà V. S. le maggiori grazie. Preghi per me e mi comandi

Figlia in Gesù Cristo

Non ho ancora veduto il suo Ill.mo credendolo fuori quanto V. S. mi suggerisce intanto stia collo scudo della Fede, e con la spada dell'orazione in campo armato contro i suoi Nemici, e non ceda loro un palmo di terreno, anzi vada avanti, e gli confonda Nel nome del Dio degli eserciti ella combatte chiami S. Michele Arcangelo, che è il nostro Avvocato nelle tentazioni, se la Battaglia le par lunga alzi gli occhi al Cielo, e veda la bella corona che là su è preparata a chi vince e trionfa: lassù Ella non vede solamente dei Martiri, che anno combattuto contro i tiranni; ma dei penitenti ancora che anno guerreggiato contro le Passioni, e contro l'inferno. Ma tutti gli vede cinti di gloria, tutti vittoriosi, e contenti. Oh! beata Penitenza, che tanta mi hai guadagnata gloria: diceva salendo al Cielo S. Pietro d'Alcantara. e Gesù Cristo diceva a discepoli, che andavano in Emmaus. Non era forse necessario che Cristo patisse, e così potesse entrare nella sua Gloria? Chi fugge il patire volontario incontra il patire sforzato. Ogni uomo è condannato alla fatica, ed al sudore. Ma chi lo incontro di buona volontà ne patisce meno, e ne riporta il premio. Si rallegri, e ringrazi il Signore che egli l'abbia messa in uno stato nel quale si patisce per elezione, e si patisce con merito. Il Mon

do non ha mai intesa la preziosità del patire volontario per-
ciò freme, e si scuote quando si trova circondato, ed op-
presso dalle disgrazie; ma quanto più cerca di essere felice tan-
to più delle felicità si discosta. Il Religioso dietro all'esem-
pio, ed alla Dottrina di Gesù Cristo ha imparato ad amare,
ed a cercare il patire, e sente molto meno le sue disgrazie,
perchè utili le conosce, e perchè vede il premio, che gli ne pre-
parato. Diciamo ancor noi dunque con S. Giovanni della
Croce: Domine pati, et contemni pro te — Datemi Signore da
patire, e da umiliarmi per voi. Preghi per me acciochè in-
cominci a praticare ciò che insegno agli altri.

Figlia in Gesù Cristo

Siamo vicini a quei Giorni Santi nei quali si spalancano i
Cieli, e discendano sopra le anime le grazie più grandi, e più
copiose. La commemorazione della prima venuta di Gesù Cristo
in Terra è solennizzata dal Cielo con un Profluvio di Bene-
dizioni, e di favori, che rinovano in noi quei momenti medesimi
e producono quegli affetti che la Nacita visibile di Gesù Cristo
produce ed apportò al Mondo. Questa stessa commemorazione
però ha da far sorgere in noi gli stessi desiderj, sospiri e
voti, che i Patriarchi, ed i Profeti, e le anime Giuste sentivano
in se in quel tempo, ed il nostro Spirito si ha da ravvivare nel-
la fede, e nella speranza verso il nostro Liberatore, ed accender-
si di una amorosa gratitudine per i beni immensi, ed incom-
prensibili, che si ha recati colla sua venuta. Tanto più abbia-
mo in quest'anno da infervorarsi nel Mistero della Natività
di Gesù Cristo quanto che vediamo ritornati i tempi delle Pri-
mitive Chiese nelle Persecuzioni che soffre nella Francia, nei

patimenti, egli esigli, e nelle Morti di tanti eroi del Cristianesimo, che per conservare il Dogma della verità della Chiesa, e l'ordine stabilito nei consilij, e da più secoli della disciplina e della Gerarchia Ecclesiastica sagrificavano se stessi e quanto avevano di caro in questo mondo. Patria, Parenti, comodi, Onori, sanità, e vita. Il fervore di queste Anime Generose deve scaldare anche il nostro freddo cuore; e siccome il sangue ancor calido e fumante di Gesù Cristo e dei primi Martiri, era quello, che produceva tanti santi nel Cenacolo Appostolico impetrando dell'Eterno Padre grazie straordinarie, ed eccitando i novelli Cristiani, e gli stessi gentili a seguire quei sublimi esempi di virtù, così deve operare in noi il coraggio dei nuovi Atleti, la loro fermezza nella fede, la loro Pazienza nei travagli, la loro costanza nella morte, a farsi divenire più pronti alla Mortificazione, più solleciti ai nostri doveri, più dolci nella Carità, più pazienti nelle avversità, e più forti nella fede. Che rimprovero ad una Cappuccina, che ha professato di seguire le pedate insanguinate di Gesù Cristo sulla via del Calvario. sentendosi dire, che tanti Prelati, tanti signori, tanti Religiosi di instituto più miti patiscano più di loro, e camminano più presto a Gesù Cristo e che saranno da Gesù Cristo riconosciuti per discepoli, e seguaci fedeli più di Lei? diciamo adunque a Gesù Cristo colla S.ta Chiesa: Excita potentiam tuam et veni. venite o signore a trovarmi colle vostre Grazie, ed la vostra presenza, e mettete in opera tutta la vostra potenza per risvegliare in noi il vostro spirito, e liberarsi della nostra tepidezza, e soccorrete col vostro braccio destro alla S.ta Chiesa perseguitata nei vostri servi. Pregate per me sono.

Figlia in Gesù Cristo .

Ecco si alla solennità delle Stimmate di S. Francesco, eccoci a quel giorno, nel quale la pecorella che andava a smarrirsi fu raggiunta del Pastore, eccoci a quel punto nel quale il divin cacciatore fermò la sua Preda, e la ferì nel cuore col dardo della sua celeste carità. eccoci a quel punto nel quale il Pescatore delle Anime trasse la rete, e fermò l'anima sua, che correva pericolo d'essere trasportata dal corrente del Mondo nel Profondo della Perdizione, .. si ricordi adunque che ella ha eletto uno sposo di Sangue un Amante Crocifisso, il Ré dei Martiri; e che il Mediatore delle sue Nozze è un altro Crocifisso il suo povero, e pezzente e disprezzato S. Francesco d'Assisi; e che le resta ancora da patire assai. i disegni suoi erano grandi, e le promesse sue furono generose. ed il suo cuore Magnanimo, ed intraprendente. Ma non meno grande, magnifica, e gloriosa era l'impresa alla qualle allora si accinse, ne meno fondate e sicure sono ora le sue speranze; ne allontanato, ne diminuito ora è il premio, che allora si prefisse. Il suo Sposo ora l'ama più che mai: perche oltre alla Generosità delle fatte risoluzioni sa l'esperimento della costanza e fedeltà; e vede il suo fermo, e saldo proposito, e la mira con compiacienza corrergli dietro colla sua Croce ancorchè pesante, e non perderlo mai di vista. Il suo S. Francesco ancora applaude i suoi sforzi, e la conforta col suo esempio, e la soccore colle sue orazioni. vedi Figlia, le dice, queste mie stimate che una volta erano così dolorose, vedi come risplendono. Oh se gustasi il Gaudio. del mio, e tuo Signore, quanto più presta saresti al patire, quanto più fedele alle tue os-

servanze, quanto più desiderosa di essere veramente Crocifissa. Vedi ancora, ed osserva con viva fede l'esemplare perfetto delle mie Stimate le Piaghe del tuo Sposo Gesù. In esse si specchiano gli figlioli, e vi leggano la sua predestinazione e salute, e ne benedicano il suo benefattore. In esse tiene fisso lo sguardo l'Eterno Padre, e riconosce l'esuberante prezzo del suo riscatto. Mirale tu pure, e confortati in esse; e rinova il proposito della tua Santa Vocazione. Così le dice il suo S. Francesco, così io le dico nell'atto di contemplarlo; rinovi adunque i proposti di cercare, e coltivare queste cinque virtù l'Umiltà, e l'Ubbidienza simboleggiata nei piedi; La fede, e la speranza della destra, e della sinistra di Gesù Cristo, e la Carità che ha il suo nido nel Cuore aperto di lui. Con queste cinque virtù Ella può diventar santa; e pregare con proposito per un povero Peccatore, che con bocca profana, e con un cuor di ghiaccio vuol parlare, e scrivere di questi misteri di Amore. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Sono a Pavia, dove godo un poco di quiete, e vivo più in ritiro, che fossi in Udine. V. S. può imaginarsi se non mi ricordo, che Ella è nei SSti Esercizi, e se procuro di farle compagnia ai piedi di Gesù Cristo. Ella avrà passate le meditazioni della via purgativa, e della illuminativa, ma non avrà per questo dispositi i desiderj e le sollecitudini di purgarsi, e di illuminarsi sempre più. Oh! quanto ci resta ancora da netare, e da ripulire nell'anima nostra. Quanto più cresce in noi il lume di Dio tanto più conosciamo le nostre imperfezioni. Cosa sarà poi quando arrivaremo ad unirsi con Dio con amore così perfetto che vengono a rompersi tutti i legami nostri colla terra, e che cessino

di tormentarsi le nostre passioni? Oh' che diversa figura ci faranno le nostre miserabili opere, e quanto imperfette vederemo essere le nostre virtù? Ma non si sgomentiamo intanto. Ogni piccolo passo, che ci avvicina a Dio è un grande avanzamento; e quando Iddio vede la nostra buona volontà, che è pure dono suo, viene in nostro soccorso, e ci porta egli a volo, e ne fa fare progressi grandi. Seguiti le sue Meditazioni, ed i suoi proponimenti e gli concluda con quel desiderio, e con quella protesta che aveva così frequente in bocca anche da Secolare. Voglio fare cose grandi. Allora forse le diceva per vanità e presumeva del suo coraggio, e delle sue forze naturali. Ora ha da confidare nella grazia di Dio, e tener per sicuro di riuscirvi. Ma l'amor di Dio ha à far tutto. egli è onnipotente. egli ha da trionfare del suo cuore. il più difficile è fatto. Ella è distaccata, ed allontanata dal Mondo ed corpo. Forse vi restaranno dei legami sottili nell'anima, vi saranno in piedi degli idoletti inalzati dell'amor proprio nel fondo del cuore. Attenda ad atterrare questi iddoletti, ed a rompere questi sottilissimi fili, ed allora vedera l'Amor di Dio accstare in lei una gran vampa, che porterà il suo spirito a volo. fuori di tutte queste mondane miserie in seno del suo Diletto per non separarsi mai più da lui. In questi ultimi giorni dei Santi Esercizi rinovelli il suo fervore, come se gli ricominciasse di nuovo. della velocità con cui sono passati questi momenti argomenti della brevità della vita; e della vicina Morte; e s'affretti a godere di quei mo_

-menti, che le restano per fare del bene: Oh beata Eterni-
tà, che mai sono al tuo confronto settanta, ottanta anni di vita;
ditelo voi Santi Martiri, e voi Santi penitenti, che da mille anni go-
dete il premio dei sostenuti tormenti, che vi pare adesso la vo-
stra vita in questa terra? Non è ella stata un sogno, un lam-
po? ed io che aspiro ad un premio al vostro eguale mi pare-
rà il patire? Aiutatemi appresso Dio; Preghi per me Sono
Figlia in Gesù Cristo.

La virtù della Purità, che è il più bell'ornamento delle spose
di Gesù Cristo egli è stato il primo Maestro, ed il primo esem-
plare della medesima; e sebbene in tutte le parole, ed in tutta
la sua vita l'abbia fatta risplendere sembra però che egli l'
abbia fatta quasi trionfare nel Mistero della sua Risurrezio
ne. Ed era giusto, che siccome la sua sagrosanta Carne ricev-
te nella Resurrezione il compenso dai patimenti, e dagli ob-
brobrii sofferti da Lui per iconto specialmente dei peccati
d'impurità del Mondo, era giusto dissi, che egli desse nel gior
no della glorificazione del suo corpo una pubblica, solenne
testimonianza dell'amore, che egli portava a questa virtù,
e del premio che le sia destinato. Quindi è che appena
risorto volle che due Angeli vestiti di candidi Abiti fossero i
primi testimoni del suo risorgimento, e fosse S. Giovanni il
purissimo suo Discepolo fosse il primo ad accorrere al sep-
polcro, e secondo l'oppinione de' Santi Padri che la pri
ma a vederlo risorto fosse Maria Vergine, e quando Ma-
ria Maddelena volle prostrarsi a baciarli i piedi, qu-
antunque fosse da Lui ricevuta in grazia, e così favori-
ta, non si vole lasciar toccare, perchè era stata pecca-

trice; ma perche era gia pentita e viveva in una grande Peni-
ta dopo la sua conversione, si degnò di consolarla, e di chia-
marla col proprio nome, e di prometterle il Paradiso. Le cica-
trici delle santissime sue Piaghe, che volle ritenere per un
contrassegno della sua Passione possono essere da noi considera-
te come uno stimolo fortissimo, ed un eccitamento efficace alla
S.ta Mortificazione che è la nutrice della Purità, perche Ge-
sù Cristo ci ha dimostrato con esse, che per conservarsi pu-
ri ed immacolati castigheremo e ridurremo in servitù il no-
stro corpo ne avremo nella gloria anche il nostro premio-
se ne porteremo le cicatrici di onore per tutta la eterni-
tà. La Virtù della Purità è di sua natura amabile, e pro-
duce in chi la custodisce la allegrezza del cuore, e la sere-
nità della mente, e la lega facilmente con tutte le virtù,
e fa provare agli uomini in terra la vita degli Angeli.
Ma se essa tanti beni non producesse in questo mondo
il bene che si promette nell'altra cioè nella nostra futura
risurrezione, del quale abbiamo avuto un così vivo, e mani-
festo pegno nella Resurrezzione di Gesù Cristo basterebb-
be, ad innamorare di se tutti gli uomini. Le quattro doti
de corpi gloriosi sono un ben generoso compenso alle batta-
glie che dobbiamo sostenere per conservare la purità. Non
sono condegne le piccole penitenze che facciamo nel tem-
po di nostra vita se si paragonano alla grandezza della fu-
tura gloria, che si manifesterà nel nostro corpo e nel nostro
spirito quando risorgeremo. Gesù Cristo aveva i segni delle ferite
anzi aveva aperte le piaghe stesse del suo corpo; ma non ne sentiva dolore,
entrava a porte chiuse nel Cenacolo, camminava sopra il mare senza affondarsi, si

sollevava per l'aria

e non sentiva peso alcuno della sua persona, era visibile et invisibile a suo talento; e tutto era inondato della beatitudine della gloria. Tali saremo ancor noi, se ci serberemo illibati, e benediremo la mortificazione, la penitenza, e la custodia, che averemo avuta dei nostri sensi per non contaminarsi nelle conmistole della carne. In questi giorni consegrati alla memoria della Resurrezione di Gesù Cristo dovressimo sempre avere l'occhio a questo stato di felicità, che si aspetta, per incoraggirsi a combattere contro le nostre passioni e non stancarsi mai di mortificare, e tenere in freno il nostro corpo.
Quando io penso, che Iddio la chiamata V. S. in un Monastero di tanta riserva, e che l'ha ajutata, anzi obbligata ad eleggere lo stato della verginità in esso, e che di più le ha infuso una stima così grande di questa virtù, ed un zelo, e desiderio così grande di conservarla io non posso non sentirne una straordinaria contentezza. Subito mi sento inspirato a raccomandarla a Dio, ed a metterla sotto il Manto di Maria Vergine. Se il Demonio ha invidia di tanto bene, e che fa i suoi sforzi per tentarla, ed avvilirla; ma non si sgomenti. Si tenga sotto le bandiere di Gesù Cristo risorto; dica a Lui: difendetemi dal mio nemico; voi avete vinto, e trionfato; date anche a me la vittoria; e permettetemi, che vi accompagni nel vostro trionfo. In odorem unguentorum tuorum curremus. Adolescentule dilexerunt te nimis. La fragranza della Purità mi innamora, e vengo alla vostra sequella per ottenerla e spero d'imitare quelle anime immaculate, che sono state degne d'essere vostre spose. Mi raccomandi al Signore, e stia allegra, e contenta

Vigilia in Gesù Cristo

Poteva dubitare V. S. che nel giorno del suo S.to Padre Francesco io non mi ricordasi di Lei. Ella sa che oltre al tempo delle mie orazioni ordinarie, ed al Memento della Messa io mi ricor-

do di Lei in particolare ogni volta che mi inginocchio a dire la Salve Regina, e le altre Antifone della Madonna dopo le ore, e l'Uffizio divino? si figuri se non voglio poi ricordarmi di Lei nel giorno di S. Francesco, e delle sue Stimmate, ed in quello della Santa Croce; io ho presente il suo fuoco, ed il suo temperamento troppo vivo, e gagliardo; e temerei anche io di qualche pregiudizio, se non fossi sicura della assistenza di G. C., e dell'amore di predilezione, che le ha portato, e le porta. Gesù Cristo che l'ha preservata quando era nel mondo e cavata come Lot dall'incendio del secolo perverso la custodirà più che mai ora che è in questo suo ritiro, e le terrà la mano onnipotente sulla testa, perché non gli manchi di fede giammai. Ma bisogna che C. f. metta tutta la sua diligenza, il suo studio, ed il suo sforzo nell acquisto della S.ta Umiltà. Questa è quella virtù, che ci assicura dai pericoli, e ci acquista la grazia del Salvatore, e si rende più cara a Dio, ed agli uomini. Questa virtù calmerà il suo spirito troppo focoso, e le insegnerà la soavità, e la dolcezza con se stessa, e col prossimo. Osservi la mansuetudine di Gesù Cristo la pazienza dei Martiri, la longanimità dei Confessori; si ricordi delle promesse di Gesù Cristo. dica a se stessa. soffri et aspetta il tuo sposo e fedele. Ora è tempo di combattere il tuo temperamento. L'amor proprio è il tuo maggior nemico non ti fidare di lui. Tutto ciò che ti suggerisce in tuo favore della volontà, della tua riputazione, e del tuo comodo tutto è sospetto. Temi sempre di qualche tradimento. dipendi dell'Ubbidienza. Umiliati sotto la mano di Dio, e sotto la dipendenza dei superiori dell'Anima tua, e sarai padrona di te stessa. Mites possidebunt terram. Così dica a se stessa; ed obblighi se stessa, a stare sempre

umile, e sempre diffidente del proprio parere. L'Amor di Gesù Cristo darà compimento all'opera, della quale l'umiltà avrà messo i fondamenti. Ma si ricordi che questo amore è di natura celeste e spirituale, e che si pasce di un cibo delicato, e sottile. Si rassomiglia alla stella che conduceva i Magi al presepio; che loro si faceva vedere nel deserto, e nei disagi del lungo viaggio, e poi si nascondeva nello strepito delle Città, e delle Corti di Erode. Ami il ritiro, ama la dipendenza, ami la carità, e l'Amor di Dio starà con Lei. Mediti li attributi della divinità, ed i caratteri amabili della umanità di Gesù Cristo e l'Amor di Dio crescerà nel suo cuore, l'ajuterà a vincersi, ed a far orazione. Getti tutti i suoi impegni, e tutti i suoi desideri, e tutti i suoi affetti in seno a Dio; rifletta che questa vita co i suoi patimenti presto passa, e presto finisce, e che il Paradiso durerà sempre; si consoli d'aver dei contrasegni di predestinazione per la salute, e ringrazi il Sig.re di tutti ricevuti benefizi, e l'Amor di Dio si perfezionerà in lei, e si stabilirà per sempre. Ogni giorno faccia conto di diventare Novizia, e si prefigga di fare quello che farebbe se allora venisse dal secolo per farsi cappuccina. Non la sgomentino i trasporti improvisi del suo naturale impetuoso, ma subito se ne ravveda, e si umili, e vi metta rimedio, non manchi di confidenza col Conf.re Se occorre scriva anche a me, che potendo per lettera supplire lo farò volentieri, ed occorrendo la presenza non mancherò di venire in persona

Figlia in Gesù Cristo

Ho parlato di lei colla Madre B.e, e mi sono consolato sentendo da lei che la vede far profitto, e che in molte cose è di Lei contenta. Se le resta da desidera qualche cosa, e quella appunto di cui V. S. si lamenta, cioè del suo temperamento un poco sensibbile

so, che si lascia travvedere in certi momenti improvisi; poi l'ho obbligata a parlare, et a dirmi tutto. ed io non dissimulo nulla con V. S. e la prego a guardare la mia Libertà, e l'amore delle altre D.re: Mons.r Trento raccomandava assai la osservanza, e la custodia delle cose piccole, e diceva che da esse dipendano le cose grandi: Nell'instituto poi delle Cappuccine non vi ha da essere cosa così piccola, che si possa trascurare: E pur troppo facile il dare indietro, e passare dal fervore alla tiepidezza, e dalla tiepidezza alla dissipazione. — e poi abbiamo la bella parola, che Gesù Cristo ne dirà nel punto della Morte. Quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam. intra in gaudium Domini tui. Perché sei stato fedele nel poco ti farò Signore del molto. — Entra nel gaudio del tuo Sig.re Venga adunque sempre diligente del silenzio, delle minute mortificazioni, nelle dipendenze più frequenti, dal più esatto ritiro. Pesi le sue parole, metta a frutto tutti i momenti del tempo, freni i primi moti del cuore, e della impazienza, pratichi le più piccole osservanze, e consuetudini; e tutto condisca colla dolcezza della carità; e della umiltà, e della prudenza. Nel secolo sarebbero forse superstiti, e negozii, ma nella religione sono virtù, e perfezioni. Non creda di opprimersi coll'attendere a così minute cose, e di stancarsi. Anzi coll'attendere a queste farà più presto l'abito della virtù, e si renderà dolce e facile la negazione di se stessa, e la vittoria delle altre passioni. A Dio nulla è impossibile. Chi confida in lui non resta confuso. Stia allegra sulla croce, raddolcisca le sue austerità colla carità. Venga l'odrio al Paradiso ed al punto della morte. se Iddio ci farà grazia di trovarsi insieme in Paradiso, allora diremo il tedeum laudamus, e cantaremo insieme il Sanctus

sanctus, sanctus; il solo pensiero consola, che sarà il fatto? Speriamolo, ed attendiamolo. Preghi per me, e mi comandi sono
Figlia in Gesù Cristo
Il P. Sorzogni mi ha portato i suoi saluti, i quali mi sono sempre cari, ma venendomi per tal mezzo carissimi; io non mi dimentico nelle mie orazioni dell'anima sua, e priego Gesù Cristo che butti dell'acqua su quel fuoco, che tanto la molesta. Ma lo priego ancora se quel fuoco medesimo le è di giovamento, e la tiene in esercizio di vigilanza, orazione e mortificazione, glielo santifichi e la liberi da altrettanto fuoco del Purgatorio. Mi creda Sig.ra Giovanna che senza croce non si può stare; se non avesse questa ne averebbe un altra. E vero che a lei è toccata una croce delle più moleste, perche oltre all'essere penosa, e grave, è ancora pericolosa. Ma Gesù Cristo che gliela posta sulle spalle, e potrebbe liberarla, e non la libera, saprà custodirla, e difenderla. Eserciti la carità del Prossimo, e colla carità del Prossimo alimenti l'Amor di Dio. Con questi due fuochi celesti vincerà smorzerà il fuoco terreno, e lo santificherà. Vorrei che con la dolcezza e mansuetudine del tutto prevenisse quegli impeti del suo temperamento, che la rendano qualche volta aspra col suo prossimo se però V.S. accomodatiene di quello suo fare antico che aveva in San Spirito, e che non si dimette che col tempo, e coll'esercizio delle mortificazioni, e degli atti di santi frequente. Vorrei che si dimenticasse subito di tutte le male grazie, che riceve, e sagrificasse tutti i risentimenti, che le sorgano nel cuore per fare vedere a G.C. che vuole approfittarsi della sua nobile lezione: Discite a me quia mitis sum, et humilis corde: imparate da me, che sono mansueto et umile di cuore. Ponga fine

mente, che non solo il patire del corpo, ma quello dello spi-
rito lo contasse poco confrontandolo ad ogni momento col gode-
re del Paradiso. Ella ricorra all'intercessione di tutti i santi
quando i bisogni sono molti, e grandi bisogna ricorrere a molti
protettori, ed ai più potenti impieghi tutto il Paradiso a prega-
re per Lei, e per me sono.

Figlia in Gesù Cristo. Marianna Serra

In questa sagra notte, nella quale il Pastore de' Pastori ven-
ne a visitare noi sue smarite pecorelle, vengo anche io a fare
una visita a M.a Giovanna, come a pecorella a me consegnata da
quel sommo Pastore, per che ella venghi meco a fargli una vi-
sita nella spelonca di Betleme. So che ella veglierà in questa
notte più del solito, per non perdere quelle grazie che più copio-
se si dispensano alle anime di buona volontà. Permetta che
mi trovi anch'io con lei, e che adoriamo insieme il nato Messia.
Anzi se vuole, io anderò avanti, e pregherò il Bambino che
voglia ricevere ~~insieme il nato Messia~~ dalle mie mani una
pecorella che sia corso dei pericoli d'essere divorata dai lupi,
ma che però, è fuggita da loro, e si è salvata, e poi gli pre-
senterò l'anima sua. Se è contenta si metta in figura di
una Pecorella umile, mansueta, semplice, che va belando e
chiama il suo Pastore, che sta fame e cerca ristoro, che è infer-
ma, e stanca, e cerca medicina, e riposo. Io so che il Bambino
si consolerà di vederla, e la compatirà dei passati pericoli,
e le porgerà quel ristoro, e quella medicina, che ella desidera.
Ella venga con fede, e con amore grande. Non può credere quan-
to sia begnigno, ed amoroso questo Bambino. Così si vanta
d'essere il Buon Pastore, che conosce ed ama le sue pecorel

-, e che pronto darà il sangue, e la vita per loro - egli che è venuto dal Cielo in terra per loro, e che vuole far tanto finchè le conduce dalla terra al Cielo con se. Egli poi ama le pecorelle che sono nell'ovile del suo prediletto Francesco con spezialissima dilezione, e le riguarda come una porzione della greggia. Onde ella motivo di presentarsi a lui con grande animo. Ma egli vole essere riamato - Non cerca i doni, non le lodi non gli omaggi, vole amore, e amor grande, forte, e generoso. Avrà ella cuore di negare amore a tanto amore? Ma ella dirà che i suoi peccati, e le sue tentazioni le fanno paura; e che per questo teme di presentarsi a lui. Ma non sa ella che questo buon Pastore si è fatto agnello per portare sopra di se i nostri peccati? Si presenti adunque a lui perchè la liberi dei suoi peccati, esponga a lui le sue tentazioni, e le sue infermità, e si fidi del suo divino amore, che ne sarà riamata. Oh quante di queste grazie egli ne farà in questa notte? Non perdiamo la bella occasione - Ella preghi per me et io pregherò per lei; e preghiamo tutto finchè otteniamo. Sono

Figlia in Gesù Cristo

La sua lettera in cui mi diede conto della Novena fatta per la festa di S.^ta^ Maria Madalena, mi aveva recata moltissima consolazione specialmente per il bel proponimento di amare senza divisione il suo misericordiosissimo Iddio, e voleva subito scriverle per confermarla in così santa risoluzione, ma non ho potuto. Oggi che è la giornata dedicata a Maria Vergine cioè del suo trionfo al Cielo, mi trovo per qualche momento in libertà, e vengo a visitarla, ed a stare un poco con lei ai piedi del Crocifisso. diamo di grazia una occhiata da questo luogo

al Paradiso. Che diversità passa fra Maria Vergine, che sta presso la Croce, ed assiste alle Agonie del suo figliuolo, e Maria Vergine che in Cielo riceve dal suo figliolo la Corona della Gloria? qui Maria Vergine, e oppressa dal dolore, là e sopraffatta dal gaudio, qui è vilipesa, e derisa dai carnefici, e dai miscredenti. La è corteggiata, e encomiata dagli Angeli, e dai santi. qui Gesù Cristo è l'oggetto dei suoi affanni, là dei suoi amori, e delle sue consolazioni, qui è la Madre dell'Uomo fatto il verme della terra, e l'obbrobrio degli Uomini; là è la Madre del verbo eterno, e la Regina degli Angeli. Oh? che diversità? oh? che abbondante compenso? oh? che conforto per chi segue Gesù Cristo crocifisso in questa vita, e spera di goderlo nell'altra? se tanta è la gloria della Madre di Dio in Cielo per essere stata a parte della Passione del figlio in terra, non anno forse ragione d'essere a parte di quella gloria medesima quelle Vergini ancora, che seguino l'esempio di Maria Vergine, e fanno con lei compagnia a Gesù Cristo Crocifisso? Adducentur Regis Virgines post eam, proxime ejus afferentur tibi: Gesù Cristo ha glorificato la sua Madre, e vuole glorificare anche le sue spose. E ~~non~~ ve sono già in Paradiso di queste spose di Gesù Cristo? esercito delle Vergini, che va dietro al divino Agnello, e cante il cantico, che nessun altro dai compressori sa cantare, e che oggi fa così bella Corona a Maria Vergine, non sono di quelle? e non ha questo esercito da crescere sempre finché vi sarà lo Spirito di Gesù Cristo nella sua Chiesa? e non ha da essere anche V.S. una di queste? Non è ella cappuccina per seguire Gesù Cristo sul calvario? Non porta ella quel ruvido sacco di lanna per imitare la po-

vertù di Gesù Cristo;? Non si cinge di corda, non si disciplina, non digiuna per imitare ed imprimere nel suo corpo i segni della Passione di Gesù Cristo? Dunque deve anche sperare di parteciparne in Paradiso della sua Gloria, e trovarsi un giorno a celebrare il trionfo di Maria Vergine, di cui oggi con tanta invidia facciamo memoria qui in terra.. Ma V. S. sia osservato nel passo del Salmo che ho portato di sopra, che di due sorti di Vergini seguono il Trionfo di Maria Vergine? Altre saranno condotte dietro a lei, adducentur virgines post eam, altre saranno con lei presentate al suo Figliolo, Proxime ejus afferentur tibi. Ma quali sono le più privilegiate? le più simili, e le più prossime a Maria Vergine, cioè quelle che l'anno imitata di più nel patire. Procuri di essere di queste sostenendo con generosità i patimenti, e le mortificazioni del suo stato, ed ogni volta che il digiuno la affligge, ed il sono l'opprime o il caldo, o la noja, e quando ancora è tentata nello Spirito, si ricordi del Paradiso della compagnia di Maria Vergine, delle benedizioni che darà allora a questi patimenti, e subito si sentirà animata, ed incoraggita a patire di più. Se poi alla tasta del Paradiso si risovverrà, che l'amore di Gesù Cristo è quello che ne forma la principale beatitudine, e che di questo amore ella ne può presentemente parteciparne, e che questa dovrebbe ora essere la sua unica occupazione, ed il suo massimo impegno. oh quanto allora le si renderanno soavi i patimenti, amabile il disaggio, e la povertà: V. S. nella sua lettera dice che ha già provato quanto sia dolce il patire per Gesù Cristo, e con Gesù Cristo. quanto più crescerà nell'amor di Dio tanto più sentirà il piacere, ed arriverà anche a dire al Signore: Basta Basta: Po

che il cuore lo ami senza divisione. Ella proverà un Paradi-
so anticipato: Egli è geloso, e non lascia in pace quelle ani-
me, che amano lui solo. Dice per bocca di S. Agostino:
Chi ama qualche cosa con me, non è degno di me, e non ama
per me, tanto meno ama me. Il cuore diviso in molti amori non
può amare l'amor degli amori se si amano le cose che sono
fuori di Dio per Iddio allora si ama Dio in loro, e i molti amo-
ri sono un solo amore, e questa è vera carità. Ma se si ama-
no per tutt'altro fine che per amar Iddio, in quelle, allora
l'amor di Dio resta diminuito; ed il cuore lacerato in tanti
contradittorij amori si dissipa, e si tormenta senza profitto.
Coll'amare Iddio solo senza dividere a altri oggetti il nostro
cuore, facciamo ogni nostro interesse, cioè quello dell'anima
nostra, che così avrà il suo ultimo fine ed il suo vero oggetto,
e quando la nostra umanità, che non soffre e patisce tanta, ama-
ndo un oggetto solo con pace e quiete. Ascolti adunque la
voce del Signore, e gli risponda. Tu solus sanctus, tu solus
altissimus Jesu Christe — Beata Lei, se con queste voci viverà e
spirerà in osculo Domini. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Oh! che bei giorni sono quelli dei Sti Esercizi. Ma chi è
che gli fa belli? Gesù Cristo. Chi compiace di stare con noi, che ci
illumina, che ci parla, che si unisce al nostro spirito, e ci da gra-
zia di vincere le nostre passioni. Chi sa che in questa occazione
V. S. non dia un colpo mortale al suo amor proprio, e che non
riduca a buon ordine quel suo temperamento, che le dà tanto
da fare? Ma bisogna che Ella entri nei Santi Esercizi con un
spirito di soavità, e di carità Cristiana; non con furia, e con collera
contra se stessa. Abbia tenerezza, e compassione delle proprie in-

fermità e grande fiducia in Gesù Cristo, d'essere ajuta da lui; e una premura di dargli dei contrasegni d'amor generale, e di riconoscenza, e gratitudine per i suoi benefici, e specialmente per quello della S.ta vocazione. Che sarebbe di lei, nel mondo, circondata da contradizioni da dispiacerie, da tentazioni con un temperamento così ribelle? in che precipizi sarebbe già ridotta a quest'ora, se il Sig.re non la chiamava ad un luogo di tanto ritiro? Piena adunque di consolazione per sì bella grazia, ed affidata alle promesse di Gesù Cristo pieni delle grazie maggiori, e sicura di divenire santa col tempo e colla pazienza; entri adunque con un gran cuore nei santi Esercizi e con intenzione di uscirne migliore; faccia dei proponimenti spiritualmente di ubbidire ai superiori che dirigono l'anima sua e poi faccia dei proponimenti di attendere all'orazione, ed alla esercizio della Presenza di Dio per acquistare maggior soavità, e dolcezza del servizio del Sig.re Non si dimenti di esercitare in questo tempo qualche atto di mortificazione esterna spontanea. Non si dimentichi di me; che io ogni giorno nella S.ta Messa mi ricorderò di Lei. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Io vorrei avere la Grazia dello Spirito Santo, che movesse la mia penna per poterla confortare con questa lettera. Ella stia allegra sulla mia parola, che anderà in Paradiso: dica pure di tutto cuore: Letatus sum in his, que dicta sunt mihi: in domum domini ibimus. Mi sono rallegrata quando il Padre dell'anima mia mi ha detto: entreremo nella Casa del Sig.re: Viva sempre il signore: cosa volete che io faccia? Quid me vis facere? Sono pronta a tutto. Ho lasciato il mondo, e le sue delizie per voi, lascierò anche la vita, se la volete. Se questo è l'anno del viver

mio; purchè mi diate tempo, e lume di prepararmi a mo-
rire sono contenta. Vi dono la mia Vita. Ma la voglio donare a
voi solo da voi l'ho avuta, ed a voi ha essa da ritornare; Voi ave
te da darmi le Ali del vostro Amore, perchè io voli a Voi. Voi ave-
te da purificare la mia anima, e mondare il mio corpo, perchè col
peso delle colpe non resisto agli ajuti della vostra grazia. Vin-
cete questo mio temperamento ribelle; o convertitelo in istrumento di
vostra gloria. Voi avete pur saputo fare dei gran Santi dei mag
giori peccatori? Avete pur cambiato la Peccatrice di Gerosolima
in vostra Appostola? Perchè non rinovate in me questo prodigio
del vostro Santo, e vittorioso Amore? Il mio Cuore è come terra
senza aqua. Se voi lo irrigate colla grazia vostra, produrà frutti di
penitenza, e di vita eterna. In ogni secolo avete nella vostra Chie
sa da far dei miracoli. Fatene adesso uno con me. Convertitemi
davero a voi. Vi darò lode in Cielo di tanta misericordia. Per
che chiamarmi cappuccina, se non volevate farmi Santa? Io so
no superba, voi mi potete fare la più Umile dopo di M.a Ver
gine; io sono immonda, mi potete far pura come un Angelo; se
sono colerica mi potete fare mansuetissima. Usi sovente S.r M.a
Giovanna, di queste suppliche, e non si stanchi, e non diffidi. Iddio non
si lascierà vincere di generosità da lei. Quanto più ella sarà con
lui liberale, tanto più egli profonderà sopra di Lei i suoi doni
Dei difetti quotidiani nell'osservanza dell'istituto non manchi di
accusarsene alle sue Superiori, e dei rimorsi di coscienza si franca,
e libera a parlare al Conf.e Ma con ilarità, prontezza, e cordialità.
Tanto più terrà netto il suo cuore, tanto più sarà chiara la men
te Ami il suo instituto; e si tenga per fortunata, e benedetta singolarmen
te da Dio per avervi potuto aver luogo; che a me sembra sempre un
vero miracolo; come credo che le sembri anche a lei; sono

Munito dei SS.mi [lettera d'invito] Sacramenti, e d'ogni altro possibile presidio di Nostra Religione, con esemplare rassegnazione rese l'anima a Dio Signore l'amat.mo mio Padre, dopo d'aver sofferto con imperturbabile costanza, e virtuosa sofferenza una malattia di più mesi. Nel giustissimo dolore, che affligge la nostra Famiglia, spero qualche conforto, raccomandandolo alli suffragij di V.S. Ill.ma e pregandola della continuazione del grazioso suo compatimento mi do l'onore di protestarmi con tutta la stima e rispetto.

Iuvenes, existimant amorem mortem; et pro iis, quasi viventes perditi, quasi perditi vivi.

Prov. d'un amico grande: la polizza dell'abbondanza al Banco di G.C. vien sempre accettata.

Figlia in Gesù Cristo

in tempo di battaglia non si cerca il riposo, ma si compra. V. S. non si perdi di coraggio per le due specie di tentazioni, che il Sig.re le manda delle imaginazioni cattive, e dalle fierezze contro se stessa. Sono questi i rimasugli di quelle due Passioni irascibile, e concupiscibile che l'avevano da strascinare all'inferno se Gesù Cristo per sua misericordia non la prendeva per i capelli, e non la strascinava alle Cappuccine. Ma sono, come dico, rimasugli. Finisca di combatterle nel nome di Gesù Cristo, che le da la grazia, e combatte con Lei. I Santi, che ora godano in Paradiso anno provato tutto ciò, che prova V. S. ed ora ne sono contenti. e se fosse possibile, che potessero fuori di Dio desiderare qualche cosa, desiderebbero d'avere patito, e combattuto di più perchè maggiore fosse la gloria di Dio in loro. Orazione, Costanza, e Perseveranza. Io non manco di raccomandarla a Dio. Ma Iddio sa il tempo del combattere, ed il tempo del trionfare. Mi rallegro con Lei che il patire puro non le rincresca; ma che vorrebbe patire senza pericolo di cadere. Questo desiderio è santo; e Gesù Cristo lo gradisce e la esaudirà. Mi rallegro ancora dell'Opera di Carità d'assistere alle sue inferme, e del buon esito della Cura. Iddio le conservi tutte alla sua gloria, ed a far del bene. I Miracoli della divina Misericordia che vedeva Mons.r Trento gli vedo anch'io, e gli vedo nelle sue stesse tentazioni, che la disturbano, le quali indicano il temperamento pericoloso, e la cattiva impressione, che il Mondo aveva incominciato a fare. Diciamo adunque il <u>te Deum</u>

Laudamus; ed invitiamo tutto il Paradiso a ringraziare Iddio per noi. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Siamo anche quest'anno alla Festa della Esaltazione della Sta Croce. La Croce che per tre cento anni stette sepolta, è il simbolo della vita umile, e ritirata, e penitente, che ella conduce fra le Cappuccine. Ma la gloria della Esaltazione della medesima, che da mille e più anni dura, e che durerà finchè nel giorno del finale Giudizio verrà portata in trionfo dagli Angeli. Quando Gesù Cristo comparirà con questa luminosa insegna in mezzo agli Angeli, ed ai Santi a giudicare il mondo, è il simbolo della Esaltazione sua in Paradiso, e del Premio che otterà da Gesù Cristo di essere stata sua Discepola, e Seguace in questo mondo. Oh sì grande e larga la misura della ricompensa che il Sig.re ci dispensa per quel poco che abbiamo patito con lui! Che proporzione vi è mai fra il momentaneo, e leggiero nostro tribulare di questa vita, col peso immenso della Gloria, che ci è preparata nella eternità? Gli anni passano velocemente, e quando saremo al punto della morte ci pareranno un momento, un lampo; ma il Sig.re per sua misericordia, e liberalità celi valuterà come secoli, e celi cambierà con una eternità beata. Un povero Contadino che trova nel suo Campo un gran tesoro, un mercante venuto salvo dalle indie per conto suo, un Sig.re che si trovi chiamato erede di una facoltà principesca, sono paragoni troppo miseri per esprimere il gaudio di una buona Cappuccina, che è al termine della sua Religiosa carriera si vede messa al possesso dei tesori

divini, si trova d'avere moltiplicato in mezzo i capitali della sua spirituale negoziazione, e si sente a dire di essere erede del Paradiso, e coerede di Gesù Cristo; e si vede spalancata quella Beata Reggia, dove ha da regnare in eterno col suo Sposo, e col suo Dio. Il cuore umano non può capire adesso un tanto gaudio. Ma ben Può colla fede comprenderlo in maniera di sentirsi alleggierire il peso della sua Croce, e di inamorarsi a portarla fino alla Consumazione del suo olocausto. Anche Gesù Cristo si incoraggisce in questa maniera, a sostenere la debolezza della umana natura col pensiero della futura Gloria, e dalla felicità delle anime, che da lui si redimeranno. Proposito sibi gaudio sustinuit crucem. Solennizzi adunque anche V. S. questa giornata, e si infervori a terminare con fedeltà, e costanza la sua carriera assicurandosi la sua esaltazione. Arrivedersi il giorno di S. Francesco: cs

Maria Rosa Figlia in Gesù Cristo

Seguiti a fare i santi esercizi, ed a pregare il Signore che le usi della Misericordia; ma non diffidi di essere già stata accettata da Gesù Cristo nel numero delle anime penitenti, e di quelle anime penitenti che egli chiama col bel titolo di figlie e di spose. E procuri di convertire i suoi timori in atti di amore, di fiducia, e di gratitudine. Non si è sordidezza, non indegnità, che la misericordia di Gesù Cristo non lavi e mondi col suo prezioso sangue. Quanto più ella conosce se stessa, tanto più conosce la bontà del Sig.^re che l'ha eletta, e voluta tra le sue spose, non le faccia pena poi la tiepidezza, e freddezza che prova nelle orazioni seguiti a battere a quella porta, e stia sicura che il suo

sposo la sente, e le aprirà. Si accinga a questi S.ti Esercizi con animo di infervorarsi nell' Amore di Dio che è la strada più corta per arrivare a liberarsi dalle tentazioni, e dagli avvilimenti, che il Demonio mette in movimento per assalirla, e combatterla. Mediti chi è Dio, e nella sua essenza divina, e nella sua incarnazione, e rifletta quanto è in ogni maniera amabile, e degno di essere amato, e servito da Lei; e procuri che tutte le sue Meditazioni finiscono nell' Amore di Dio. Questo è quello che forma il nostro Paradiso nell' eternità, e dobbiamo procurare che lo formi anche in questi momenti della vita temporale. L'Amor vero non sente fatica, non cura dolore, e disprezza la morte. Ami Iddio adunque in questi giorni e farà bene gli Esercizi. Non si spaventi neppure dalle tentazioni violenti, ed ostinate, si protesti di non acconsentire, e soffra con umiltà i patimenti, che apportano verrà il tempo della pace; e potrà amare il suo Dio, senza timore di offenderlo. ora bisogna amare e temere insieme. Quando il timore d'offendere Iddio la assale faccia degli atti di Amore; e protesti a lui la sua fedeltà fino alla morte. Si ricordi anche di me nelle sue orazioni. Stiamo con Gesù Cristo. e non temiamo di tutto l'inferno Sono

Figlia in Gesù Crocifisso

Oh? se quando si patisce per Gesù Crocifisso potessimo o sentire, o almeno vedere coll'intelletto il frutto, che ne verrà all' anima nostra, ed il premio che Gesù Cristo ne dispone, come si convertirebbe il patire in gaudio? Ma allora non sarebbe

più patire e non sarebbe più meritorio, e non sarebbe più quella uniformità, e somiglianza in noi verso di quel perfetto esemplare Gesù Cristo addolorato, derelitto, agonizzante. Abbiamo dunque pazienza, Suor M.ª Giovanna, e perseveriamo nel patire; che Gesù Cristo è fedele, e verrà a tempo in nostro soccorso e farà tregua con noi; e convertirà il patire in godere, le tentazioni in consolazioni, la debolezza in fortezza, ed i vizij in virtù. Non creda V. S. che meno piacia a Gesù Cristo la violenza e la contradizione, che è obbligata a fare alle sue passioni, di quello che gli siano care le austerità dell'instituto, e la guerra che fa ai sensi, ed al corpo. Tutto è patire, e tutto giova a purificare l'anima, ed a separarla dalle cose terrene per unirla al suo Dio. Per passare però senza discapito dell'anima sua in mezzo a queste battaglie si ricordi della necessità di ubbidire, e di credere a' suoi Direttori. Delle cose passate, e confessate non si confessi più, e ne stia quieta, ancorchè le paresse di non aver detto tutto, e di non averne allora conosciuta tutta la malizia. Si serva di questa cognizione solamente per excitare in se la contrizione, e l'abborrimento a quella sorte di peccati per arrivare così ad una angelica purità. Se le pare qualche volta di non aver neppur un Dio da invocare, e si trova assediata dalle immaginazioni funeste, che non sa dove si sia; rinfori le sua fede, e si ajuti con segni esteriori di divozione col ricorso a Maria Vergine, ed a S. Luiggi; canti salmeggi, pianga; ne dica a Gesù Cristo: Sono, e sarò vostra. Sig.re salvatemi delle fauci del leone, e dalle corna dell'unicorno liberate la mia bassezza. Ubbidirò patirò, e vincerò. Non creda di perdere il tempo in questo stato. Gesù Cristo è presente alle sue battaglie, ed opera

colla sua grazia nell'anima sua. Resista anche alla malinconia, o la offerisca con quella di Gesù Cristo nell'orto all'Eterno Padre. Seguiti a contradirsi, e se non può trovare sfogo innocente alle sue oppressioni presentemente, lo speri da Gesù Cristo al suo tempo. Egli non glielo negherà; o diverrà egli stesso la sua fortezza, ed il suo conforto; e non avrà più bisogno di questi tali esterni sollievi. Io l'assicuro, che ella in questo stato fa la volontà di Dio; e questo pensiero le deve essere il massimo di tutti i sollievi. Iddio vuole così, dica tra se stessa; e lo voglio anch'io: Anima mia contentati, e taci. Si risovvenga che la sua prima inspirazione di farsi Cappuccina è stata da Dio, la sua risoluzione da Dio, l'ingresso in monastero da Dio, la Vestizione e Profezione da Dio, e che per ciò da Dio ancora le verrà la grazia, e gli ajuti per corrispondervi, e per trovarsene contenta, e perseverarsi fino alla morte. Pensi che tutto finisce in questo mondo. È finito il tempo del suo Noviziato; e finirà quello della sua vita. E al punto della morte troverà che la memoria della sua Professione Religiosa sarà il suo maggior conforto. Io che ingenuamente devo confessare, e che lo dico alla presenza del mio Dio, di non aver corrisposto alla mia Vocazione, pure ogni volta che mi ricordo del giorno della mia Professione mi consolo, e mi sento un movimento di gratitudine verso quel Dio che si è degnato in quel giorno di accettare il sagrifizio di me stesso, e di arrolarmi nel numero dei suo servidori. Ora quale non sarà la consolazione di una Cappuccina in simile circostanza, quando ella rifletta che oltre al sagrifizio di se medesima, ed alla degnità che acquista di serva e di sposa di Gesù Cristo. ella è quasi sicura di vivere fedele a lui. fino alla morte, per il metodo di

vivere, per il ritiro, per la frequenza de' Sagramenti, per tanti aju-
ti della grazia che non le mancheranno giammai? Lasci adunque da
parte ogni timore, ed apprensione, e se il pensiero di star rinchiusa
fra quattro mura in vita sua le fà paura pensi agli spazzi immensi
del Paradiso; pensi che al secolo molte sono condannate a stare in
un letto ammalate, o in un castello, o in una villa a sopportare la po-
vertà senza avere il merito di farlo per il nostro Dio, che ha promes-
so di ricompensarsi. Se V. S. imparerà a fare orazione non le parre-
rà più piccola la sua prigione, perche il cuore si dilaterà più che
non sono ampij i Cieli, perche abbraccierà l'autore del Cielo, e
della terra, ed in lui troverà tutto il mondo. Ella mi dice, che le
pare di sognarsi di essere Cappuccina. infatti la vita nostra è un
sogno, e finisce in un momento; e quando si sveglieremo ci trovere-
mo in Paradiso. Un pò di Penitenza ci cava dell'inferno, e un ben
di permanenza n'avremo in sempiterno. Oh? come un poco di peni-
tenza, mi ha acquistato tanto di gloria? diceva S. Pietro d'Alcantara
io prego sempre per Lei, e fò pregare alle anime buone. Mi riverisca
la Madre Badessa. Si loda di lei, e mi dice d'avere trovato in lei una
buona figlia, ed una buona amica. Ma io vorrei, che anche Gesù Cristo
si lodasse di lei, e potesse dire d'avere in Lei una serva fedele, ed
una sposa amante. Corrisponda V. S. all'amore dell'amica, e della
Madre, ma più a quello dello sposo, e del Padre. Si ricordi, che l'
amore dalle persone virtuose, è santo e virtuoso, non materiale, e carna-
le. Imiti la Madre Badessa nel patire, nell'ubbidire, nello star umile
e in tutto, ma non le corra dietro con troppa ansietà, ne aspetti finez-
ze. Si consoli con Lei nelle sue strettezze di spirito ma conservi la

robustezza dell' animo, e la negazione di se stessa in tutto. Pretendo cose grandi, Figliuola mia; ma le pretende Gesù Cristo. Egli è geloso, e vuole essere amato egli solo in spirito e verità. Preghi per me sono

Figlia in Gesù Cristo M. Jer. [illegible]

Sono colla gotta nella mano sinistra. Non ho potuto dir Messa, nè jeri, nè oggi, e perciò non sono stato alle Sig.re Simesse. Ho questo benefizio che non potendo dormire sento la campanella delle M. Cappuccine, e mi unisco con loro a dire qualche orazione. Media nocte surgebam ad confitendum tibi. in Matutinis meditabor in te, quia fuisti adjutor meus. Mi figuro di vedere S.r Maria Giovanna, che unisce insieme il patimento della veglia, e del freddo col desiderio, e col fervore dell' orazione; e mi par di vedere che Gesù Cristo le dia dal Santo tabernacolo degli sguardi amorosi, e che le mandi degli ajuti perchè possa con merito assistere al S.to Ministero della salmodia. Il cantar le lodi di Dio è l'uffizio degli Angeli, e dei Santi in Cielo e noi pure dobbiamo sperare di arrivare lassù ad intonare quei Cantici, ed a ripetere il Sanctus, Sanctus Sanctus Dominus Deus Sabaot; intanto possiamo consolarsi di far eco di lontano a quelle celesti voci recitando i salmi, e gli inni della Chiesa per dare al nostro Dio, ed al di lui Figliuolo Unigenito, ed allo Spirito Santo quell' Onore, e quella gloria, che possiamo qui in terra. Chi è chiamato a salmeggiare in questo mondo deve sperare d'essere destinato anche a fare l'istesso in Paradiso. Gli Ebbrei che cantavano i cantici del Sig.re intorno ai fiumi di Babilonia furono quelli, che per la liberalità di Ciro ottenero la grazia di ritornare in Gerusa-

teme, di rifabbricare il Tempio, e di riordinare il Coro dei Leviti e le Musiche del Signore. La Chiesa Militante, nella quale siamo noi è porzione della Trionfante nella quale sono i Santi. Questa è in gaudio, e noi siamo in Lagrime. Sed illa sedes celitum semper resultat laudibus, illi canentes jungimur Almæ Sionis emuli. Il nostro pianto ha da emulare il Coro canto, ed anno da formare insieme un'armonia dolcissima agli orecchij di Dio. I Penitenti che piangono in questo esilio danno gloria a Dio come i Santi comprensori che lo esaltano in Patria. Speriamo S.r M.a Giovanna, che il nostro piangere si cangi in giubilo, e che Gesù Cristo degnandosi di gradire il nostro salmeggiare qui in terra, ne accetti al salmeggio eterno del Cielo. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Io mi vergogno quasi di scriverle, perchè non le scrivo mai. Voleva farlo nelle presente feste s'aveva determinato nella Vigilia dell'Epifania, e poi non ho fatto nulla. Confesso la mia pigrizia. Siamo però ancora nell'Ottava di questo bel Mistero dell'Adorazione de Maggi e possiamo dire qualche cosa sopra di esso. Che ha offerto di bello S.r M.a Giovanna? Tesori materiali no, perchè è poveretta. Dunque Tesori spirituali, dei quali essendo Religiosa, e Cappuccina deve abbondare. Ma quando gli ha radunati questi tesori? dove gli ha trovati? da chi gli ha ricevuti? Nell'Atto che Essa si è fatta Religiosa, e nella Povertà che ha abbracciata, per liberalità, e professione del suo sposo Gesù Cristo è divenuta richissima di Tesori spirituali; e questi avrà Essa offerti al S.to Bambino per imitare i Santi Magi, ed emularli, e superarli; Quando lasciò il Mondo colle sue pompe. Ella aquistò il diritto sopra i Tesori del Cielo

e quando si vestì di Cappuccina il suo Sposo la ricoperse colla Stola della celeste Predestinazione e la ornò della preziosa collana delle sue grazie. Quando fece i Santi voti ebbe in dono tre Giojelli di valore immenso, che facevano invidia agli Angeli. Quando si esercitò nelle Austerità del suo instituto e fu diligente Osservatrice delle sue Regole furono messi a parte per conto suo dei agnuli d'oro, e d'argento segnati coll'impronto della vita eterna. Tutti questi tesori, che sono suoi, perchè il suo Sposo a lei gli ha regalati. Essa gli ha offerti jeri di nuovo al suo Sposo medesimo per tributargli tutto quello che mai poteva in segno di omaggio, di amore, e di servitù. A fronte di tale offerta, che mai potevano essere l'oro, l'incenso, e la Mirra presentata dai Maggi; quanto il Cielo è superiore alla terra, quanto è più nobile l'anima del Corpo altrettanto i Doni spirituali vincono, e ci lasciono addietro i Doni corporali. I Doni dei Magi erano simboli, e figure; i Doni di S.r M.a Giovanna sono realità; e sostanza. Ma il Santo Bambino gli avrà graditi? Cosa ne spera S.r M.a Giovanna. Erano doni grandi, e preziosi, ed erano doni suoi, e venuti propriamente dalle sue Mani; dunque egli dovrà gradirli: Ma forse avranno perduto un poco passando Per le Mani di una Sposa poco Amante, e poco impregnata per l'Amore, e per l'onore del suo Sposo; e percio egli non gli avrà riconosciuti per Doni suoi; ne gli avrà ricevuti con quella festa, con quel gradimento, che mostrò ai Santi Magi. Vuol sapere di sicuro S.r M.a Giovanna come Gesù Bambino abbia accolto e gradito i suoi doni? Si esamini, se gli ho offerti con Umiltà. Tutto ciò che a Lui viene offerto con

Umiltà egli non lo disprezza. Egli stessi Peccatori nemici suoi se presentano a lui il loro cuore umiliato, e contrito egli non lo rifiuta. Dunque si consoli, che anche i suoi doni saranno stati accettati da lui volentieri, e graditi moltissimo. e si aspetti pure, quando V. S. entrerà in Cielo di vederli restituire uniti ad altri più splendidi regali, che formeranno il bel corredo delle sue Nozze. Tutto questo lo vederà in grazia della vita Religiosa alla quale ella è stata chiamata, se si manterrà fedele fino all'ultimo alla sua S.ta Vocazione Preghi per me sono.

Figlia in Gesù Cristo [illegible]

Mi rallegro con V. S. che alle circostanze edificanti del tempo quaresimale abbia voluto unire alle divozioni di sua elezione glile auguro fruttuose fino alla vita eterna; e non solo glilie auguro ma gliele permetto. V. S. s'accinga con piena fede; aspetti con certa fiducia le promesse di Gesù Cristo. stabilisca di volere eseguire tutto ciò, che ella conosce di maggiore gloria di Dio, e si mostri liberale con Lui nel dargli tutto per aver tutto. Io vorrei che Ella stabilisse la Massima di abbracciare la vita nascosta in Gesù Cristo, cioè un distacco tale del Mondo, e da se stessa, che per Lei non vi sia più altri che Gesù Cristo, e l'Anima sua; un disprezzo degli onori, dai divertimenti, e dai commodi della vita. Come se ella avesse ogni sera da morire, e da abbandonar tutte le cose sensibili, e passaggiere, e della preziosità ed importanza dell'Amor di Dio, e delle sante Virtù, che ad altro non pensi, altro non cerchi, di null'altro si curi, che di Amare Iddio, di stare con Lui, di piacere a Lui, di servirlo, onorarlo, ado-

rarlo. i Mondani per alimentare il loro cuore sempre famelico, e non mai sazio, bisogna che cambiano oggetti, e divertimenti, e che trovino cose nuove per liberarsi dalla noja, e dalla malinconia che gli divora. L'Anima Religiosa trova tutto nel solo, ed unico oggetto del suo Amore in Dio. Ella in Dio scuopre sempre sempre cose nuove, e sempre più grandi, e più nobili, ne mai si sazia di tenere lo sguardo in Lui, perche egli è quel solo oggetto per cui Ella è fatta, ed al quale essa tende, e tenderà eternamente. i Santi Romiti ed Anacoreti nel Deserto vivevano pieni di delizie spirituali perche in Dio solo avevano colocati i loro pensieri; i Santi Martiri nelle carceri, e nei supplizij cantavano e giubilavano perche unicamente speravano d'arrivare presto a Godere del loro Iddio. Se noi pure arriveremo a distacarsi bene del Mondo, e da noi stessi troveremo in Dio le nostre delizie, e non ci cureremo ne delle delle lodi, ne delle conversazioni delle Creature; ne ci annojeremo di stare in orazione, né di fare delle penitenze. io, e Dio; Dio ed io? diremo, fuori di Lui altro non v'é. Deus meus, et omnia. Questo spirito di distacco il quale la unisca internamente al suo Dio, e la conduca a quella perfetta solitudine, ed a quel silenzio, nel quale possa dire con S. Paolo: vivo io ma non io; perché vive in me Gesù. Se il Signore mi inspirerà qualche altra cosa le scriverò di nuovo. Si ricordi di me nelle sue orazioni. Sono

Figlia. in Gesù Cristo

Ella é entrata nei Sti Esercizi della sua vicina Professione

il che vuol dire, che si è messa come Gesù Cristo a meditare seriamente la Croce, sulla quale ha da essere inchiodata. Sì; la sua Professione è una croce pesante, dolorosa, ignominiosa, l'Abito, il vitto, la Clausura, le molestie del convivere, le malatie, i digiuni, le vigilie, le desolazioni di spirito, tutto concorre a renderle pesante la sua Croce. i tre voti sono i Chiodi, che la tengono inchiodata su questa Croce. La memoria dei suoi peccati, sono la corona di spine, che le cinge il Capo; il fiele e l'aceto saranno le prove che Gesù Cristo darà al suo spirito. Nei presenti esercizi V. S. deve mettersi innanzi tutte queste cose, e poi dire, il mio Sposo Gesù Cristo è Crocifisso così; ed egli è, che mi vuole così Crocifissa. Eccomi pronta. Che mai sarà? il tempo vola, la vita è brieve; tutto finisce. Finirà ancora il mio patire. Ma che è poi questo patire? Si può egli paragonare al patire dei peccatori? Ah? la grazia di Dio conforta, la speranza del Paradiso alletta, l'uso si cambia in abito, l'~~esempio~~ esempio incoraggisce; ed il cuore molte volte in mezzo a questi patimenti tripudia; e trionfa laddove nel mondo, e nei peccati il rimorso tutto amareggia, il timor dell'inferno spaventa, ed il cuore in tormento non lascia un momento di pace. Pensi adunque alla sua Croce; ma nell'istesso tempo pensi all'Amore di Gesù Cristo, ed al premio del Paradiso. L'Amor di Gesù Cristo le darà forza, ed il Paradiso le farà parere tutto poco. Tanto è il bene che io aspetto, che ogni pena mi è diletto. diceva il suo Santo Padre S. Francesco. Ma perchè l'Amore di Gesù Cristo possa avere in Lei tutta la forza, e l'efficacia, e sostentarla, e portarla innanzi, è necessario, che ella si studij di distaccarsi

interamente dal Mondo, e da se stessa; e che la sua coscienza sia netta e monda non solo dai peccati, ma dalle passioni, e dagli affetti, e da tutto ciò che non è Amor di Dio. Tre sono le cose che ci tengono, la languidezza e la tiepidezza nel cuore, l'amor di noi stessi, l'amore delle vanità e l'amore ai parenti. Rinunziando perfettamente a questi tre amori l'Amor di Dio si rinforza, e diviene grande in noi; e vince e trionfa. Nelle visite di questi giorni l'amor dei parenti si sarà rinovato un poco, ed ora le farà guerra; forse le vanità, ed i comodi, e la libertà del secolo le avranno fatto ancora un poco di impressione. Il sentirsi lodare, il vedersi applaudire forse avrà lusingato il suo amor proprio. Dunque se Ella vuol accostarsi alla S. Professione ben disposta, deve in questi Esercizi vincere se stessa, umiliarsi, disprezzare le vanità, e dimenticarsi de' Parenti. Non parli, non pensi, non si ricordi neppure del secolo, se è possibile; e tagli generosamente quel filo che ancora la tiene a lui legata. Faccia proponimento di non volere praticare il parlatorio se non per necessità; di essere l'ultima tralle spose di Gesù Cristo; ma la prima nelle umiliazioni. L'Osservanza delle Regole del suo Instituto sarà la difesa dei suoi santi Voti. Faccia adunque proponimento di essere esatta, e gelosa, ed amante Osservatrice delle Regole, e delle consuetudini del suo Monastero. Non dubiti degli interni conforti di Gesù Cristo. Egli è fedele, ed amoroso; egli è sapiente, ed onnipotente. Si fidi di Lui, e si abbandoni a lui. Egli l'ha voluta; egli la custodirà, e la preserverà. Abbia una tenera divozione a Maria Vergine, ed ai suoi Santi Avvocati. La Croce di Gesù Cristo sia il simbolo della sua Professione, e lo svegliarino del suo Spirito. Fissi lo sguardo in quella ogni volta che si sentirà

abbattuta di forze; ed avvilita di spirito. Nelle comunioni, e nelle confessioni riponga la sua maggiore speranza; e si accosti sempre con umiltà, con fede, e con amore. insomma diventi santa; ed attenda a questo grande affare che il Sig.re vuole da Lei. Preghi per me, stia allegra, e mi comandi sono Figlia in Gesù Cristo

Per mancanza di tempo se V.S. non mi scriverà io le perdonerò volentieri; ma per mancanza di coraggio, come dice nell'ultima sua, io non glie la passo. Col Padre dell'anima sua, che ha in mano la chiave della sua coscienza, che l'ha avuta in consegna da Gesù Cristo fin da bambina ha da avere difficoltà, e mancanza di coraggio? si guardi che questa non sia una tentazione diabolica per toglierle quel soccorso, che dal Ministero sacerdotale, e dalla Paterna mia sollecitudine ha finora ricevuto, e può ricevere. impegno da una tale tentazione nelle circostanze in cui si trova di non avere alcun ajuto del suo Conf.re Ordinario; anzi da patire molto ogni volta che si accosta a Lui. Gesù Cristo sarà sempre a Lei vicino per consolarla, ma Gesù Cristo si serve di quei mezzi, che Egli stesso le somministra. e V.S. mi può fare testimonianza che egli ha voluto servirsi dell'opera mia ancora per dirigerla, e consigliarla nella sua vocazione, e nella sua vita spirituale. Non mi perda mai adunque la confidenza, ne la libertà di scrivermi in qualunque occasione, e non cerchi altro, che di provedere al suo bisogno: lo stato di violenza, ed il bollor delle Passioni, che sente, serviranno a renderle più meritorie le sue battaglie. il suo temperamento si cambierà. Non si stanchi di combatterlo, e di vincerlo colla vigilanza, e colla mortificazione. i quaranta Martiri, che erano nel Ghiaccio videro le corone venire dal Cielo sopra di loro. V.S. si fi-

gua di essere in un Martirio di fuoco; ma alzi gli occhi, e veda la corona venire sopra di Lei; fortifichi adunque la sua fede, ed aspetti di vedere il frutto delle promesse di Gesù Cristo. Ma si ricordi che quanto più il fondamento delle prove, e delle tribulazioni si profonda tanto più s'inalza l'edifizio delle virtù. Si dimentichi dalle cose passate, e solo abbia innanzi agli occhi le misericordie immense di Gesù Cristo, che l'ha prediletta, e voluta per se. Sono

.... Figlia in Gesù Cristo Marianna Teresa

A chi ama il Crocifisso, e l'ha eletto per suo sposo non può dispiacere il sentirsi parlare della croce. Gesù Cristo parlava a suoi discepoli della Croce; e gli invitava a portarla, prima che si sapesse, che egli la doveva consegnare colla sua morte, e col suo sangue. Capirano però gli Appostoli, che sotto nome di croce egli intendeva gli obbrobrij, le persecuzioni, e le tribolazioni di questa vita. Ora noi abbiamo veduto che la croce, è stata l'altare sul quale si è offerto vittima per noi all'eterno Padre, è stata il guanciale, sul quale ha ripiegato il suo addolorato capo per riposare dai lunghi affanni offerti per noi in tutta la vita; è stata la scala colla quale si è sollevato verso il suo Eterno Padre, per trarre a se tutte le anime innamorate di lui, ed esaltarle e glorificarle con lui in Cielo. Perché adunque non sentiremo volentieri a parlare di questo salutifero, e glorioso segno? perché non ci sentiremo struggere di amore, e di tenerezza, al riflettere, che il nostro buon amico, e fratello primogenito per questa Croce ha patito, e trionfato per noi? e che senza di questa non possiamo arrivare a stare con lui, ed a godere di Lui? Ah croce santa, e croce amabile, che

hai sostenuto le membra innocenti del mio Sig.re, ricevi me suo discepolo, e rendimi al mio maestro. Egli per te mi ha ricuperato, e redento; dunque per te ancora mi accolga, e mi abbracci per sempre. Io ti amo, io ti tengo cara, perché fosti cara al mio Gesù. Per te imparo a patire, ed a vincere, per te sagrifico me stessa, per conquistare il mio Gesù; per te muojo al mondo per vivere al Cielo. Per te anno patito, ed anno trionfato i Santi; per te si sono convertiti, e si sono salvati i peccatori; per te spero di convertirmi, e farmi santa anch'io, se così piacerà a chi ti ha santificata, e glorificata cotanto. La Croce sulla quale dobbiamo patire, e morire noi ha da stare nascosta per questi pochi giorni di vita nei quali siamo in questo mondo; e Gesù Cristo solo ha da essere consapevole del nostro patire. Ma verrà quel giorno nel quale la nostra Croce sarà ritrovata, ed esaltata e noi verremo ad essere glorificati con essa appresso di Gesù Cristo. Confortiamoci adunque a portarla, e prendiamo nuova lena ogni giorno per seguire Gesù sulla strada del Calvario; e terremo gli occhi al termine della carriera, ed alla Gloria di cui gode presentemente il nostro ben Crocifisso. Preghi per me sono

fine finerà ancora il patire
di povera M. Giovanna si finerà
e ancora quello ~~del~~ Sig.r Conf.e di
S. Lucia finerà quel tormento di
assistere a M. Giovanna

te solennità, le novizze, e gli esercizj spirit. hanno da servire per rivedere i conti, e fare il saldo delle sue partite, ed incominciare di nuovo la vita sua spirituale e la servitù con S. [illegible] [illegible] [illegible] che possa praticare ciò che insegna agli altri, e in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Si ricordi, che le spose di S. [illegible] hanno da portare la croce, finchè possono, e poi quando non possono più; hanno da restare sulla croce confitte finchè il loro sposo dica: hodie mecum eris in paradiso. Con questa speranza le parerà tutto leggiero, e viverà sempre contenta.

La carità, l'umiltà e la pazienza hanno da dirigere il suo contegno colle [illegible], la [illegible], l'[illegible], e la fede la renderà cara a Dio, e la terrà unita a lui. Le mortifiche, la fatica, e l'allegrezza la [illegible], e conserverà sana e contenta con sè stessa. Non pensi altro.

Abbia sotto gli occhj il Crocifisso, il baci di frequente e si ricordi, che da quelle piaghe è uscito il prezzo della sua redenzione e che in quel cuore aperto ha auto ricovero per mezzo de' sacramenti l'anima sua.

[illegible] bene [illegible], e col pianto ripari a tutte le [illegible].

Peccavi, e col peccato vide [illegible] et considera, quoniam facta sum vilis. [illegible] le [illegible] piaghe dell'anima mia, mondate la di [illegible] [illegible]: sana animam meam — a peccato meo munda me.

A vostra imagine e similitudine ~~fosse stata creata~~ è creata l'anima mia. Ma oh quante volte ~~[illegible]~~ l'ho io sfregiata col peccato! quante volte l'ho io contaminata colle mie infedeltà ed ingiustizie! Respice in me et miserere mei. Datemi una delle vostre occhiate amorose e abbiate di me misericordia. Quanto di male ho fatto, tutto lo detesto a vostri piedi, e vorrei prima esser morta che avere disonorata la vostra imagine.

[illegible] sicut ovis quae periit. Tutta gemente e contrita vi torno a piedi. Non mi scacciate dal vostro ovile. Confesso e detesto i miei trascorsi, e vorrei esser morta mille volte piuttosto di essermi da voi allontanata sì vergognosamente. Per l'avvenire voglio piuttosto morire che allontanarmi da voi col peccato.

expectat Dominus ut misereatur vestri. Oh! il nostro buon Padre sta in tempore, aspetta il momento di usar misericordia, e di perdonare. Ma perchè

Se G.C. fosse contento di sè, facilmente sarebbe tentato di superbia
e dispiacerebbe al suo Dio.

Il Sig.re la tratta da sposa amante, già la prova colla desolazione. egli
non pensa se non colle anime, delle quali si fida, e con quelle, che
egli vuole purificare.

Quando G.C. fece tanti miracoli, ed alimentò colla moltiplicazione del pane
e dei pesci le turbe, S. Pietro diceva a lui, ch'era preparato ad andar con lui
in carcere e sulla croce; ma quando fu legato e condotto per tribunali, allora S. Pie-
tro diceva: non novi hominem. Non conosco questo sì bravo[?]. Ah non vorrei che fos-
simo così anche noi, cioè che fossimo fervorosi e fedeli nelle consolazioni, e poi
vacillanti nella desolazione.

Unica la fede si alimenti colla speranza, s'incoraggisca, e si fortifichi colla carità.

I sagramenti se non sono ricevuti da lei con raccoglimen-
to, e con fervore, sono però accompagnati e santificati dalla sua [illegible]

L'orazione è il cibo dello spirito, e la vita delle Religiose, senza di
essa tutto è vuoto di merito, e mancante di rettitudine.

L'orazione, e la mortificazione sono le due ali per volare a Dio. Per
fare un bel volo, non basta una sola.

Il Sig.re vuole che si assuefaccia a camminare pel deserto che non ha strade
nè acque. La terra deserta, et invia, ~~et inaquosa~~ questo stato fu già predetto [illegible]

È ormai tempo di servire, il Signore senza il palato delle
consolazioni; egli è tempo che si avvezzi al pane duro, giacchè abbastanza
goduto del latte e del pane infranto. Consiste in quello che l'ha tanto fa-
voriti finora, e tanga si ferma, che G.C. non abbandona le anime di buo-
na volontà e molto meno quelle che portano il nome e il carattere di sue

Crede forse ella, che il Sig. sia soggetto alle passioni umane, e che si
disgusti di noi per ogni nostro difetto? egli ci conosce, e ci compatisce, e perchè ci
siamo ammalati e costanti, egli non solo non ci abbandona, e dimentica, ma nep-
pure lascia di favorirci e ricolmarci di grazie. Benedica adunque da sè la diffiden-
za e la malinconia.

Egli è effetto della nostra interna condizione l'instabilità che sentiamo in
noi medesimi nel fare il bene, e quest'affievolimento, che poco dopo le più forti risoluzioni
ci sorprende, e ci avvilisce. Per questo G.C. che è il nostro medico, e il nostro [illegible],
ha provveduti di molti rimedi contro questo grave e pericoloso malore.

Figlia in Gesù Cristo

Oggi si combina la Festa del suo S. Francesco con la solennità del SS.mo Rosario. Ma d'ordinario le Rose nascono sulle spine, e dopo i duri combattimenti si ottiene la Corona. La Beata Vergine del Rosario è la Protettrice, e la Maestra dell'Orazione, e S. Francesco è stato un Professore eccellente di Orazione. Possiamo dunque unire insieme la divozione di Maria del Rosario, e quella di S. Francesco; e dobbiamo imparare da questo a meditare i Misteri della Vita, Morte, Passione, e Risurrezione di Gesù Cristo in maniera tale che se ne restino impressi nell'Anima i vestigi, come a Lui se ne impressero le stimmate fino nel Corpo. Oh! se imparassimo bene a dire il Rosario, quanto presto arriveremmo a far bene l'Orazione! Il Rosario è un Composto di Orazione Mentale e Vocale. Se perdiamo di vista i Misteri, che dobbiamo contemplare l'Orazione Vocale ne suggerisce subito degli affetti, e delle Giaculatorie; se perdiamo di vista le parole delle Orazioni vocali ci si presentano subito i Santi Misteri da meditare; onde è facile a difendersi dalle distrazioni ed a stare uniti con Dio. Se avessimo coltivato la Virtù

e la

e la Mortificazione, come aveva fatto S. Francesco;
altro non si conviene per essere eccellenti nell'Orazione
L'Umiltà ci fa degni di stare alla presenza di Dio;
e la Mortificazione ci difende da' svagamenti nelle
cose sensibili. Perchè non possediamo queste due
Virtù noi stentiamo tanto a stare raccolti, ed a
conservare l'esercizio della Presenza di Dio. Noi ci lamen-
tiamo di non sapere far orazione, e dovremmo piut-
tosto lamentarci di non essere ben umili, nè bene
mortificati. Alle Anime Umili Iddio s'accosta volentieri,
e si comunica loro, e conversa con loro. Laddove fugge
dai superbi, e gli lascia soli; e sebbene non si degni
di ascoltare ancora le loro voci, quando mettono invece
e dal profondo del cuore alzano i loro clamori per essere
esauditi, ciò non ostante fa mostra di non sentirli perchè
prima si umiliino, e si riconoscano. Maria Vergine si
protesta che il suo Spirito esultava nel Signore, cioè
era tutto assorto nel di lui gaudio, perchè aveva respexit
humilitatem ancillae suae. E S. Francesco meritò di
essere sollevato alla Estatica Orazione solamente dopo
che in ogni sorta di umiliazione si era avvilito innanzi
a se medesimo, ed innanzi al mondo. Come è possibile
poi che una anima gusti le delizie dello Spirito, ed
assapori la soavità della meditazione delle cose celesti
finchè è attaccata alle cose sensibili, e si compiace

Di ciò

di ciò che ha d'intorno in questa terra? Uno che mangiasse aglio, e cipolle come potrebbe gustare la più delicate vivande delle mense signorili? Chi avesse all'orecchio il rimbombo di un tamburo come potrebbe distinguere l'armonia di un flauto? Così come coll'orecchio carnale come si può sentire la voce dello Sposo delle Anime?. Coll'occhio attaccato alle finestre di questo cieco mondo come potrà rimirare il sole di Giustizia nell'Orazione?. È necessario adunque all'Anima Religiosa che aspira ai trattenimenti amanti col suo Dio, che Ella prima bene si eserciti nella Umiltà e nella Mortificazione, e poi interponga la mediazione di Maria Vergine, e di Santi per impetrare il dono della S.ta Orazione. In questa Solennità, nella quale si unisce insieme l'Orazione del Rosario, e la Visita di S. Francesca coll'Umiltà di Maria Vergine preghi V. S. di stabilire qualche proponimento per avanzarsi nell'Esercizio troppo a lei necessario d'una fervorosa Orazione. Si faccia discepola, come è figlia di S. Francesco. Si ritiri nel deserto dell'Alvernia con lui; cioè nel silenzio, e nel segreto del suo Cuore, e quivi mediti Gesù Crocifisso. Chi sa che da quelle cinque piaghe non escano raggi di fuoco serafico, che additino la strada di arrivare alla santa Orazione. L'Amor di

Dio

Dio può essere che consumi ciò che non è ancora
stato distrutto dall'Umiltà e dalla Mortificazione.
Egli è una spada a due tagli che presto recide
tutti i legami, che ci tengano attaccati alla terra.
Si metta in mezzo tra Gesù crocifisso, e S. Francesco
e preghi che quei raggi vivi, e cocenti passino per
l'Anima sua, e la crocifiggano, e la infiammino.
Ricorra a Maria Vergine del Rosario, e si unisca a
tutti i di lei divoti per amarla, e per esercitarsi nella
meditazione dei Quindici Misteri. Preghi anche per
me. Le mando quattro delle Mappe di
Suor M. Elisabetta [redacted] ecco; e sono

D. V. S.

14. 8bre. 1[redacted]

Serv.re e Prete S. C.
Angelo M. Cattaneo

Figlie in Gesù Cristo.

Allorchè molto si lavora nei fondamenti di un Edifizio è segno che l'Edifizio ha da salire molto in alto, ed ha da essere nobile e magnifico. Le prove, che il Signore dà alle Novizie sono il fondamento insieme e l'inizio della loro futura religiosa Perfezione. A misura che sono più lunghe, e più dolorose, prepara il Signore per loro delle grazie più grandi. Ma nelle Novizie vi si richiede costanza nel proposito, fortezza nel patire fedeltà nel cooperare, fede viva, ed amore fervente. Dico vi si richiede; perchè il Signore vuole, che acquistiamo merito appresso di lui, e che la Perfezione alla quale tendiamo, sebbene sia tutta opera della sua grazia, sia da noi procurata colla cooperazione, colla fatica, e coi patimenti. Per altro questa stessa cooperazione, e questi patimenti sono frutti anch'essi della medesima grazia ed egli dà la costanza, e la fortezza a chi egli vuol darla; e la fede, e l'amore sono suoi doni gratuiti: Ma nello stesso tempo egli ci dà i desiderj d'averle, e le preghiere per domandarle, e quando a noi pare di essere da lui abbandonati, siamo in un momento soccorsi; e quando ci troviamo più umiliati, e confusi, siamo allora da lui più consolati, e ravvivati. Figlie in Gesù Cristo, non vi sgomentate, se le Prove del vostro Noviziato sono dure, sono lunghe sono intollerabili. Gesù Cristo vi è presente, e vi stà osservando

con

con occhio amoroso, e vi compatisce, perchè ha impa=
rato a compatirvi per essere stato alle medesime prove
anch'egli; e vi dà la mano a tempo, e vi prepara
di quei conforti, che Voi non potete presentemente neppure
immaginarvi. A chi combatte dice il suo fedele interprete
S. Giovanni, ed a chi vince darò una manna dolcissima
ma nascosta, ed un nome nuovo, che compenserà
a lui ogni ferita, ed ogni sforzo della passata battaglia.
Anzi nella battaglia medesima anderà somministrando
all'anima delle secrete forze, che la reggeranno, e
la sosterranno sino al compimento della vittoria, ed al dispre=
mento dei nemici. L'Amore suo santo, che egli insensi=
bilmente infonde per mezzo dello Spirito Santo nell'Anima
è quegli, che la ajuta a vincere, e superare ogni
ostacolo. Ancorchè le difficoltà incontrate fossero tali, che
loro minacciassero la morte Amor le vince; ancorchè
i patimenti che sentono fossero patimenti d'inferno
Amor gli soffre. L'Anima che vuol servire a Dio,
deve morire al mondo, ed a se stessa; e chi muore
sente i dolori della morte; ma l'Amore è più forte
della morte, e tutto combatte, e vince, che arriva a dare
all'anima una nuova vita, cioè la vita della fede, colla
quale vive il Giusto, e vive non più a se stesso, ma al suo
Dio, e vive una vita nascosta in Gesù Cristo, finchè verrà il
tempo di vivere una vita manifesta nella gloria appresso di
Gesù Cristo

Gesù Cristo per tutta l'eternità. In tempo di questa Morte, e della agonia, che la precedono l'Anima sente le pene dell'inferno. L'amor proprio si distrugge, la superbia si sradica, le passioni tutte sono violentate, e l'anima si affligge, si turba, si annienta. Ma l'Amore viene in suo ajuto, e la fortifica, e la tiene ferma e costante infinche muojono le passioni, e si illanguidiscano; l'intelletto si rischiara, la fede si fa sensitiva, ed allora l'Anima passa al possesso della virtù, ed al godimento della sua Grazia. Fortis est ut mors dilectio, dura sicut infernus aemulatio. Non vi spaventate adunque, figlia in Gesù Cristo, delle vostre prove, torno a dire; non vi spaventate. Esse passeranno, e vi troverete contente. Gesù Cristo dice alla Morte. O Morte io sarò la morte tua, ed all'Inferno: Io sarò o Inferno il tuo freno. Amate Gesù Cristo, ed egli mitigherà le agonie della vostra morte, cioè i dolori del vostro presente inferno. Amatelo, e nell'amarlo troverete il conforto. Egli è fedele, e non manca ad alcuno di perdono, e molto meno a chi patisce per lui, ed a chi ha da portare il bel nome di Sposa sua. In questi giorni dedicati all'augustissimo Sagramento dell'Altare avete motivi fortissimi di eccitare il vostro amore. Gesù Cristo pel solo nostro amore prima d'andare alla morte della Croce, si impicciolì, e si annientò nel SS.mo Sagramento. Espose con tale istituzione il suo Corpo, ed il suo Sangue alle ingiurie dei Peccatori, previde le freddezze, le ingratitudini, ed i sacrilegi loro; conobbe che sarebbe lasciato solo negli altari, e ricompensato con

ciò irriverenze, e disprezzi, eppure per amor delle anime fedeli, che non sarebbero mancate mai nella sua Chiesa volle restare con noi, e farsi nostro cibo, e perciò si nascose sotto le specie del Pane, e del Vino, ed instituì questo maraviglioso Sagramento d'amore. Un tale pensiero risvegli gli animi vostri, e gli scaldi nell'amore di Gesù, e gli fortifichi a divorare quel poco che resta di patimenti per dare compimento alla vostra Prova. Provi se stesso l'Uomo, dice S. Paolo, e così s'accosti a gustare di questo pane, ed a bere di questo vino. O quanto piace a Gesù Cristo un'anima angustiata nello spirito, ed abbattuta nel corpo, quando si accosta a lui nella S.ta Comunione? Come egli la accoglie la incoraggisce, e la ristora! Molte volte Egli si fa sentire a lei in quei preziosi momenti, ma molte volte ancora Egli si nasconde del tutto; ma non lascia di essere con lei, e di ricevere la sua fortezza. Perchè ha Egli stabilito questo divino Sagramento in memoria della sua Passione? se non perchè comunicandoci, diveniamo forti, e coraggiosi a patire dietro all'esempio suo? Eh! cessino adunque le querele del patire, e trionfi l'amore di Gesù Cristo. Assoggettate il vostro intelletto in ossequio di questo divino Maestro che si è fatto ubbidiente fino alla morte. [illegible] l'[illegible] del vostro spirito contribulato, e del vostro Corpo stanco, ed abbattuto, ed assicuratevi che la Grazia, e la Consolazione di Gesù Cristo non è lontana, ed il gaudio, che vi è preparato sarà pieno, ridondante, ed esultante. Pregate anche per me, Abbattuto, Patito, ed Ammalato. Sono

Servo e Padre in G.C.

[illegible]

M.to R.da Sig.ra e Figlia in G. C.

Il Sig.r N.N. mi ha portate buone nuove di V.S.
Me ne sono consolato moltissimo. Il Signore promova sem-
pre in meglio il suo spirito, e le doni il suo santo a-
more. Si prevalga dell'assistenza di questo buono, e pru-
dente Religioso ne' pochi giorni, che resta con loro come
straordinario; e faccia conto di confidare con me la sua
coscienza confidandola con lui. Stia allegra, e speri in
Gesù Xto. Attenda alla mortificazione, ed all'osser-
vanza delle sue regole. Questo basta, perchè ricu-
peri la sua pace, e divenga santa. Iddio non
vuole nulla di più. Se Iddio vorrà, che un giorno le
presti ancora ajuto, egli ne farà nascere le favo-
revoli circostanze. Intanto viva appoggiata alla provvi-
denza amorosa del suo sposo Gesù Xto, e preghi per
me. Sono

Di V.S. M.to R.da

Serv.re e P.re spir.e

Mentre viene a Spilimbergo il P. N.N., ed io sono
trattenuto in Udine dalle mie faccende, mi prevalgo
dell'occasione per venirla a riverire, e raccomandarla

nello stesso tempo gli impegni, che ha presi con Gesù Cristo. Io spero, ch'ella sia andata avanti in questo tempo nella vita spirituale, nella mortificazione di se stessa, nell'orazione, e nella confidenza in Dio; ma il mio cuore non lascia di sentire sollecitudine per il suo progresso sempre maggiore. Io vorrei vederla non camminare, ma correre; non correre, ma volare. Una divozione ordinaria, una mezzana osservanza delle sue regole non mi basta in lei. Io vorrei che attendesse ad amare il Signore grandemente, come grandemente è stata amata, e beneficata da lui. Non farà mai tanto, che non sia poco, o niente a fronte di quello, che sa fatto Gesù Cristo per lei. V. S. sa che io so le grandi misericordie, che egli le ha usate, e per questo vorrei essere testimonio ancora della sua gratitudine, e corrispondenza. Coraggio adunque. Non si spaventi per un poco di patire. Non le rincresca

l'umiliarsi, l'obbidire, il pregare. Non la spaventi-
no le aridità, nè le tentazioni. Non s'arresti per le
contradizioni, e per le difficoltà. Le stesse cadute le ser-
vano di stimolo per rialzarsi con più fervore, e per
ricorrere a Dio con maggiore umiltà, e maggior fede
quel Dio, che l'ha chiamata, è onnipotente, è fe-
dele, è amoroso. S'appoggi tutta a lui; lo segua,
lo ascolti; lo cerchi, e lo ami. Oggi nelle lezioni
di S. Margherita di Cortona abbiamo veduto fin do-
ve può arrivare un'anima fervida, e genero-
sa, ancorchè sia stata una grande peccatrice, quan-
do si rivolge da vero all'amore di Gesù Cristo. A
questo oggetto ella ancora si è rivolta. Tenda adun-
que co' suoi disegni all'istesso scopo; e non si stan-
chi finchè non lo raggiunge. Preghi per me, mi dia
conto del suo spirito, e stia allegra nel Signore

Figlia in Gesù Cristo

Non passando quasi giorno, che io non raccomandi
l'anima di V.S. al Signore, non so perchè abbiano

da passare gli anni senza scriverle. Oggi adunque
ho risolto di venirle a fare una visita con questa lett-
ra, per domandarle dello stato del suo spirito, e della
salute del suo corpo. Ho più volte inteso dalla
Sig.ª Orsola che per conto di questo V. S. aveva
molto da guadagnare appresso del Signore; e sebbene
mi dispiacesse del suo male; pure mi consolava
del suo spirituale vantaggio; e mi pareva d'co-
noscere chiaramente, e di vedere in questi suoi
mali un segno della sua predestinazione al Para-
diso. e come no? io vedo, che così suol trattare
il Signore quelle anime, ch'egli predilige. O siano
queste del numero delle innocenti, o delle penitenti,
non permette mai che abbiano il Paradiso in ter-
ra. Se soccorre di tanto in tanto, si fa sentire,
che egli è vicino, e veglia sopra di loro; e poi
subito si nasconde, e le lascia patire. Intanto egli
lavora nel loro cuore. Se distacca da tutto il sen-

sibile, la disinganna delle vanità del mondo, la esercita nella pazienza, e la avvezza a pensare alle cose eterne; e la illumina, e fortifica. Io voglio sperare che abbia fatto altrettanto nello spirito di V. S. e che ella si trovi molto avvanzata nelle virtù religiose dopo che non ho parlato con lei. Che se i suoi mali corporali non avessero prodotto in lei tutto questo bene, io non lascierei di crederli ciononostante un segno della sua predestinazione, ed una preparazione al suo spirituale profitto per l'avvenire. Il Signore ha cominciato a farle sentire cotesti incommodi, quando era nel secolo. ella gli ha presi per voci, ed avvisi del cielo; ed ha pensato a ritirarsi. Pensi anche presentemente a quel modo e dica tra se: forse il Signore vuole qualche altra cosa da me. Intenda questo suo amoroso linguaggio, e voglio ubbidire. eccomi, Signore, ecce Ancilla Dñi, fiat

mihi juxta verbum tuum. Ma che vuole da me il Signore? Vuole tre cose 1.° la pazienza ne' mali presenti; 2.° la rassegnazione a tutto quello, che egli volesse mandarle di più; 3.° l'allegrezza ed il coraggio nel trattare, nell'operare, nel pregare, ed in tutti gli altri impegni proprj del suo stato. La pazienza le è necessaria per acquistar merito d'ciò che patisce. La rassegnazione per liberarsi dalle apprensioni, e dalle malinconie superflue; e l'allegrezza per abbracciare le occasioni di far del bene, e di farsi santa, che le si presenteranno. Corrisponda in queste tre cose alle voci del Signore, e vedrà moltiplicarsi le misericordie del Signore di lui sopra l'anima sua. Lo stato religioso ha dei grandi privilegj. Si possono fare dei cambiamenti grandi senza quasi che alcuno se ne avveda, e

forza fare estremi sforzi. Le persone mezzo infer-
me anche più facilmente delle altre, quando
assai tempo ritirate possono trattare i loro interessi
col Signore assai commodamente, e rinovarsi nello
spirito, e praticare degli atti d'amore, e di fede;
e mutare interamente costumi col solo testimonio
degli Angeli, e del proprio Conf.e V. S. me ne può
far fede. Si metta adunque alla prova; e
quanto più si trova abbattuta dalle forze del
corpo, s'avvalori, e fortifichi in quelle dello spiri-
to. S'immagini di diventare di nuovo Religiosa,
e ricuperi il fervore primitivo, e si doni tutta
a Gesù Cristo. Il patire, e l'amore saranno le due
ali, colle quali si porterà al talamo del suo sposo
celeste. Preghi anche per me, e mi dia nuova
del suo ~~spirito~~ stato presente, e si ricordi che sono ecc.

Figlia in Gesù Cristo

Intendo dalla Sig.a Orsola sua sorella, che il Signore s'è
voluto visitare di nuovo col suo solito incommodo

quanto mi dispiace per il mal corporale, che
prova, tanto mi rallegro del bene spirituale,
che acquista. Oh! chi potesse vedere il vantaggio
che da questi dolori ne viene nell'anima sua! e
quanto il Signore si compiace della sua pazien-
za, e rassegnazione! Beati quelli che piangono
perchè saranno consolati! Non vi è moneta
tanta valutata sui banchi della divina
giustizia, dopo i Sagramenti, e i meriti di Gesù
Xto, quanto il patire; perocchè iddio vede su di
questa moneta l'immagine del suo figliuolo
crocifisso, e se ne compiace. Soffra adunque con
allegria i suoi dolori. Dica al Signore. Se accresce-
te i dolori, datemi anche l'aumento di pazien-
za. Intendo di patir per voi. e per chi altri
devo patire se non per chi ha patito per me? e
che altro voglio io in questo mondo se non paga-
re i miei debiti con Dio, per andare a stare in

pace con lui. ora quanto più patisco, tanto più pago. Venga adunque il patire, che sono contenta. Santi martiri ajutatemi. Regina de' martiri state con me; e rendetemi meritorio questo patire. Io la raccomanderò al Signore; ma anche V. S. prieghi per me. Sono

P. S. Non si dia pena di rispondermi; ma mi risponda con un Gloria Patri ai piedi del Crocifisso.

Figlia in Gesù Xto

è consiglio dello spirito S. lo stare sempre in timore del peccato ancor perdonato; anzi questo timore è un dono dello spirito santo medesimo. e perciò io mi consolo sentendo, che ella teme, e diffida di se medesima; e sebbene si ricordi delle parole di speranza e di quiete, che io le ho dette, pure vorrebbe, che di nuovo le dicessi il mio parere. Sappia adunque che sopra l'esame, e sopra l'integrità della sua accusa V. S. deve stare quieta, e fidarsi delle mie promesse. Non vi sarebbe da temere se non nel

-so, che V.S. volontariamente, ed a bella posta mi avesse voluto ingannare. Tutto il suo timore deve aggirarsi sopra il dolore, e la penitenza; e per rimediare a questo timore non ha da rinovare la confessione; ma studiarsi di fare spesso degli atti di contrizione, e di amore, e di applicare, ed offerire a Dio tutti i mali, le fatiche, e gl'incomodi che patisce in penitenza de' suoi peccati. Soffra la sua povertà con pace, la inferma sua salute, l'incomodo di suonare l'organo senza voglia, e per fino l'istesso dispiacere di essere d'aggravio alle infermiere. Quanto più patirà in queste cose, tanto più si assicurerà il perdono delle sue colpe. Attenda poi all'orazione, e mediti le misericordie grandi di Dio, ed il favore ricevuto di ritirarsi dal mondo, e divenire sposa, amica, e sorella di Gesù Xto. Frequenti la S. Comunione con tenerezza, e fiducia ed ubbidisca interamente a chi dirige l'anima sua

ed alla sua superiore del monastero. Se il Signore vorrà, che venga qualche altra volta in codeste parti, le dirò a voce anche di più. Intanto su queste mie parole si acquieti, e serva al Signore in santitate, et justitia, in letitia, et exultatione. Sono

Devotmo servo e P.re in C.

Coll'occasione che viene ~~costà~~ la Sig.a Orsola ~~[illegible]~~ a trovarla vengo io ancora a visitarla con questa lettera. Intendo, che la salute corporale le manca, e che lo spirito in conseguenza ne resta abbattuto, ed avvilito. Io la compatisco. Ma alzi gli occhi al Paradiso, e passerà la malinconia, e si mitigheranno i dolori. Si ricordi del fine per il quale V.S. si è fatta Religiosa; che è stato quello di seguire Gesù Crocifisso, di fare penitenza, e di comprarsi una vita eternamente beata. Non badi ai timori vani, che il Demonio le metterà innanzi non si creda infelice per gli incomodi della sa-

lute; nè attribuisca alla vita religiosa la cagione del suo patire. Sì i mali del corpo, che quelli dello spirito, eccettuati i peccati, sono tutti regali, che le fa Gesù Cristo suo sposo per provarla, e per purificarla. Li riceva dunque con pace, e ne ringrazi il Signore, anzi che rattristarsene, e lamentarsene. Io non so quali siano le angustie del suo spirito. Ma di qualunque natura siano, si volti a Gesù Cristo, le conferisca con Lui; e ne averà sollievo, e profitto. Se le è di grave incommodo lo scrivermi, non voglio che si sforzi a farlo; ma se può, mi darà consolazione confidandomi i suoi travagli con santa libertà, perchè, se il Signore vuole, possa ajutarla. Io pregherò intanto per Lei. Faccia essa il simile per me. Sono

Figlia in G. C.

Torna da V.S.te il Sig. N.N. a Filimbergo, e non lo lascio venire senza mia lettera a V.S. egli mi ha date buone nuove di Lei quanto allo spirito. Io

desidero di sentirla sempre eguali; ed anche miglio-
ri; e lo spero vedendo, che il Signore le da da patire, e
la esercita nell'umiltà; e la tratta da amica, e da
confidente. Una grazia grande le ha fatto il Signore
a cavarla dal secolo; e le ha dato con ciò un segno
della sua predestinazione al Cielo. Un'altra grazia
le ha dato in Religione ajutandola a mettere in cal-
ma il suo spirito, ed a riformare il suo cuore
a norma del cuore di Gesù; e solo in dotarla della
perfezione, avendole somministrata buona direzione;
e buoni esempj. Una terza grazia le fa presente-
mente dandole da patire nel corpo, e distaccandola
dall'amor di se stessa, e dall'amore di questa vi-
ta terrena. Ella procuri di essere grata a tanti
favori. Viva quieta nel suo stato. Ubbidisca alle
voci de' suoi direttori, e s'acquieti perfettamente
a quelle. Lasci il pensiero della sua vita, e
della sua sanità a Dio, non trascurando però

i mezzi umani, che la prudenza suggerisce, e la carità comanda. Attenda all'orazione, ed al lavoro quanto le è permesso dai suoi incommodi. Viva allegra sulla sua croce tenendo gli occhi fissi nel Paradiso. Si ricordi che il patire è breve, ed il godere è eterno; e chi è compagno del Crocifisso in vita, sarà partecipe di lui nella gloria. Preghi anche per me, che io non lascio di pregar per Lei. Sono

Figlia in Gesù Cristo

Figurandomi il dolore, che V. S. Molto Ill.ma avrà provato in questi giorni per la perdita del fratello, ne sono stato io pure a parte. Io perciò l'ho raccomandata al Signore, ed ho pregato lui ad essere il suo Consolatore. Avrei voluto farle intendere che la morte di un fratello Religioso, che era vissuto sempre sotto la santità del suo stato, e che aveva avute in vita sua molte tribolazioni, ed una lunga, e penosa malattia innanzi alla morte, doveva

eccitare la sua speranza a crederlo o già arrivato
o vicino ad arrivare alla sua eterna felicità; e che
perciò doveva esserle più di conforto, che di affanno.
avrei voluto dirle, che uno dopo l'altro abbiamo tutti
da venire a questo passo per trovarci poi insieme
ai piedi di Gesù Cristo nella nostra vera Patria, per go-
derci in compagnia della visione beatifica del nostro
Dio, in una perfetta pace, ed in una perfetta con-
tentezza; ed avrei desiderato di persuaderla, che
il nostro Dio con il privarci ora d'una cosa, ora
dell'altra cosa intende di distaccarci dal mondo, e
da noi stessi, per unirci a Lui: Ma non potendo per
la lontananza dirle tali cose ho pregato il Signore
che gliele faccia egli capire coi lumi della sua
grazia. egli solo conosce le strade del nostro cuore,
e solo ci può dare conforto in certi casi, nei quali
tutto il mondo quanto è grande, e ricco, e delizio-
so, non può sollevarci dal nostro dolore. Beata

lei, che è Religiosa, ed ha imparato a mettere in
Dio la sua speranza! se fosse secolare, e delle va-
nità del mondo occupata qual rimedio troverebbe
ad un colpo così fatale? ma ora ella può ricorrere
all'orazione; può offerire il suo fratello a Gesù Xto;
pregarlo, che selo prenda appresso di se; e sperare
di rivederlo in Cielo. L'amore di Gesù Xto stes-
so le ha insegnato ad amare più l'anima del
fratello, che la corporale presenza, e perciò sapendo
che l'anima è immortale, non si prenderà pena
che ce sia mancato il corpo, che era fragile, e caduco.
Sr. M.a N. ravviviamo la nostra fede; ricordiamoci
che non siamo fatti per questa terra, e teniamo
presenti le promesse di Gesù Xto. So, che anche Lei
gode poca salute. ma mi rallegro, che pa-
tisca volentieri per Gesù Xto. Sono miseri quelli
che patiscono per il mondo, che non gli può ri-
meritare, e molto più quelli, che non sperano

mai fine al loro patire nè in questa, nè nel-
l'altra vita. Ma non già quelli, che mentre il
corpo è tra i dolori, tanno la mente, i pensieri,
e i desiderj in Cielo. Tale io credo, che sia V. S.;
e se qualche volta i suoi incommodi, e specialmen-
te la presente tribolazione la volessero strascinare
verso la terra, e farle perdere la rassegnazione
e la quiete del suo spirito, io la priego a
ricorrere subito all'orazione, alla fede, ed all'amore
del suo Sposo Gesù Xto. Sentirò volentieri le
nuove del suo stato e quanto allo spirito, e
qto al corpo per eccitarmi maggiormente a prega-
re per lei. Non si dimentichi essa dell'anima
mia nelle sue orazioni, e mi comandi

Figlia in Gesù Xto

Mi è stata molto cara la sua lettera, e carissime
le buone nuove, che mi ha date del suo spirito il sig.
Confessore. Ne ho ringraziato il Signore. Bonum mihi, quia
humiliasti me. Dica anch'ella di tutto cuore. è

stato bene per me, che sia stata umiliata, e mortificata. Iddio umilia, e poi solleva; ci affligge, e ci consola. egli è fedele, e mantiene più di quello, che promette. si ricordi di ciò, che a nome di Gesù Cristo tante volte le ho detto, e ch'egli non l'avrebbe mai abbandonata, ch'ella era da lui prediletta, che sarebbe venuto un giorno, in cui avrebbe benedette le misericordie del Signore sopra di lei. Ora mi rallegro, che incominciai a verificarsi la parola del Signore. Ma non si sgomenti della fisica infermità, e debolezza. segua il consiglio del suo Confessore, riceva i conforti, che egli le porge colle sue parole, sia umile, caritatevole, e divota. Attenda alla perfezione del suo stato; ma non pretenda di essere già perfetta. s'incoraggisca a fare il bene; ma non creda di farlo colle sue forze. si ajuti coll'orazione, colla divozione a M.ª Vergine, colle opere di carità e di pazienza, e colla santa ilarità. Offerisca i suoi incomodi corporali a Dio in sconto de' suoi debiti, e pensi nel Paradiso. Aspetto presto qualche altra sua lettera, secondo che il Sig.r Confessore mi fa sperare. Vinca ogni ribbrezzo, e scriva; e preghi per me. Sono di fretta Ser.re e S. in C.

Figlia in Gesù Cristo.

Mi scriva con libertà, e non tema di scrivermi troppo spesso, perchè mancandomi qualche volta il tempo di rispondere mi prenderò la libertà di differire.

Consegnando la volontà sua in mano del suo Confessore l'ha consegnata a Gesù Cristo. Abbia fede all'assistenza che Gesù Cristo ha promesso di prestare a quelli, che son mandati da lui, e al suo presente in particolare, per il quale ella stessa ha sentito un più forte stimolo del Signore di fidarsi interamente di lui. Giacchè presentemente il Signore è sì liberale delle sue grazie, si prevalga di questi momenti per legarsi con lui coi più forti vincoli di un amore generoso, e forte. Non si stupisca se le usa quelle finezze, che ella non aspettava. Egli ama in lei i suoi doni, le sue misericordie, le vittoriose conquiste della sua infinita

carità. Così ha fatto con M.ª Maddalena, e con tante altre, nelle quali avendo abbondato il delitto ha voluto, che sopravvondasse la grazia. egli può fare così. Vince colla sua liberalità ogni nostra aspettazione. Praestabilis super malitia Dominus Deus noster. Vedremo in Cielo, quanto è buono il Signore con chi si converte a lui: Vedremo, che lassù non si cessa mai, nè si cesserà in eterno di fabbricare nuove misericordie. Vedremo che i più gran peccatori convertiti staranno alla stessa mensa con lui come i più innocenti ed i più santi. Allora saremo sicuri dell'amor suo, e della nostra beata sorte. In questa terra bisogna, che stiamo sempre in timore, e timore di perderla, perchè la nostra fragilità ed incostanza è grande, e l'esperienza, che abbiamo di noi medesimi, è troppo funesta. Contutto ciò egli ci comanda, e vuole, che il nostro

timore sia figliale, e non servile; vuole che speriamo ne' suoi ajuti, e ci ha promesso, che se gli dimanderemo il dono grandissimo della perseveranza, egli ce lo darà: anzi ci ha promesso di più, che se saremo uniti, e così, egli ci manderà lo spirito santo, che nascosto nel nostro cuore, come colomba nel suo caro nido con i gemiti ineffabili domanderà all'eterno Padre, ed impetrerà per noi questo dono della perseveranza. Nelle sue communioni adunque, nelle visite al santo Altare, nella recita del divino offizio accompagni coll'orazione, e co' sospiri le voci dello Spirito santo, e domandi di amare iddio fino alla fine; e speri di essere esaudita. Si prepari in tempo di pace alla guerra, e nella state metta via le provvisioni per l'inverno. I dolori del corpo sono un pegno della riconciliazione di Gesù Xto con Lei: ella sconta i

delitti, che dovrebbe pagare nel Purgatorio, offerisca a Dio il suo patire, e dica con S. Agostino: qui adoprate il ferro, qui il fuoco, Signore, ma perdonatemi nell'altro mondo. Se V.S. sarà fedele al suo Dio, vedrà verificate tutte le promesse, ch'io le ho fatte, e molto di più. Sono

Di V.S. Illma Revma

Servo.re e Frate in G.C.

Il suo Conf.e ordinario, e lo straordinario Sig.r D. Nicoletto sono stati a trovarmi, e mi hanno portato buone, e consolanti nuove del suo spirito, sebbene non totalmente felici del suo corpo. Io me ne sono rallegrato, perchè debbo fare più caso dello spirito, che del corpo; e perchè collo spirito questo a [illegible] guarirà anche il corpo addolorato, e languente, o se non guarirà affatto, meriterà collo spirito. Ben si sono maravigliati che V.S. non mi abbia scritto in questo frattempo,

e verranno a farne le querele in persona. Aspet-
terò adunque la sua lettera dopo i loro rimprove-
ri. Le raccomando la confidenza in Dio, e l'orazione
dalle quali ne nascerà l'allegrezza del cuore, ed il
coraggio di far del bene, e di patire volentieri. Pre-
ghi per me, e mi comandi

Di V. S. Mto Rda

Servo e Pre in G. C.

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa

Se lo scrivere a me, ed il confidarmi le sue malinconie, è le sue tentazioni le è di qualche conforto, mi sarà pure caro ogni giorno, che non me lo recherò mai a incomodo. Io vorrei col mio sangue, non che con un poco d'inchiostro, concorrere al suo Profitto spirituale. Io sono pieno di una viva fiducia in Gesù Cristo che Ella abbia da far del bene e che abbia da corrispondere alla grazia della sua Vocazione perfettamente, onde provo consolazione di poter concorrere alla maggior gloria di Dio istruendola, consolandola, e confortandola. Ella sà che l'Istituto delle Cappuccine è santo, e che tende ad una Perfezione sublime. Non consiste però cotesto Istituto nell'Abito ruvido, nei digiuni, e nel [illegible] Ma principalmente nella negazione interna del proprio volere, nella mortificazione delle passioni, e nella uniformità del cuore alla volontà di Dio. Qui consiste la Perfezione dello Stato da Lei abbracciato. Or tale Perfezione non si può nè da Lei, nè da alcuna conseguire

senza

senza grandi sforzi interni, senza molti patimenti e senza un annichilamento dell'Amor proprio. Questo è ciò che Gesù Cristo domanda a Lei permettendole quelle malinconie, e desolazioni da cui proviene. L'aridità stessa che trova nel suo Confessore, e la privazione degli ajuti esterni sono mezzi dei quali il suo Sposo Amoroso Gesù Cristo si serve perchè V. S. si spogli di tutto l'Amor proprio, di tutto l'attacco alle consolazioni terrene ancorchè buone, perchè si nutra dell'Amor di Dio, e non cerchi altro che i beni del cielo. I desiderj che ovvero di farsi santa prima di essere Cappuccina non possono essere esauditi se non passa per questa trafila delle angustie, e desolazioni dello Spirito. Si faccia coraggio adunque, si figuri di essere in Croce, e di agonizzare con Gesù Cristo, non si stupisca delle sue frequenti inosservanze, ma se ne guardi più che può, ancorchè siano piccole. Gesù Cristo ama la fedeltà nel poco, e nel molto. Non si disgusti se le sue Orazioni sono senza gusto. Perseveri a pregare sempre come i Poverelli, che battono alle Porte

dell'

dall' Ospitale di notte, alle necessità colla febbre addosso. Seguitano sentito a battere finche viene l' Ospitaliere ad aprire, ed a ricoverarli. Allora trovano il fuoco acceso che gli riscaldi, il cibo per loro ristoro, il letto, e le medicine per riposare, e per guarire. Domandi anch'ella ricovero nel Cuore di Gesù, e speri di trovare ogni ristoro in esso e la sua eterna salute. Si eserciti negli Atti della Fede, Speranza, e Carità, quando la Malinconia la sorprende, e visiti Gesù Sagramentato, e vedrà che troverà consolazione, ed allegrezza. Mi scriva ancora con libertà, e mi comandi. Mi riverisca la Rev.ma Suor M. Benedetta, e la Rev.ma Badessa, e la Rev.da Vicaria, e tutte, e si ricordi che tutte dalla prima all'ultima ano avute le prove segrete di Gesù Cristo, alle quali V. S. ora si trova soggetta. Preghi per me

Di V. S.

23 giugno 179[illegible].

Serv. in G. C.
Angelo M. Colomb.[illegible]

Alla M.to R.da Sig.ra

la M.re Suor M. Giovanna

Cappuccina

Udine

alle M.re Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo

I buoni desiderj vengono da Dio. Egli gli fa nascere nel nostro cuore, quando vuole da noi qualche cosa. Non pretende altro che la nostra cooperazione, ed il nostro assenso. Dietro ai desiderj ci dà l'Orazione; ed all'Orazione Egli tutto concede. Bisogna che ci guardiamo dal lasciar passare questi desiderj senza corrispondervi. Potremmo troncar il filo alle grazie più grandi, e restare sempre nella nostra miseria. Iddio le ha dato il desiderio di Vita Perfetta; e glielo tiene vivo nel cuore. Procuri di coltivarlo coll'orazione, e colla custodia de' suoi interni, ed esterni sentimenti. Dica a Gesù Cristo colle parole di S. Agostino. Datemi la grazia di fare ciò, che mi commandate; e poi commandatemi ciò che volete. Troverà qui inchiusa la Regoletta per fare ogni Mese un Giorno di ritiro. Procuri di metterla in pratica, e ne proverà nell'anima sua del vantaggio. Attenda intanto

Sou alle

alle Opere di Divozione, e di Carità, voglio dire all'Amor di Dio, ed all'Amor del Prossimo. Visiti di spesso il SS.mo Sagramento, coltivi la sua servitù verso di Maria Vergine. Pratichi le Novene, e faccia degli atti di mortificazione, e di penitenza in onore di Lei, e de' Santi suoi Avvocati. Porti per ubbidienza alle sue Superiore, assista alle ammalate, dia buon esempio alle compagne, instruisca le più piccole, compatisca le persone moleste, e tutto dirigga alla Gloria di Dio. Io non mancherò di raccomandarla a Dio colle mie povere orazioni, e di darle eccitamento e consiglio nella via della virtù, e della Perfezione Cristiana. Mi creda

D. V. S.

Udine 13 - gbre 1767

Servo e Pad.e in G. C.
Angelo M. Cortenovis
B.

Figlia in Gesù Cristo.

Eccovi scritto qualche cosa nell'ultima mia

Figlia in Gesù Cristo.

Il conoscersi indietro nella virtù è una Grazia di Dio, colla quale il Signore incomincia la sua santificazione. Questa fa conoscere la umiltà; l'umiliazione la contrizione; la contrizione la fa ricorrere a Dio; il ricorso le ottiene da Dio ammirabilmente forza di operare il bene. Col nostro lume, e colla forza di operare il bene ella acquista la Virtù. Si persuada che questa Virtù è tutta dono di Dio, che non si ottiene che colle lagrime, e col diffidare di sè stessa. Perciò ella non si rattristi ma... le occasioni di essere virtuosa, ed alla bellezza della Virtù, e faccia crescere i desiderj suoi di averla acquistata. Coi desiderj moltiplichi le ragioni, e la supplichi; e stia sicura che otterrà questo prezioso dono. Io poi vado che voi eserciti...

cooperiamo alla sua Grazia, e quanto più
generosa, e puntuale si è questa coo=
perazione più copiosa è la Mercede che
Iddio ci prepara. Quando però il Signore
le dà delle belle occasioni di negare
se stessa, di umiliarsi innanzi alle sue
consorelle, di patire nel poco l'incuranza
dell'Istituto, e di avere degli incomodi
corporali V. S. si consoli, ed incontri
volentieri tali occasioni che sono i mezzi
più forti per andare avanti nell'acquisto
delle Virtù Religiose, e nell'Amore di Gesù
Cristo. Tale è l'occasione di sentirsi dire
che il suo poco dà fastidio alle altre. Se
V. S. lo prenderà per un mezzo di liberarsi
dalla vanità di incontrare il genio delle creature,
e di umiliarsi

Figlia in Gesù Cristo.

Le ho scritto qualche cosa nell'ultima mia

e di umiliarsi, di tacere, e rendere ben per male, e pregare per quelle che si lamentano di Lei. Ella acquisterà un gran merito appresso Dio, e si sciglierà dalle cattivazione(?), e dai rispetti umani. Il dire alla sua Madre Maestra le cose che la contristano è bene, per averne consiglio, e conforto; ma non occorre poi, che per ogni piccolo disgusto Ella ferisca(?) sé stessa, e si lamenti colla M.re Maestra. Offerisca a Gesù Cristo i suoi piccoli disgusti in ricompensa dei disgusti che Egli riceve da Lei; e si sfoghi con lui nelle sue Orazioni, quando si trova tiepida, e languida nel fare il bene.

Raccomandi al Sig.re la Sig.ra Delle Piane(?) che trova delle resistenze nei suoi Genitori alla sua Vocazione. Preghi anche per me. Riverisca la M.re Maestra, e le dica che ho già mandato a S. Vito la sua Lettera. Sono di V. S.

Serv.o in G. C.
Ant.o M. G.

[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Le ho scritto qualche cosa nell'ultima mia lettera intorno alle Tentazioni di Vanagloria, e di Superbia, che la vedeva disturbata. Nella presente le aggiungerò qualche altro rimedio perchè più presto se ne possa liberare. Tutte le Passioni si vincono colle Virtù a loro contrarie. La Superbia adunque si dovrebbe superare coll'Umiltà. Ma come avremo questa Umiltà, che quanto è più necessaria, tanto sembra che sia più difficile? Ecco il modo. Procuriamo di acquistare una di quelle Virtù, che sono più facili, ma che sono così strettamente unite all'Umiltà, che se possediamo quelle possediamo anche questa. Tutte le Virtù si danno mano insieme, e come buone sorelle dove va una corrono subito anche le altre. Ma qual Virtù più intrinsecamente,

unita /

unita all' Umiltà della santa Ubbidienza,
che ne è la figlia primogenita, e che
non si stà fuori mai senza la com=
pagnia della sua cara madre? Ora la santa
Ubbidienza è una Virtù facilissima ad aversi,
ed a possedersi. Basta chiudere gli occhi
e lasciarsi guidar per mano dai Superiori
che l'Ubbidienza, è già acquistata. Anzi
l'Ubbidienza ci leva da molti intrighi, e
fastidij, perchè ci libera dal pentimento d'aver
sbagliato facendo a nostro modo, e dai rim=
proveri degli altri, e dal pensare a ciò che
abbiamo da fare, e da provvedere. L'Ubbidienza
è assomigliata ad una Strada reale, diritta
e piana, e larga, della quale si vede
il termine, e nella quale non si corre pericolo
d'inciampare. Se V. S. adunque desidera di
essere una vera Umile divenga prima
Ubbidiente. Si abbandoni interamente alla
direzione del suo Confessore, e della sua Madre

Maestra

Maestra. Creda che Iddio parli per bocca loro,
e chiuda gli occhi del proprio parere, e della
propria volontà, e si lasci ciecamente
condurre da loro; e stia sicura, che troverà
per istrada la Santa Umiltà colla quale
arriverà alla Santità, dalla Porta del Paradiso.

Se V. S. sarà Ubbidiente, ed Umile sarà
ancora allegra, e generosa, e potrà portare
con coraggio i pesi della Religione, e
le austerità dell'Instituto. Gli Umili
non si fidano delle proprie forze,
e Dio perciò gli ajuta. Chi si
umilia, ha detto Gesù Cristo, che
sarà esaltato, e chi si esalta sarà umiliato.
Stiamo bassi adunque, e soggetti, se vogliamo che
il Signore ne sollevi, e porti in alto. Preghi per
me. Sono

di V. S.

Ser.re e Pre in G. C.
Angelo M. Cortenovis

Alla Sig.ra Marietta Predlutti

S. M.

Molto cara

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo Crocifisso.

Come Sacerdote del Crocifisso ho pregato, e prego, e pregherò per V. S. e come Sacerdote e Padre dell'Anima sua spero che sarò esaudito. Ma V. S. non si sgomenti nè delle sue Tentazioni, nè della Freddezza ed Insensibilità che prova nelle cose di divozione. Se ne umilj, e si persuada che di sè stessa non è buona a far cosa buona, neppure a dir Gesù di cuore; molto meno a difendersi da suoi Nemici Spirituali, ed a vincere la sua Pigrizia. Ma quando si è bene disingannata del suo Amor proprio, e che si è conosciuta inutile a servire Gesù Cristo, ed a divenire buona Cappuccina, concepisca una grande speranza nelle promesse di Gesù Cristo stesso,

e ricorra

e ricorra da Lui con Fede, semplicità, e
cordialità, e si sentirà rincorata, e con=
fortata a superare ogni ostacolo, ed a prati=
care ogni atto più difficile. Quella stessa
Tentazione, che ora la disturba si dileguerà,
ma le lascierà la cognizione, e la con=
solazione d'essere fuori dai pericoli del
mondo, e d'essere in stato di conservarsi
fedele, ed illibata a Gesù Cristo fino alla
morte. Chi non ha provato le battaglie
non fa stima della Pace, e chi non ha
veduto i pericoli, non può stare in guardia
dai medesimi. Colla Pace tornerà il Fervore
dell'Orazione, ed il Gusto dei SS.mi Sagramenti.
Intanto non sia infedele ai suoi doveri,
alle sue osservanze della Regola, agli eser=

cizii

Figlia in Gesù Cristo.

cizj della Divozione, alle Opere di Carità.
Faccia tutto con esattezza ancorchè non senta gusto. Abbia l'occhio a Gesù Cristo, e si ricordi del fine per il quale si è fatta Cappuccina, che è quello di farsi santa, e speri nella Divina Grazia di conseguirlo. Preghi per me e mi creda

di V. S.

24. Gen. 1794

Aff.mo in G. C.
Angelo M.a Cavenari
P.r

Alla R.da Suor M. Giovanna
Cappuccina.

Udine
S. M. di Loreto.

Figlia in Gesù Cristo

È qualche tempo, che non ho nuova di Lei. Sebbene io creda che stia bene di salute corporale, e meglio di profitto spirituale, con tutto ciò desidero di sentirne qualche cosa da Lei. Il Demonio fa insidia del bene nostro, e quando ci vede nel procinto di andare avanti, domanda licenza a Dio di tentarci, e farci poi tornare addietro. Molte volte poi usa un arte più insidiosa. Ci lascia in quiete, ma ci tenta di vana gloria, e di presunzione per farci cadere in negligenza, e superbia. Cosa le pare che il Demonio voglia fare contro di Lei? Parli con il suo Ordinario, e scriva anche a me, perche il Demonio, che è lo Spirito delle tenebre, quando si vede scoperto si confonde

fonde, e fugge da voi. Egli è simile ai
Pipistrelli, che non vola per l'aria se non
all'imbrunire della sera, e nell'oscurità
della notte. Chi cammina adunque di giorno
non s'incontra in lui; e quelle Anime
camminano di giorno, che sono libere, e sincere
con i loro Direttori, e Superiori e che non anno
segreti nel loro cuore. Mi scriva ancora
come procede la sua Orazione, e quella del
Coro, e quella della Meditazione, e quella delle
Giaculatorie. Preghi per me, e saluti la
sua Maestra, e la Sig.ra Mariotta. Sono

di V. S.

Serv.o Vero in G.C.

Di S. Gottardo 22. 8bre 1743

Angelo M.a [illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Se Gesù Cristo, oltre l'averla chiamata non volesse averla ancora nel numero degli Eletti, non le avrebbe fatto tanti favori. La sentenza del Vangelo, Chi teme ama, e chi ama sarà amato, e chi sarà amato sarà eletto. Uno dei segni di essere eletto è quello di sentire la Voce del buon Pastore, e di seguirla. Ella ha seguito questa voce facendosi religiosa. Ora seguiti ancora corrispondendo ai doveri del suo stato ed il buon Pastore che l'ha chiamata alla sua sequela, la eleggerà nella sua greggia degli Eletti al Paradiso. Per corrispondere ai doveri dello Stato Religioso Ella non ha da far altro che osservare la sua regola, ma esattamente, ma volontariamente, ma costantemente. Ella non ha da fidarsi delle sue forze, nè appoggiarsi ai propri meriti, ma alle grazie di Dio, ed ai meriti di Gesù Cristo. Stia perciò attenta all'orazione, ed alla frequenza dei Sagramenti. Contrasti le proprie

passioni

passioni, e tenere in freno la sua Carne colla morti:
ficazione. e per ultimo abbandonarsi alla miseri:
cordia amorosa del suo Dio e confidare in lui, ed
aspettare tutto da lui. Non si stupisca, se
nel suo santo ritiro, e sotto l'Abito di Cappuccina
Ella è disturbata da pensieri di vanità, e di impurità.
Chi è amato da Dio deve per necessità passare
per mezzo delle tentazioni, e delle persecuzioni.
Gesù Cristo è stato tentato, perseguitato, e crocifisso.
E chi vuole essere eletto, e santo con lui deve
correre l'istessa strada, e dar saggio di fortezza, e
di pazienza. Egli però è insieme con noi nelle
tentazioni, e ci ajuta, e ci difende, e non ci
lascia soccombere sotto i nostri Nemici.
Abbia fede, e Coraggio. Ricorra a Maria Vergine.
Combatta, e Trionfi. Il mondo non merita
più da Lei uno sguardo, poiche Ella è destinata
Erede del Paradiso. Il Corpo non deve avere
riguardi, quando si tratta di salvare l'Anima

Stia pure

Figlia in Gesù Cristo.

Stia pure sicura che il suo sposo unico, Gesù
Cristo non la lascierà perire. Se crede che
queste mie risposte le siano di ajuto, non abbia
veruno timore di scrivermi ne' suoi bisogni. Attendo
l'intento delle sue risoluzioni; e prego per lei; e
spero che sarà consolata. Gesù
D. V. S. M.[illegible]

17. Febbr. 1794

Servo in G. C. e Pad.
Angelo M. [illegible]

Al Rda Suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine
[illegible]

Figlie in Gesù Cristo.

Che dirò, Figlie, sulle opposizioni prevedute grandi?
Perchè tali prove che il Signore suol dare
al suo Spirito le prende per segni di
abbondanza e di riparazione. Le angustie
e le noje per trovarsi rinchiuse fra
quattro mura una porzione dell'Italia
amano, che han bevuto Gesù forse nell'
orto, e che dà ad assaggiare alle sue spose
ed a Lei, per vedere se le sue fedeli
esprimono anche Ella, piccolamente per
dè noi dirsi partecipe di tutto, e voi
facilitate alle consolazioni. Gli levare di
notte, il digiuno quotidiano e la negazione
continua della sua Volontà sono cose penose
ma sono il distintivo delle Cappuccine, e la
divisa delle Figlie di S. Francesco e delle vere
discepole del Crocifisso. Queste penalità
passeranno, ma non passerà giammai il
premio, che Gesù Cristo le ha preparato. Le
travaglie

Frastornamento verso la sua Sig.ra Madre è una
tentazione troppo potente del Demonio, che
vorrebbe con questa falsa e caricata carità
farle perdere la sua Preziosa Vocazione, ed
imbarcarla nei guai del Mondo per così
poter farla patire nell'anima e nel corpo.
Preghi per la Sig.ra Madre. Domandi a Gesù
suo Sposo l'Anima di lei in grazia, e la
perfetta cognizione, e quiete, e si persuada
che V.S. Cappuccina sarà l'unico conforto
della sua Sig.ra Madre, e che V.S. secolare
sarebbe stata la sua tribolazione maggiore.
Questa Tenerezza, e le noje della sua
Osservanza passeranno, e V.S. si troverà
contenta d'avere superate queste sue
tentazioni, e di avere trionfato del Demonio
del Mondo, e di se stessa. Le distrazioni, e
la freddezza nell'Amor di Dio, perchè non
sono volontarie non le saranno di pregiudizio
all'anima, nè le devono recare malinconia.

I soli

I dilettamenti sua dama, cioè di amar malinconia,
E quando questi sono debellati, e superati
non più. Si consoli che Ella non ha
i segni dell'abbandono di Dio, ma bensì quelli
della Predilezione sua. Disse Gesù ad Abramo,
Perchè eri caro a me fu necessario, che
io ti provassi colla tentazione. Queste sue
Angustie, Diffidenze, Tenerezze, e Malinconie
sono Tentazioni, che Gesù le permette per
umiliarla, purificarla, e santificarla.
Si presenti al Presepio, preghi il Santo
Bambino, che le metta la mano sul
capo, e che le dia fortezza per combattere
fino all'ultimo, e si protesti di volergli essere
fedele, e stare sulle spine, e sulla croce
con lui fino alla morte. Sono questi
giorni, che ho deliberato di venirla a trovare.
Ma i miei piedi oggi sono più che mai
deboli, e non mi fido di loro. Mi riverisca
la Madre Maestra, che sento essere
incomodata

incomodata, ne prieghi perdono. Il S.to
Bambino la benedica, e S. Francesco
la ridomandi un poco di quella
divozione, che egli aveva al Misterio
del Presepio. Sono

Di V. S. Ill.ma R.ma

Il Giorno del no. Glorioso S. Giovanni
1792.

Ser.e in G. C. e Pred.
Angelo M. Calcinoni

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Sartagna

Figlia in Gesù Cristo

Non mi può dare V. S. [illegible] prova più convincente, ed un contrassegno più sicuro della sua Vocazione, e del suo Proposito, che quella ricevuta dal suo biglietto di jeri; cioè che sebbene secondo la Natura, e la sua Umanità senta il peso della Penitenza, e del Patire pure Ella è risoluta di patire secondo lo spirito, e di abbracciare quella Penitenza, che la Voce di Dio, e la sua Vocazione le impone. Qual più certo carattere di Sposa del Crocifisso di questo? Gesù Cristo nell'Orto sentiva tutta la ripugnanza della Natura Umana ad incontrare la Passione; e pure diceva. Padre, non la mia volontà si adempia, ma la vostra; e così spontaneamente bevette il calice amaro, e sostenne la sua Croce, ed arrivò al trionfo, ed alla gloria della Risurrezione

nella Rassegnazione. Il tempo del patire par lungo, ma passa, e lascia il cuore contento; e viene poi il tempo della pace, del gaudio, e della beatitudine. Beati quelli che soffrono! beati quelli che piangono, dice Gesù Cristo, perchè saranno consolati, ed essi sarà la loro mercede. La carne si duole; ma lo spirito deve resistere. il Demonio tenta, ma Gesù Cristo vincerà. O bel Paradiso tu sarai mio, ma più di te mi piace il mio Dio, per lui solo patisco, e per lui col pensiero in te gioisco. Quando vedo il tuo Busto, dico: Tu non mi lusinghi, Gesù sarà la mia fortezza, e la mia difesa: Io so che dio non è usata a stare sempre tutto patire. Ma col tempo vi si fa l'abito... Ormai sono ora

venuta

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Sartagna

venuta la moda nel mondo di stare senza Cristo, e le Signore si sono ornate per bizzarria. Quando l'abito di Cappuccini le pesa sulle spalle dica. Anche a Gesù pesava la Croce; ed io con questo abito acquisterò forza, e destrezza per volare al Paradiso. La Divozione di questi giorni al SS.mo Sagramento le darà vigore di pace e di patir tutto.

Suor M. Luigia, che era alla Carità e poi a Cormons ora è in Udine per rimettersi, e jeri è stata a trovarmi, ed oggi ha fatto la sua Divozioni alle Dimesse. La saluta da parte sua. Ella preghi per me. Sono

Di V. S.

Serv.re in G. C.

19. Giugno 1794 Angelo M. Cortenovis

Alla Sig.ra ~~[illegible]~~ [illegible]

Suor Maria

alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Dartagna

Figlia in G. C.

A Marianna Teresa

Gesù Cristo andando da Gerusalemme al Calvario e portando la Croce si sentì languire, e mancare le forze, e fu obbligato a farsi ajutare da Simone Cireneo. Eppure Egli avea la Fortezza, ed il Braccio onnipotente del suo Eterno Padre. Che meraviglia adunque, che noi pure, i quali siamo vermi, e polvere, e di più infermi, e languenti per i nostri peccati, ci sentiamo venir meno nella Via del nostro Calvario, cioè nella nostra Vocazione; ed abbiamo di bisogno che alcuno stenda la mano ad ajutarci, ed a portare la Croce con noi? Che meraviglia, che una Giovane, come V.S. avvezza ai suoi comodi, poco ancora esercitata nella mortificazione, e piena di pensieri vaghi, e distrattivi senta di molto in tutto il peso della Croce, che si è assunta di

portare,

pastura, e che si sdoglia dalla strada certa, sassosa, e spinosa per la quale deve ora camminare per seguire il suo Sposo Crocifisso, che la precede, e la invita? Che meraviglia che un'Anima chiamata da Gesù Cristo alla più sublime perfezione, ma non ancora fortificata abbastanza dalla sua Grazia, nè abbastanza confortata di suoi lumi, titubi e tremi, e si spaventi non sapendo quali ajuti il Signore tiene riserbati per Lei, e quanti Angeli ha mandati a sostenerle la Croce, ed a spianarle la Strada? Figlia in Gesù Cristo, alzi gli occhi in alto, e non diffidi. Quella mano invisibile, ed onnipotente che l'ha cavata dal mondo così miracolosamente è quella medesima, che invisibilmente la guida, e la sostiene, e che non la abbandonerà mai. Chi confida in Dio non resta mai confuso. Ella si sentirà debole, ed instabile,

la

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Sartagna

la povera qualche volta di essere sopra la sua forza affaticata; si sentiva oppressa ed avvilita. Ma si ricordi che anche i S.ti Martiri, ed i S.ti Anacoreti, e tutti i Servi di Dio, e la sua stessa Correligiosa, che ha d'intorno anno provato in diverse maniere di queste oppressioni, e desolazioni. Sono tutte prove, e sperimenti, che fa di noi il nostro buon Padre, e Signor Gesù Cristo. Chi persevera costante sarà incoronato. A quello che combatte fino all'ultimo sarà data la Corona, la Manna della Consolazione Spirituale, il Nome nuovo di Figlio, ed Erede di Dio in Paradiso. Ma Ella dirà: Se trovassi qualche ajuto nell'orazione, o nei consigli del mio Confessore, e se potessi fare con quiete le mie Comunioni mi parrebbe di essere più pronta a patire, e più contenta del mio stato presente. Vedo anch'io, che questa è la porzione più amara del suo Calice; ma io, e conosco che tutto è Calice del suo Sposo, e che Egli è quello

quello, che gliel'ha presentato; e che la promette poi di confortarla, e consolarla. Soffra anche questa sorte di Croce, e baci la mano di Gesù Cristo, che gliela presenta; e speri di superare anche questa Croce, e di trovarsene caricata. Si ajuti co' sospiri, colle giaculatorie, e col rinovare le proteste della sua fedeltà, costanza e perseveranza sino alla morte. Si ricordi che ha eletto la parte migliore, che Ella è quella divina Evangelica che ha trovato la Gemma preziosa, e che ha rinunziato a tutto per farne acquisto; e stia allegra. Le raccomando la confidenza colla sua Maestra, e Superiora. Mi comandi, e mi scriva quando ha tempo. Sono

di V. S.

Evangelica

Servo in Cristo S. C.

16. Giugno 1740.

Aff.mo M. C.

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Sartagna

Figlia in Gesù Cristo

La cosa, che ora non mi può riuscire, molto cosa.
Verrà a ora, se il Signore vorrà. Già comincio
a camminare per casa, e spero presto
di poter uscir fuori, e di venire a visitare
le Madri Cappuccine, e V. S. fra loro.
Se il Signore non le ha fatto assaporare
ancora un po' di fervore, lo soffra con
umiltà e pazienza. Il Fervore non è
necessario per divenir santa. Ajuta le
Anime a far orazione, e le distacca dalle
vanità, e dalle occupazioni del mondo. Ma
la Fede supplisce con vantaggio alla
mancanza del Fervore, e rende le Opere
nostre più meritorie, perchè si fanno
con senza gusto spirituale, e con maggiore
fatica. Procuri dunque V. S. di avere

una gran Fede

una gran Fede domandandola a Dio, ed esercitandola con la replica frequente degli Atti di Fede, Speranza e Carità e colle Adorazioni del Santissimo Sagramento, che è il Sagramento della Fede.

Per la Festa di domani si ricordi che Gesù Cristo colla sua Santa Madre comparivano al Tempio in figura di Peccatori, e ne incontravano, e soffrivano la ignominia per amor nostro. Erano esenti dalle Leggi della Purificazione, ma per voglia d'esemplarci si vollero assoggettare. Noi in cambio dell'ignominia cerchiamo il nostro onore, ed in luogo dell'ubbidienza vorremmo godere di tutte le esenzioni.

Maria Vergine in questa occasione di presentarsi nel Tempio alla Purificazione

ebbe una

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Santagna

altra una delle sue sette Allegrezze, ed uno dei sette Dolori. Si rallegrò nel vedere il suo Divino Figliuolo riconosciuto per il vero Messia dal Vecchio Simeone, e da Anna Profetessa; e si dolse per sentirsi predire la Passione, e la Morte del Medesimo, e la afflizione che essa stessa ne averebbe provato sul Calvario. V. S. adunque nel meditare questo Mistero ecciti nel suo Cuore questi medesimi affetti, che provò allora Maria Vergine di Allegrezza per le Glorie di Gesù Cristo, e di Compassione per la sua Passione, e Morte; e si ricordi che quel Gesù Cristo medesimo, che fu allora presentato all'Eterno Padre è ora il suo proprio, vero ed unico Sposo, degno di essere amato, e corrisposto da Lei con tutti gli affetti del suo cuore, e con tutti i contrassegni delle sue opere.

2. Febbrajo 1792.

Mi riverisca la sua Madre Maestra, Signore compagne, e preghi per me Mio Signore.

Suo servo in G. C.
Angelo M. C.

[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Teresa Sartagna

Figlia in Gesù Cristo

G.

S. Filippo Neri, quel grande Maestro di Spirito guidava, e mortificava i suoi penitenti quando gli vedeva malinconici per trovarsi imperfetti, e comandava loro che stessero allegri, e che si umiliassero innanzi a Dio per la loro debolezza, ma che non si confondessero, né si avvilissero. Che maraviglia se V. S. ancora si trova dalle idee di mondo intorno? Viene adesso da quel mare burrascoso, e si lamenta d'essere spruzzato dall'acque amare di quelle onde? Ringrazi il Signore, e faccia festa d'essere in porto, e pensi quanti peccati avrebbe fatti se vi restava sommersa. Attenda alla sua Regola, ed alla Orazione, e vedrà l'effetto della Grazia di Dio. Sant'Antonio abate era nel

deserto

Deserto della Tebaide, e S. Girolamo in quello
della Siria, ed erano tentati orribilmente
come se fossero stati in mezzo al mondo.
Ma quelle Tentazioni furono di loro vinte,
e le vittorie portarono a loro merito, quiete
e pace. Nè mi dica, che V.S. sente
piacere, e teme di far peccati, quando
le pare di essere attaccata al mondo. Il
piacere che sente è suggestivo, non è
deliberato, e contrario, e per far peccati
vi ha da essere la volontà cattiva, e riso=
luta. Procuri V.S. di conoscere il pregio
della sua Vocazione, la fortuna di essere
salvata dal Naufragio, la bella sorte
di essere Sposa di Gesù Cristo, ed i desiderij
del mondo svaniranno. Sospiri pure, ed aspiri
alla Perfezione di vera Cappuccina, e le
tentazioni avranno fine. Ma riponga ogni
sua speranza in Gesù Cristo, e dipenda

unicamente da lui

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Tess.a Tartagna

unicamente da Gesù, cioè dalle Sante Ubbidienze. Vada pure alla Comunione come sa, e come può, e confidi che il SS.mo Sagramento operarà in Lei per la virtù sua propria più che per la disposizione di V.S. Sarò quanto prima a trovarla. Mi saluti Suor M. Crispina Bonaventura. Sono

di V.S.

26. Marzo 93.

Servo in G.C.
Ang. M. C.

Alle R.de Suor M. Giovanna
Capponcini

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa Tartagna

Farsi Cappuccina, e dichiararsi discepola di Gesù Crocifisso è l'istessa cosa. Ma esser discepola del Crocifisso, e compagna poi della sua gloria è pure l'istessa cosa. V. S. dunque non deve meravigliarsi, se chiamata alla dignità di discepola di Gesù Cristo, ed entrata nel santo recinto delle Madri Cappuccine Ella si vede presentato un sorso amaro di quel Calice col quale Gesù Cristo incominciò la sua Passione. Orando nell' Orto si sentì oppresso da una malinconia mortale, e seco lamentossi con i suoi Appostoli dicendo: Tristis est anima mea usque ad mortem. Questa malinconia di Gesù Cristo era mista di timore, di noja e di desolazione. Coepit taedere, et pavere, et moestus esse. Di timore di ciò che doveva patire, di noja nel fare orazione, e di desolazione per trovarsi senza conforto. Cercò il conforto visitando gli Appostoli, ma non gli bastò. Che fece egli dunque? tornò alla Orazione, ed allora venne l'Angelo del Cielo a confortarlo, ed acquistò tanto vigore, e coraggio, che

venuta

venuta l'ora d'andare alla Passione svegliò gli
Appostoli, e disse: Eamus: andiamo. Così egli operò
per nostra istruzione; e così ha da fare V.S. se
si trova assalita da una interna tristezza, ed angustia
di dir all'Orazione, chiami in soccorso i suoi Santi
Avvocati, e Maria Vergine, e si presenti nell'Orazione
a Gesù Crocifisso, e dica: Eamus. Signore ho eletto
di seguirvi per il Calvario: Voi m'avete chiamata, e
voluta, ed io sono venuta, e voglio stare con Voi,
e voglio venire sulla Croce con Voi. Se dovessi
incontrare il Martirio io spererei colla grazia vostra
di incontrarlo con quel coraggio medesimo col quale
le sante Vergini della primitiva Chiesa lo incontrarono.
Questo peso di interna malinconia è un segno
del gradimento di Gesù Cristo del suo Sagrifizio.
E' un sorso del suo Calice, che le fa assaggiare per
segno di predilezione. Non si sgomenti. Verrà
ancora la consolazione, verrà la certezza della sua
Vocazione, verrà l'efficacia della Grazia di Gesù Cristo
a confortarla come venne l'Angelo a consolare
Gesù Cristo stesso. Si risovvenga dei suoi desiderj di

essere

essere Cappuccina, e dei Proponimenti di perseverarvi
fino all'ultimo a dispetto del Demonio, del Mondo,
e della Carne, che le doveano esser contrarij.
Ella ha vinto il Mondo. Ma non ha vinto
ancora se stessa, nè il Demonio. Gesù però le
prepara la Vittoria anche di questi due nemici.
e le prepara il trionfo in Vita, in Morte, ed in
Cielo. Quando si troverà combattuta dall'Amor proprio,
o dal Demonio alzi gli occhi al Paradiso, e pensi cosa
vorrà aver fatto in punto di morte. Si miri intorno
e vedrà tutti santi, e tante anime buone, che anno
patito, e patiscono più di lei, e che sono contente
d'aver patito. Faccia degli Atti di fede, che
Gesù Cristo è vicino per ajutarla, e fortificarla.
e rinnovi i suoi Proponimenti, e Desiderij di divenir
santa. Qualche volta mi scriva la sua oscu-
rità, o mi mandi a chiamare perchè venga
d'ajutarla. Qualche volta ricorra all'Ordinario o
alla sua Superiora, sempre confidi nel suo Sposo
Gesù Cristo. Preghi per me, e mi scriva. Sono

di V.S.

Serv.re e Pr.e in G. C.
Angelo M. [illegible]

4. Luglio 1793.

Alla Ill.ma Sig.ra Pron.a Col.ma

la Sig.ra [illegible]

Udine.

alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Con sua lettera in risposta alla mia ha fatto
le veci di una lunga conferenza col suo Confessore,
come se con lui avesse aperto, e spiegato tutto il
suo cuore. Io le devo la risposta, ed il consiglio
sopra quanto mi ha scritto. Ma è necessario però
che V. S. si sforzi di dire anche al Confessore a voce
quello, che ha scritto a me, per poter di costui
~~altro~~ in costui mettersi in calma quando, si accosta
ai SS.mi Sagramenti. Il Signore, dice il Profeta nei
Salmi, quegli umilia, e quegli esalta; perchè Egli
tiene in mano un calice di vino puro pieno
di una mistura amara, e lo dà ad assaggiare
all'uno ed all'altro. La feccia però di questo
Calice amaro la beveranno i Peccatori tutti. E
vuol dire, che tutti gli uomini che sono in
questa terra, siccome nascono col peccato origi-
nale, e commettono dei peccati attuali, tutti
debbono nel Giudizio di Dio assaggiare qualche
amarezza

amarezze, come l'ha assaggiate lo stesso suo Divino Figliuolo, perchè siamo abusato i peccati nostri. ma che però il fondo di questo Calice il peggio di tutte le amaritudini è riserbato per i soli peccatori. Gli altri bevono la mistura del vino puro coll'amaro; i Peccatori beveranno l'amaro solo, senza il conforto del vino puro. Rifletta adunque V. S. che se vuol assaggiare il Vino puro delle spirituali Consolazioni, se vuol arrivare a vestire l'abito di Sposa di Gesu Cristo, di Figlia di S. Francesco, e fare la Professione di Santa Cappuccina, e trovarsi contenta in punto di morte, bisogna, che accosti le labbra al Calice della Passione di Gesu Cristo cioè alle austerità del corpo, ed alle desolazioni dello Spirito, e che non si spaventi quando Gesu Cristo le domanda, come fece agli Appostoli. Puoi tu bere di questo Calice, che io ho bevuto? Fra le amarezze di questa Mistura vi sono le Tentazioni dei nostri Spirituali

Figlia in Gesù Cristo.

Spirituali Nemici; oggi questi sono le più disgustose. Ma Gesù Cristo nei Sagramenti ci conforta poi col Vino Generoso della sua Grazia, e dei suoi santi lumi, e le Tentazioni alla fine si vincono. Ricorra dunque a Gesù Sagramentato, e domandi a lui forza di resistere e di rispondere alle malvagie suggestioni. L'Istituto abbracciato, dica al Demonio è sopra le mie forze; ma non sopra quelle del mio Sposo, sulle quali io conto. Egli che mi ha chiamata in questo santo Chiostro mi aprirà un giorno le porte del Cielo. e mi renderà dolce questo ritiro. Al Mondo poi dica. Ti rinunzio per sempre quelle vanità, che non potevano a lungo soddisfare, e saziare il mio cuore. Io mi ornerò di virtù l'anima, e procurerò di far buona comparsa innanzi agli Angioli, che sarà meglio che accarezzare, ed abbellire questo pugno di polvere, che mi circonda.

Alla

Alla Carne poi dica: Tu volevi tradire me
e te, dandoti alle delizie, ed ai piaceri, e
condannando e me e te alle pene eterne.
Ma io voglio che tu ti mortifichi adesso
perchè tu possa risuscitare gloriosa un giorno,
e stare eternamente con me appresso di Gesù
Cristo. Abbi pazienza, o mia Carne, che il
patire di questo mondo passa presto; ma quello
dell'altro è eterno; e sappi che se tu non
venivi con me nel Chiostro correvi pericolo
di andare per sempre nel fuoco oltre ai
mali, ed ai dolori, che avresti provato anche
in questa terra. Superati che V. S. abbia
questi primi assalti de' suoi Nemici Ella
troverà anche nell' Istituto di Cappuccina
que' solidi conforti, e leciti che l'umanità
desidera, e nella Carità delle sue Superiore, e
nella assuefazione alle austerità, e nella
spirituali Consolazioni dagli Esercizj, e delle Orazioni.
Le stravaganze poi, che le crea la sua

Signora

Figlia in Gesù Cristo.

Mi dispiace di vederla in tanta agitazione, ed afflizione per una suggestione del demonio, che non è arrivata ad essere peccato. Se V. S. la dirà al suo Confessore farà un Atto di Virtù; ma se non la dice non manca all'integrità della Confessione, e non commette sacrilegio. Perché dunque cruciarsi tanto con pericolo di ammalarsi? Moltiplichi l'Orazione a Gesù Cristo lo Sposo Purissimo delle Vergini, a Maria Vergine, a S. Giovanni Evangelista, a S. Tommaso d'Aquino, ed a S. Luigi, e speri di essere presto liberata. Vera Virtù che la farà divenire un Angelo deve costare qualche cosa. Questi suoi combattimenti le saranno messi a merito. Ma non bisogna abbandonarsi alla malinconia, ma stare appoggiata alla Fede, ed alla Orazione. Se potrò verrò a trovarla. Sono

Di V. S. M.to R.da

8.bre 93.

Um.o P.re in G. C.

P. M. Colamori

Alla M.to R.da Sig.ra
la M.re Suor M. Giovanna
Cappuccina
[illegible]

Figlia in Gesù Cristo carissima.

Gesù Cristo ne invita alla Perfezione, dunque la Perfezione è possibile; Gesù Cristo dice, che il suo Giogo è soave, ed il suo peso è leggiero, che andiamo a lui se siamo aggravati, perchè egli ci solleverà. Dunque la Perfezione, che è il Giogo ed il Peso imposto da Gesù Cristo ai suoi fedeli, ed alle anime Religiose in particolare, è facile e dolce. Perchè si spaventa V. S.ra perchè domanda se ha da disperarsi o se ha da darsi ad una vita tepida e rilassata? Nè l'uno, nè l'altro. Alle sue forze la Perfezione è difficile, ed anche impossibile, ma alla Grazia di Dio è possibilissima, facile, e soave. Mi creda, Figlia mia, che il demonio non potendola vincere in altra maniera la tenta colla disperazione. e V. S. ha da confonderlo colla Speranza nella Grazia del suo Sposo, ed ha da rispondergli. Ogni cosa io posso in Gesù, che mi conforta. Omnia possum in eo qui me confortat. Il Signore è la mia Fortezza. Egli che mi ha collocata in un luogo di Perfezione mi darà la grazia opportuna. Egli mi donerà la Purità, egli purgherà la mia coscienza, egli mi distaccherà dalle creature, e da

me stessa

ne stessa, e mi incoraggisca alla mortificazione.
Lo bramo, lo voglio, lo spero. Gesù mio Sposo
me l'ha promesso, egli è di parola, e mi
farà divenire tutta sua. Non gli farò mai il torto
di diffidare di Lui, e di abbandonarlo. Egli ha fatto
tutto per me, non vorrà lasciare imperfetti
i doni suoi. Ricordata fin ora gli sia stata ingrata
ed infedele, io voglio pensare in lui, ed aspettar da lui
il mio ravvedimento, e la mia perfezione.

Ubbidisca al suo Direttore, che le parla a nome
di Gesù Cristo, e che ha da render conto a Dio della
sua Vocazione, e dell'Anima sua. Sono

di V. S.

Dal Collegio
2. Maggio 1794.

Serv.re Fra in G. C.
Angelo M. Cortenovis
B.

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Se avessi creduto, che V. S. avesse di bisogno di parlare con me l'averei fatta chiamare. Ma, sapendo che V. S. si è superata, e che ha tutta la compitenza necessaria col suo ordinario, mi sono contentato di domandare informazione di lei alla Madre Badessa. Per altro la malinconia che sente per le tentazioni delle quali è disturbata, è buona purchè non divenga eccessiva. L'aver paura, ed il fuggire dai pericoli del peccato di tal sorta di peccati è salutare all'anima sua. Non deve però diffidare di Dio, nè lasciar di pregare ancorchè la tentazione insista; nè deve rattristarsi, e vivere inquieta. L'inquietudine fa cercare sollievi di demonio a esibire i sollievi peccaminosi che amareggiano e rattristano l'anima di più. Bisogna dunque

stare quieta.

26. Maggio 1792.

Angelo M. Cort...

stare quieta, e rivolgersi ai pensieri del Paradiso
ricorrere a Maria Vergine ed a S. Giuseppe, e
figurarsi la contentezza degli Angioli in Cielo
e la Festa che fanno le Vergini intorno al
Trono dell'Agnello divino il loro Sposo Gesù
Cristo. Ella dice che non sa come fare a
distaccarsi dalle Creature. Io le rispondo:
Coll'attaccarsi al Creatore. Pensi a Dio per
il mezzo del suo Unigenito Figliuolo Gesù Cristo.
Pensi al Regno de' Cieli per il quale Ella
è stata Creata, pensi a quella eternità beata
innanzi alla quale si dilegua ogni idea
di questi momenti terreni. Che cosa
sono settanta, o ottant'anni a fronte
della Eternità? Che cosa i piaceri del
mondo al paragone della beatitudine del
Cielo? Questi riflessi la distaccheranno
dalla Terra, e la uniranno a Dio. Ma bisogna

sospirare

Figlia in Gesù Cristo.

sospirare un poco, finchè venga il momento di un tale distacco. Ci vuole pazienza, e sospirare per questo motivo. Ma quanti secoli sono che gli ne gode il frutto di quei suoi sospiri. Eh! Figlia in Gesù Cristo, non si arriva a regnare senon per mezzo della guerra, ne si ha il vero riposo che dopo la fatica. Ella è Cappuccina per divenir santa. Sarà santa per divenir beata. Ma bisogna patire, combattere, e perseverare. Aff.ma

di V. S.

24 Febbr. 1794

Dev.mo e Obb.mo Servo in G. C.
Angelo M. Cattaneo

26. Maggio 1792.

Angelo M. Catta[illegible]

Alla R.da Suor M. Giovanna

Cappuccina

Udine.

S. M. di [illegible].

Figlia in Gesù Cristo.

Le ho mandati due libretti del Sagro Cuore, perchè due ne sono stati regalati a me. Uno lo tenga per se, e l'altro lo dia a chi vorrà la sua Maestra, che si dia. Intanto lo vada leggendo, ed innamorandosi di quel fonte di eterno amore, ed imparì ad amare quì in terra colui che Ella ha da amare eternamente in cielo. Oh! quanto le diventerà tutto dolce, se tutto sarà condito dall'Amore di Gesù! Quanto facilmente vincerà i suoi nemici, se per tagliarsi dalle loro si nasconderà nel Cuore di Gesù! Come farà profitto nelle Virtù, se si prefiggerà per suo esemplare il Cuore di Gesù! Oh! Cuore di Gesù che si ardi per me; infiamma il mio Cuore perchè arda per Te! Dica alla sua M.ra Maestra, che avendo nuova della sua buona Nipote, glie le può avere, e che mi raccomandi al Signore. Sono

di V. S. M.to R.da

Ser.re in Gesù
Angelo M. Conti

26. Maggio 1792.

Alla R.da Suor M. Giovanna
Norizza Cappuccina
Vetre
alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo

Mentre andava pensando di riverirla in queste Sante Feste, ed augurarle un buon principio d'anno mi vedo prevenuto da un suo Viglietto, che mi è carissimo, perchè mi presenta un suo bell'Atto di Ubbidienza alla Madre Maestra. Molte sono le Virtù necessarie ad una Giovane, che aspira allo Stato di Religiosa, ma la Virtù dell'Ubbidienza le abbraccia tutte; questa Virtù suppone l'Umiltà per fondamento, ha la Fede per guida, la Speranza, e la Carità per compagne, e la Prudenza, la Giustizia, la Temperanza, e la Fortezza per premio. Ha di più due altre belle qualità, 1.° che rende facili le cose difficili, e 2.° meritorie le cose indifferenti. V.S. adunque non potrà mai fallire ad ubbidire; anzi deve impegnarsi ad ubbidire sempre e colla maggiore perfezione. La sua Madre Badessa ha detto con ragione, che seguitando V.S. ad essere così timida, ed a parlare così poco, quando la santa

Ubbidienza

Ubbidienza le ordina di parlare, che o sarà di disturbo al Monastero, o non potrà perseverare nella sua Vocazione. Se V. S. non parla, non può ricevere nè direzione, nè lume; se è troppo timida si avvilirà per ogni piccola difficoltà, e perderà la salute, e l'allegrezza dell'animo, e non potrà reggere alle osservanze dell'Istituto. Io credo però che la M.re Badessa le abbia parlato a quel modo piuttosto per metterle sotto gli occhi ciò che le può avvenire, se non si corregge; anzi che ciò che tema che avvenga. Tanto la M.re Badessa quanto la Madre Maestra sono sue vere Madri, le altre Religiose sono da essere sue Sorelle. V. S. adunque ha da aver coraggio e libertà di dire tutto a loro, di allargare con essa il suo spirito, manifestare le sue malinconie, e ricevere da essa ajuto e conforto. Io le ho raccomandato altre volte questa libertà, e franchezza col Sig.r Confessore. Ora gliela raccomando colle sue Superiore. Ella non perde niente a manifestare il suo cuore, ma ben ci guadagna assai. La

Sincerità

Sincerità è cagione d'ilarità, e d'allegrezza. Il Signore habita in mezzo alla luce, e vuole che i suoi figlij vivano nella luce. E' il Demonio che ama le tenebre, e ci tenta perche stiamo te[...] nascosti, e col cuore, e collo spirito serrato, e mesto. Voglio che mi dia questa nuova di esservi corretta, e liberata da questa timidità importuna, e superflua. Preghi la Madre Maestra a farle far degli Atti contrarij a questi suoi difetti.

Mi riverisca la sua Madre Maestra, e la Madre Badessa, e la Sig.ra Godovica. Confidi in Dio, e speri tutto da lui. Stia allegra, e si avvezzi a patire per Gesu Cristo.
Sono

di V. S.

L'ultimo del 90.

Prẽ, e Serv.re in Gesu Cristo
Angelo M. [illegible]
VB.

Alla Riv:ma Sig:ra
la Sig:ra Anna M.a Perdonatti.

Udine
alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo

P. L. Figlia in Gesù Cristo crocifisso.

Rispondo alla sua lettera dalla quale conosco, che lo spirito suo è conturbato, ed umiliato, ma non deteriorato, grazie a Dio. E primieramente le dico, che questo desiderio che si cambii Confessore è troppo vivamente, e manca di rassegnazione. Nelle sue Confessioni con lui Ella patisce, ma non fa peccati; teme di cadere, ma non cade. Non vi è dunque motivo di desiderare tanto il cambiamento. In secondo luogo deve riflettere che il tempo passa presto, e che verrà il Confessor nuovo; ma che, se Iddio non vorrà, che abbia pace neppure con lui, bisognerà avere pazienza. Molte volte si cambia croce; ma senza trovarne una più pesante. Quando Ella si confessa dal presente Confessore Gesù Cristo è presente, e la di lei [illegible] e si compiace di vederla ognora apparire per timor del peccato. Subito che sarà destinato il nuovo Confessore io lo informerò dello stato, e del bisogno dell'anima sua; e su questo punto non si lasci agitare. Intanto non cerchi di capire quello che non sa nelle cose d'impurità; oh! beata ignoranza, o sapienza angelica delle anime, che non sanno queste cose! Che se il Demonio, e la carne la molestano

si ricordi, che non si fa mai peccato senza la volontà
deliberata; e che molte volte il corpo si ribella con moti
cattivi, e si sentono molte dilettazioni, e si hanno fantasmi;
ma l'anima resta immacolata quando la volontà
gli abborrisce, e gli fugge. In questi casi si acquista
anche merito combattendo; e non è necessario con:
fessarsi, nè spiegarsi per minuto. Rigetti adunque da sè
ogni dubbio di avere fatto peccati gravi, e di aver perduto
l'amore del suo Dio; e speri, che se venisse la morte,
ella andrebbe in seno al suo divino sposo nella
beata eternità. Non lasci per le sue oscurità di far
le sue confessioni ordinarie, e quando le pare di non
avere materia sufficiente si accusi delle disubbidienze
passate, delle diffidenze, e delle inquietudini eccessive del
tempo passato; e vada alla S.ta Comunione con ardore,
e con fede; e molto più faccia le sue Comunioni
Spirituali ogni volta, che vuole ancorchè abbia scrupoli
e rimorsi. Si umilj, e desideri di ricevere il Corpo, ed il
sangue di Gesù Cristo, come salutare medicina alle sue
piaghe; e si presenti a lui con filiale fiducia. La
dimezza della propria coscienza è una cosa buona;

Sia lod. i Gesù Cristo

ga dei suoi

me è un dono di Dio, e dobbiamo riceverlo, quando colo ire? E qual dà; e restare contenti per ogni suo viaggio. Stia rassegnata ed ossi= in tutto. I patimenti dell'animo sono i più dolorosissimi? Sì. Ma sono i più cari a Gesù Cristo, che anch'egli ha avuto i più dolori interni nella sua santa umanità, che esterni. santa?

Le raccomando la Co: Caimo. Le venga allegra assai, ne con delle sante parole, e le raccomandi il comune invisibile loro sposo. Le riguardi come sorella due volte, per sue di fratelli stata figlia mia spirituale. Dirigga per me.

... virtù caratteristiche che sono ederrima.

Udine 20. 7bre 1842.

esso il termine.

Serv.e e Pre in G. C.

D. Angelo M. Cortinovis

tti; ma interni; esterni padella

la Vocazione Cappuccina? E Co:, quale si è quanto avrà da gioire, e da ripudiare

Alla M.re Suora Maria Angelica
Cappuccina
Udine
Alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo

Qual luogo più a proposito per fare penitenza dei suoi peccati, che il Monastero delle Cappuccine? E qual più opportuno ritiro che unirsi al suo Dio, ed assicurarsi di non offenderlo mai più, se V.S. si sente il desiderio di divenir buona, e di farsi santa? Non si spaventi adunque dei peccati passati, né si disgusti se si sente svogliata, ed insensibile alle cose spirituali. Il passaggio delle distrazioni, e delle vanità al raccoglimento, e alle virtù è sempre doloroso, e rassomiglia alle convalescenze di chi ha avuto una grande infermità, che sono più moleste, e più noiose della infermità medesima. Ma V.S. stia forte, si figuri d'essere in mezzo ai martirij della primitiva Chiesa, e quanto al termine sentivano i martiri gli spasimi dei loro tormenti; ma si vedevano sopra del capo la corona di fiori eterni; e questa sola bastava per farli perseverare costanti sino all'ultimo. Quanto piangerebbe V.S. se perdesse un bene tanto sospirato, e così prezioso, quale si è la Vocazione Cappuccina? E quanti anni da piagnere,

e da ripentirsi

e di ripudiare quando sarà arrivata al termine della sua carriera, ed amerà il suo Dio, e lo goderà, e non avrà più timore di perderlo? Le noje e le contrarietà presenti saranno temperate poi dalle consolazioni spirituali, che il Signore le farà provare ogni volta, che farà un sforzetto di negare se stessa, e di vincersi. Provi, e lo vedrà. Incomincerà da quelle riverenze, che deve fare passando per il Coro, e le faccia subito; e se non ha fatte quante, ne faccia otto, e rida dietro a se stessa d'essere così debole di non essersi potuta superare fino a quest' ora. Se fosse nel mondo quante riverenze avrebbe dovuto fare; e quante occasioni di umiliarsi avrebbe avuto? E noi che siamo religiosi, ci lasceremo vincere di secolari nel superare noi stessi. Essi si vincono per i rispetti umani, e noi saremo restij alle cose di Dio per amor proprio. Seguiti a vincersi anche nell' Ubbidienza, e si spogli affatto del proprio volere. Diventi una bambina da latte, e si lasci guidare, e governare in tutto dalla sua Maestra. Aspetti poi da Gesù frutto delle grazie grandi, che

la

le compenseranno tutti i combattimenti presenti. Gl'Iddio La dà la sanità, perchè patisca più volentieri nell'animo. Ella patirà molto meno se Ella sarà docile, ed ubbidiente a chi la dirigge. Stia allegra, e preghi per me. Sono

D. V. S.

Udine 16. Maggio 1792.

Serva in G. C.
Angela M. C.

vive
Dr au

Ill.ma Sig.ra Anna Maria Pizzolotti

C. M.

Figlia in Gesù Cristo.

Le sue lettere vorrei che fossero senza cerimonie, come convengono tra Figlia, e Padre, ad ogni volta, che Ella creda, che io possa giovarle. Le Solennità grandi dovrebbero eccitare in noi fervori grandi; perchè in esse rammemorandosi i Misteri più dolci della nostra Religione si dovrebbe ravvivare in noi la Fede, e scaldar la Carità. Ma per due motivi avviene, che in tali circostanze ci sentiamo freddi, e siamo anche più distratti del solito; o perchè non ci prepariamo bene a tali Solennità, e siamo col cuore occupati nelle cose della terra, e non nei Misteri celesti; o perchè il Signore in tali giornate vuol mettere a prova la nostra Fedeltà nascondendosi da noi per farsi cercare, ed umiliandoci per poterci sollevare. Nell'un caso, e nell'altro Noi dobbiamo prostrarci ai piedi di Gesù Cristo, e

piangere

e piangere le nostre miserie; ma non
confonderci, nè avvilirci, anzi prendere
più coraggio, e fare ogni sforzo per
obbligarlo o a lasciarsi trovare da noi
o ad infervorarci per sua sola liberalità
quando noi non lo meritiamo. La
Festa di questi Giorni dedicata alla Memoria
del SS.mo Sagramento dovrebbe esiggere
da noi tributi straordinarj di divozione e
di ringraziamenti, e tenerci esercitati
negli Atti della Fede più viva. Perchè la
SS.ma Eucaristia è l'Opera più grande
della divina Carità, ed è il mezzo più
efficace ritrovato dall'Amore infinito di Gesù
Cristo per risvegliar noi al suo Amore. Ma
se ancora in giorni così santi Ella si sente
fredda e languida non lasci mai di accostarsi
alla S.ta Comunione, ed a replicare le Visite
al SS.mo Sagramento; perchè se V. S. non sarà
ben preparata venendo Gesù Cristo in Lei, o

standole

Gesù Cristo — Marianna Fere.

stendole vicino si muove a compassione, e visita-
la, benedirà, e la fortificherà, e la preparerà
per un'altra volta. Se il Signore sfugge
da lei, Ella gli corra dietro, e non si stanchi
di cercarlo fin che non lo trova. Ella è amata
da Gesù più di quello che crede, ma Egli la
vorrebbe vedere più sollecita, e più amorosa
e desiderosa di essere pregato, e cercato da Gesù.

Faccia adunque i suoi sfoghi
verso di lui sospirandolo, e
desiderandolo; e quanto più
si vede differita la grazia
Ella cresca nella speranza
e nella fiducia di essere
esaudita. Preghi per me, e mi creda

di V. S. Ill.ma R.da

1. Giugno 1793.

Serv. in G. C.
Ang. M. C.

Alla R.da Suor M. Giovanna
Cappuccina
S. R. M.

Gesù Cristo Marianna Love-

Figlia in Gesù Cristo

V. S. dice molto bene che in tutti gli Istituti Religiosi, chi non attende alla Perfezione vive mal contento, ma che ciò si verifica molto più in quello delle Cappuccine, perchè private essendo di tutti i conforti umani, patirebbero di più la mancanza dei soccorsi divini, i quali mancano sicuramente a chi non segue i Consigli Evangelici, e non cerca nell'imitazione di Gesù Cristo la Perfezione e la sua Pace. Ho piacere che Ella abbia conosciuto la verità di questa Massima, e che sia risoluta di praticarla. Ella avrà anche in terra dei saggi sicuri del Paradiso. Sappia però per sua consolazione, che se lo studio, e l'impegno d'unirsi alla Perfezione rende difficilissimo nel mondo, e difficile negli altri Istituti

Istituti religiosi, vorrei quasi per dire, che
è facile tra le Cappuccine. Sì. Quelle
Cappuccine che osservano la loro Regola, e
seguono lo Spirito del loro Istituto, quelle
arrivano con facilità ad essere perfette. Tutto
concorre ad ajutarle a questa bella impresa.
Il ritiro dal mondo, la mortificazione del corpo,
l'esercizio dell'Orazione, la frequenza dei
Sagramenti, e sopra tutto la rigorosa Ubbi-
dienza, e dipendenza dai loro Superiori.
Tre cose ci vogliono per essere perfetti secondo
il Vangelo, lasciar il mondo, lasciar se stessi,
possedere Iddio. Col ritiro, e colla mortificazione
lasciano il Mondo le Cappuccine, coll'ubbidienza
lasciano se stesse, e coll'Orazione, e coi Sagramenti
possedono Iddio. Il Mondo secondo le Cappuccine
l'anno lasciato, e co' Sagramenti possedono Iddio,

il più difficile

Gesù Cristo Marianna Tere.

il più difficile di lasciarsi vincere coll'Ubbi=
dienza. Questa pare una Virtù di poca
fatica, e di poco contrasto; ma siccome è
destinata a combattere il Vizio più ostinato,
e più invicerato in noi, che è la Superbia
richiede una continua violenza per arrivare
a possederla in grado perfetto. Se V. S. vuole
attendere da vero alla Perfezione bisogna che
si metta col fatto di divenire Ubbidiente. Deve
assuefarsi a ubbidire non solo coll'opera
e col fatto, ma colla mente, e col cuore.
Deve sopprimere tutti i movimenti contrarj
alla volontà dei Superiori, e non avere
più volontà propria. Deve sentire gaudio
e consolazione di condiscendere alle loro
insinuazioni, anzi di indovinare, e pre=
venirne i loro desiderj; e questo non sola=
mente nelle cose ordinarie degli impieghi

e delle

fatto

e della ubbidienza della Vita Comune, ma
ancora negli affari dell'Anima, nell'attendere
all'Orazione, nel frequentare i Sagramenti,
nel far le penitenze. Chi arriva a
spogliarsi del suo voler proprio a questo
segno può dire con S. Paolo: <u>Vivo io, ma non io,
perchè vive Cristo in me</u>; cioè sono arrivata
ad imitare Gesù Cristo che faceva sempre la
volontà del suo celeste Padre, sono arrivata
alla Perfezione del mio Stato. Io capisco
che V. S. ha bisogno di applicarsi ancora
per arrivare a queste Virtù, che Mons.r Vescovo
diceva essere le Virtù proprie delle Cappuccine.
Sò che V. S. ha lasciato delle Comunioni
contro il volere delle Superiori, e del Confessore,
e ciò per non avere ~~assoggettata~~ bene la sua
volontà alla volontà loro. Sò che Ella si è di
qualche volta data alla tristezza, ed alle diffidenze

contro

Gesù Cristo   Marianna Teve...

contro le insinuazioni mie, e lo spirito della
sua regola, che la vuole ilare, e rassegnata [?]
e ciò per voler credere a suoi scrupoli,
ed il proprio parere in vece di umiliarsi
e credere a chi la dirigge. Legga il Trattato
dell'Ubbidienza del Rodriguez, e vedrà di
qual natura ha da essere la sua docilità,
e la sua sommissione all'autorità dei Direttori.

Se V. S. adunque vuol attendere seria=
mente alla Perfezione del suo Stato di Cappuccina
deve 1.° Osservare esattamente la sua Regola;
e 2.° Coltivare la santa Ubbidienza, e
farla divenire la sua Virtù prediletta.

Preghi per me. Stia allegra, ed
ami Gesù Cristo.

Di V. S. M.to R.da

Udine a 3. Agosto 1793

Serv.e Vero in G. C.
Angelo M.a Ciminari [?]

Vitto

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Gesù Cristo

Marianna Iove.

V.

Sig.ra [illegible] Figlia in Gesù Cristo

Jeri è stata la Festa di S.ta Chiara Fondatrice del suo Istituto; ed avrei voluto scriverle per eccitarla alla imitazione di questo suo così perfetto esemplare. Ma non ho trovato il tempo. Oggi glielo indico, e le metto in vista il distacco suo dal mondo, l'amore della povertà, e del disprezzo, la fortezza colla quale si difese dalle persecuzioni del suo Parentado, la pazienza nelle lunghe malattie, la divozione al SS.mo Sagramento, l'assiduità al lavoro, la carità colle sorelle &c. &c. Ella è per professarsi sua discepola, onde deve imi=tarne tutte queste sue virtù. Ma crede V.S. che da S. Chiara sia arrivata a tanta Santità, e Perfezione senza contrasti del proprio tempe=ramento, senza combattimenti del mondo, e del demonio

demonio, e senza ripugnanza gagliardissima della Natura? Il Paradiso non si compra così per poco. l'Amor di Dio è un bene inestimabile, e non si acquista che coll'odio di se stessa. Si prepari dunque anche V. S. a tali contrasti, ma si assicuri che la Grazia di Dio, che sarà con Lei, raddolcirà le pene, e vincerà tutti gli impedimenti.

Dopo domani abbiamo la Festa del Trionfo di Maria Vergine. Procuri di trovarsi presente col pensiero al giubilo del Cielo, e di impegnare Maria Vergine a destinarle un luogo nel Coro delle Vergini per il suo tempo.

Mi saluti le Compagne della Carità. Raccomandi la Sig.ra Giuseppina, che domenica veste l'Abito di S. Domenico. Sono

di V. S.

Serv.re in G. C.

18. Agosto 1793

Angelo M. Gotturny

P.

Gesù Cristo

Marianna Sove.

1a

Figlia in Gesù Cristo.

Mi consolo con lei, che è così povera, che le manca anche la carta di scrivere. Ella può dire d'essere vera figlia di S. Francesco e di S.ta Chiara! La Preparazione per la S.ta Comunione va fatta avanti, e cadendo nel tempo dell'Orazione comune V. S. potrà farla meditando la Passione del Signore. Il Santo Sagrifizio della Messa, e la Comunione, che è la partecipazione del Sagrifizio medesimo rappresentano il Sagrifizio fatto sul Calvario da Gesù Cristo medesimo; onde non si può avere migliore, e più opportuna preparazione che quella di meditare alla Passione, e Morte di lui. Se fin ora è stata istruita più nelle cose del mondo, che in quelle di Dio; ora che alla Scuola di Gesù Cristo si dimenticherà di quelle, e si informerà bene di queste. Non dubiti. A poco a poco il Signore le insegnerà tutto.

tutto

tutto. Oltre alla Meditazione della Passione si dallora fare e prima, e dopo la Comunione gli Atti di Fede, e di Adorazione, e di Ringraziamento. Si può dire anche qualche breve Orazione Vocale; e poi bisogna tornare alle adorazioni, ed al Misterio della Passione, finchè si ha tempo.

Mi riverisca la Madre Maestra, e procuri avere l'incluso viglietto alla povera ammalata. Sono

D. V. S.

2. Luglio 1792.

Serv. in Xto. G. C.
Ang. M. Cortenovis

Figlia in Gesù Cristo Marianna Teve-

Alla Sig.ra Mariella [illegible]
Sig.ra P.rona Oss.ma

[illegible]

S. M.

eri
[illegible]
isto.
rio.
la
ente
[illegible]
giorni

Figlia ~~[illegible]~~ in Gesù Cristo.

Come si combatte contro il Mondo, il Demonio, e la Carne, questi fieri nemici dell'anima sua, e di ogni bene? Come le pesa la Vita Cappuccina, che ha incominciato a provare? Tiene l'Anima sua l'occhio fisso al Paradiso? O la lascia scorrere qualche volta sopra la terra, ed anche sopra quel mondo che ha abbandonato? Gesù è fedele a Lei. Ella procuri d'essere fedele a Lui. Quello che sà dare Iddio non lo può dare il mondo. Il mondo non può dare che dei beni brevi, e sensibili: Ma Iddio dà dei beni eterni, e spiri=tuali; e di sopra più anche dei beni sensibili e passeggieri. Ma questi non voglio che V. S. nè gli domandi, nè gli desideri. Quando le avanza tempo delle sue Osservanze, mi scriva. Mi riverisca la sua M.ra Maestra, e la sua Compagna. Sono

di V. S.

Dal Collegio 16. 9bre 1790.

Serv.re e Pre in G. C.
Ang. M. Cortenovis

Figlia in Gesù Cristo   Marianna Leve...
1a

Figlia in Gesù Cristo.

Vado migliorando, e ristabilendomi dal mio male.
Questa mattina sono stato alle Sig.re Dimesse,
e quanto prima spero di venire da Lei.
Ha fatto bene a scrivermi la tentazione
di diffidenza, che la assale. Non creda
al Demonio bugiardo di non dovere avere
delle Consolazioni spirituali, che le com-
pensassero tutte le temporali alle quali
rinunzia per Gesù Cristo. Ella ha da avere
il coraggio di offerirsi al suo Sposo a star-
sene senza le Consolazioni spirituali, perchè
altro che la sua Grazia, ed avere il Paradiso, non
deve persuadersi, che il suo Sposo non si
lascia vincere di cortesia da Lei, e che saprà
consolarla, e sostentarla. Quando V.S. avrà

fatto

105   Vegioni

fatto l'abito di rompere la sua Volontà, non vi troverà più difficoltà alcuna, anzi goderà una grande pace interna. Il convivere con tante sorti di temperamenti è una difficoltà di tutti gli stati, ed è una occasione di esercitare la carità. Subito poi che V. S. è dedicata a Dio, ed ha vestito l'abito religioso tutte le sue azioni, tutti i suoi patimenti, i sospiri stessi tutti saranno a Dio, e Dio ne accetta la retta intenzione fatta nell'Atto del suo Sagrifizio. Ancorchè nel patire ci lamentiamo, si dolga, Iddio riceve il patimento, perchè Egli non condanna se non la impazienza, e la contradizione volontaria. Allarghi il suo Cuore, e si fidi del Dio delle Consolazioni

e sicura

Figlia in Gesù Cristo   Marianna Jove.

e sicura della sua Vocazione speri d'essere
contenta in Vita, e felice in morte.
Si eserciti nella Fede, nella Speranza
e nella Carità; e non sia tarda alla
santa Ubbidienza. A rivederla. Preghi
per me. Sono

G: N. S.

28. Agosto 1792.

Serv.re Vero in G. C.
Angelo M. Catenacci
B. Fagnani

Alla Sig:ra Marietta Rondolati

Alle Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo — Marianna Sore...

Figlia in Gesù Cristo Crocifisso.

Ella ha da essere tutta di Dio, e allora si troverà contenta. Ella per essere tutta di Dio ha bisogno di fare dei tagli, che la separino dalle creature, e da sè stessa. Questi tagli non sono altro che Atti generosi di Mortificazione, e di Annegazione di se stessa. Quando tutti i suoi legami saranno recisi allora dirà. I miei lacci sono rotti, ed io libera mene volo al seno del mio Dio Gesù Cristo. Io la ringrazio dell'Ubbidienza che ha fatto a me e mi congratulo con Lei. Le ringrazio perchè m'ha liberato da una grande sollecitudine che mi dava il vederla legata da quel rispetto umano; mi congratulo perchè ha fatto un atto meritorio, ed ha aperto a se l'adito di ricevere con quiete i SS.mi Sagramenti. Ella ha bisogno di fare di tali Atti,

Abbia di avere Generosa, e Liberale col Signore.
Sempre più benedico il Signore, che mi abbia
fatto Ministro della sua Volontà; ma in
questa occasione l'ho fatto in modo particolare.
Il Timore di far peccati e la dipendenza dal Perdo-
no; bisogna che sia unito all'affidamento di Dio,
ed il ricorso a Lui. Mi saluti le sue Compagne
e la Sig.ra Bettina, faccia la Novena del Santo
Bambino con S. Francesco nel Presepio, cioè
coll'Umiltà, e col Fervore di quel Santo suo
[illegible]. Confronti Gesù che nasce nel
Presepio, con Gesù che verrà a giudicare
il Mondo, e preghi per me. Sono

D. V. S.

Mi riverisca il Sig.r Confessore.

Serv.re in G. C.

14. Dec. 1793.

Angelo M. Cottenori
P. B.

Figlia in Gesù Cristo Marianna Tore.

...oggi
...ti a
...vasti
...metterci.
appoggiate.
...rove
del
Gesù
questo
dalla
Gesù
e di
...on
doveva
con la
che
...este
...abilità,
...e, a
Monastero
imper=
fezioni

Alla M.to Rev.da Sig.ra
la Madre suor M. Giovanna
Cappuccina Udine
S. M. di Gorizia.

Figlia in Gesù Cristo — Marianna Teresa

Credo che V. S. avrà passato il giorno d'oggi dedicato a S. Michele in ringraziamento a Dio per avere in tal giorno deposte le vesti del secolo, e le vanità mondane per mettersi intorno la livrea di Gesù Cristo povero, e paziente. Molto più poi dovrà ringraziare il Signore nella festa di S. Francesco in memoria del triplice legame col quale si è stretta a Gesù Cristo nella sua Professione. Ella conosce queste due Grazie, ed ha sempre fatto stima della loro grandezza; ma Ella poi si è tolta a Gesù Cristo a darsi malinconia, ed a credere di non potere più del bene, perchè fin ora non ha fatto il Profitto, che poteva, e doveva fare. Ella farà col tempo quello che non ha fatto in quest'anno. Iddio ha permesso che sentisse la propria insufficienza, e conoscesse per prova la propria miseria, acciocchè si umiliasse, e coll'umiliarsi si meritasse nuove grazie, e più solida assistenza. Ella ha portato in Monastero un poco di mondo, delle passioni vive, delle imper=fezioni

feggiani difficili a ripararsi; onde non poteva
così presto investirsi dello spirito della Vita
Religiosa, ed avere la mortificazione del suo
Padre S. Francesco. Ma non per questo Ella
ha da sbigottirsene. Per far un nuovo Edifizio
bisogna atterrare le fabbriche vecchie, e sgom-
brare i materiali inutili. Così ha fatto V. S. fin ora
Verso tempo da anni alla edificazione nell'
anima sua. Ha atteso alla via Purgativa. Ora
è tempo di attendere alla Illuminativa. I difetti,
le Passioni, le Inclinazioni cattive, le distrazioni
sono i materiali inutili, che ha da portar
fuori dell'anima sua. L'Umiltà, la Mortificazione
l'Ubbidienza, la Confidenza in Dio sono i nuovi
marmi che ha da inalzare nel suo Edifizio spiri-
tuale. Buon per lei, che è in un Monastero
dove tutto la ajuta a purgarsi, e ad edificarsi!
Guai a lei se con tanti comandi non facesse del
bene assai! Ma Ella ha da aspettare dal suo
Sposo fedele e liberale Gesù Cristo il soccorso
maggiore. Egli le darà le mani a sorgere
dalla sua tiepidezza: Egli che l'ha voluta
nel numero delle sue care Cappuccine, le

darà

darà ancora lo spirito di S. Francesco, e la Virtù delle Cappuccine. Si guardi però dalle insidie del demonio, che getterebbe malinconia nel cuore la vorrebbe avvilire, e stancare e porla cadere in diffidenza. Nel giorno di S. Francesco accompagni le Novizie, e rinnovi con loro il suo sagrifizio, e si ricordi di me. Saluti Suor M. Crocifissa, e la Sig.ra Dott. Santa

di V. S.

30. 7bre 1793.

Serv.re e Pre in G. C.
Angelo M. Cattanori

Alla M.to R.da Sig.ra
la M.re Suor M.a Giovanna
Cappuccina
Udine

Figlia in Gesù Cristo

La sua Signora Madre sta bene, ed io la vedo in Chiesa
colla sua [illegible] solitezza, ed [illegible] ha di bisogno
di V.S. Le persone che la intrigano la per-
turbano, e fomentano le di lei malinconie per
i loro fini. Se V.S. tornasse a Casa oltre
i pericoli del Mondo, che incontrerebbe, forse le
sarebbe di aggravio, e non di sollievo; e quelle
tenerezze, che ora dimostra si convertirebbero in
contrasti, e disgusti. Veda V.S. di non dare
ascolto a questi sentimenti di affetto eccessivo, che
è tutto affetto di carne e di sangue. Se io avessi
conosciuto che V.S. fosse necessaria per l'assistenza
della sua Sig.ra Madre, non l'avrei permesso di
farsi Religiosa. Se l'abbandono della Madre fosse
stata una crudeltà non l'avrebbe il Signore
benedetto con un maggior miracolo. La tiepidezza
che V.S. prova nel servizio di Dio è un esercizio
di pazienza, ed un motivo di giusta umiliazione,
ma non è una ragione di dubitare della sua
Vocazione. Stia forte adunque, e confidi in Gesù
Cristo. Verrò a trovarla. Preghi per me e sono

[illegible] Ag. 1790

Suo P.re in G.C.
Angelo [illegible]

-guami di diventare Santa, singolare della Osservanza, dell'Ubbidienza, e della Umiltà. Custodisca la sua Purità, ed accompagni colla mortificazione continua Gesù Cristo al Calvario. Non si spaventi di queste parole Mortificazione, e Calvario. Quando è Gesù Cristo con Lei tutto diviene dolce, e soave. Le Comunioni, nelle quali riceve Gesù Cristo nel più giovane tenero la sua Delizia. Le Visite al SS.mo Sagramento i momenti del suo respiro; ed all'Amor di Gesù Cristo unisca la divozione a Maria Vergine. Preghi per me, e per le sue Compagne della Carità, a cui cordo

Amen

Di V. S. Ill.ma

Serv.re in G. C.
Angelo M. [illegible]
P.

14. 9bre 1793

Figlia in Gesù Cristo.

Spero che V. S. accetti questo con perfetta rassegnazione dalle mani del Signore come una prova della sua fedeltà e come un dono prezioso del suo Sposo la Proroga della sua Vestizione. Iddio cava bene da tutto, e ne caverà da questo accidente. Godi dunque il Signore di tutto, e si prevalga di questo tempo per infervorarsi di più, e prepararsi ad incontrare le Nozze di Gesù Cristo con maggior mondezza di cuore, e con più ardente desiderio. Preghi per me, e mi dia nuova del suo Spirito. Sono

di V. S. Ill.ma

10. febb. 1795

Serv.re e Prete in G. C.
[illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Ella ha incominciato i Santi Esercizj in apparecchio alla sua Vestizione; il che vuol dire, che quantunque ritirata nel solitario Monastero delle Cappuccine si forma in questi giorni una Solitudine più riposta per poter trattenersi da sola a solo con il suo Dio; ed attendere trattando con Lui all'affare dell'Anima sua. Il Silenzio adunque, ed il Raccoglimento, la Meditazione delle Verità eterne, e della Passione di Gesù Cristo, l'Esercizio delle Virtù con fuga dal distacco del Mondo, e Dio stessa renderanno la sua Solitudine operosa, e santa. Tutto però deve far V.S. con tranquillità, e pace sperando nell'assistenza della divina Grazia più che nelle forze sue.

Ella

Ella terrà un ordine esatto nelle sue
operazioni. Tutto farà alle debite ore,
e secondo il metodo che le prescriverà la
M.re Maestra, e che si tiene dalle altre.
Conserverà nella società l'ilarità dello
spirito, e procurerà di incontrare con
genio anche le cose più gravose. I primi
tre giorni saranno impiegati nel pensare
al suo ultimo fine, ed ai novissimi; e
le sue giaculatorie saranno domandare
misericordia a Dio, e fare atti di Contrizione.
I secondi tre giorni mediterà la Passione
del Signore, e farà degli Atti di Fede, Speranza,
e Carità, e farà dei proponimenti sulle
Virtù Religiose. Negli ultimi giorni penserà
ai Beneficj di Dio, al Paradiso, all'Amore di Gesù
nel SS.mo Sagramento, e domanderà la Perseveranza
e la Grazia di corrispondere alla sua Vocazione

Farà

Pure, e scriverà alcuni suoi Proponimenti
specialmente per emendarsi da' suoi difetti,
e per stabilire l'Osservanza delle sue Regole,
e l'Esercizio d'una Ubbidienza Perfetta. La
sua Confessione la potrà fare oggi otto, cioè
nel Venerdì della Settimana ventura; onde
il giorno avanti vi si preparerà con un
poco di esame, e con gli Atti di Contrizione.
Se le distrazioni non le lasciassero fare
le Meditazioni supplisca colle Vocali, e
colla Lezione Spirituale; ma metta a profitto
tutto il suo tempo. Prenda ogni giorno un
Santo per suo Avvocato, e preghi per i poveri
Peccatori, per il suo Monastero, e per la sua
Superiora, per la sua Signora Madre &c. &c.
Sono

di V. S.

Servo e Prete in G. C.
Angelo M. Cortinovis

16. 7bre 1792.

[illegible]

Viva in Gesù Cristo.

Ricevo qui in Bergamo la sua carissima lettera
che mi assicura "che V. S. si va preparando"
alla sua Professione. Gli sforzi dei suoi
spirituali Nemici il Mondo, il Demonio, e la
Carne, si faranno più gagliardi in questi giorni.
Ma V. S. deve armarsi di Fede, appoggiarsi
tutta a Gesù Cristo, ed aver di mira il Paradiso.
Chi le ha voluto più bene Gesù Cristo, o la
sua Signora Madre? A chi è ella obbligata?
da lei spera maggiori grazie. Converta dunque
la turbazione di tenerezza per la Sig.ra Madre,
in altrettanta orazione per lei, ed in deside-
rare, e domandare di trovarsi insieme in
Paradiso. I divertimenti che ha goduti, e lasciati
nel mondo sarebbero a quest'ora finiti. Se
Ella restava secolare, tutte sono passaggiere
le felicità terrene! e le avvelenerebbero i soli ri-
morsi dei peccati. Ora il bene della vita
Religiosa, e l'Amor di Dio non le mancheranno
più

Godrà

più, ed il premio eterno è grandissimo. Vada dunque con coraggio innanzi per la Via intrapresa, e sospiri il momento di legarsi al suo Dio co' tre voti d'oro, della Religione. Io seguito a raccomandarla a Gesù Cristo, e spero d'essere presente al suo santo sagrifizio. Mi saluti le sue Compagne novizie, e Suor M. Serafina B. quando passa dalla sua Camera. Sono

di V. S. M.to R.da

Dev.mo Servo in G. C.

Angelo M. [illegible]

Bergamo 4. 7bre 1792.

Alla Rev.da [illegible]

Suor M. Giovanna

[illegible]

Udine.

Figlia in Gesù Carissima

Marianna Teresa Andreucci

Se le mie lettere antiche le sono di conforto, quando le rilegge, molto più le darà coraggio, e forza per incontrare le austerità dell'Istituto, e le battaglie del demonio, e della carne la dolce Memoria dei Benefizj ricevuti dal Signore, e dei contrassegni sicuri della sua Benedetta, e Fortunata Vocazione. Si ricordi come a poco a poco Gesù Cristo ha preparato il suo Cuore a così santa Risoluzione. Prima le ha impresso genio al Ritiro, ed alla Povertà suggerendole il pensiero di restare alla Carità, poi le ha presentato l'esempio d'una sua Compagna

che ha eletto lo Stato di Cappuccina
e le ha fatto conoscere un Grado
di maggiore Perfezione al quale
egli la incitava; le ha dato coraggio
di manifestare questo pensiero, e di
consultarlo per conoscere se veniva
da Dio; le ha facilitato l'esecuzione
ispirando il suo Sentito, e movendo il
cuore de' suoi Genitori a contendendole
che persuase le Madri Cappuccine
ad accettarla, ed a pregare per Lei
acciocchè Iddio le abbreviasse il tempo,
l'ha cavata dal mondo in quei momenti
nei quali poteva correre i maggiori
pericoli, e provare delle grandi ten=
tazioni; le ha dato sanità, ed alle=
grezza del suo stato; e non le manca

di Lume

di beni, di studi, e di eccitamenti di ogni sorte. La memoria di questa grazia a lei concessa, e negata ad altre ha da consolarla, e farle sperare favori sempre maggiori. Sarò a ritrovarla prima che entri nella sua Prova. Ella prepari i punti che ha da consigliare, e da rischiarare con me, e preghi per alcune buone Giovani, che desiderano la sorte sua, acciocchè Iddio le ajuti a stabilire, ed eseguire la loro Vocazione. Sono

di V. S.

P. S. Questa lettera scritta ai 6. di Decembre viene oggi agli 8. per negligenza mia, e per disposizione di Dio. Preghi per me.

Servo Prete in G. C.

Udine 6. Gennajo 1794.

Angelo M. Cortenovis

Figlia in Gesù Cristo

Non mi domandi mai scusa d'incommodarmi. La sollecitudine che il Signore mi dà per l'Anima sua fà che intendo volentieri nuova di lei, e più volentieri incontro l'occasione di ajutarla. Io la vedo patire, e mi rincresce, ma conoscendo che il suo Patire è per lei vantaggioso; e che si cambierà in una Corona di Letizia, e di Merito ne benedico il Signore, e le imploro fortezza, e coraggio per combattere, e perseverare. Discenda lo Spirito Santo in questi giorni sopra di Lei; e col suo divino fuoco estingua le scintille della impurità, che la disturbano con le tentazioni moleste, le eciti la Speranza, e la Carità, e la Fede, e le infonda fervore, ed allegrezza nel servizio del Signore. Mediti la Unione degli Appostoli, e di Maria Vergine nel Cenacolo, il silenzio, e raccoglimento col quale aspettavano la Promessa di Gesù Cristo, e gli imiti

pazientando

pazientando, sospirando, e pregando finche Gesù Cristo le faccia conoscere, che egli è il suo Sposo, che l'ha eletta per farla buona e poi felice; per averla compagna in Croce, e poi in Gloria. Quando è così angustiata, e desolata visiti il SS.mo Sagramento, e domandi ajuto. Ricorra a Maria Vergine Madre di Consolazione, e le dica: <u>Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix ut digni efficiamur promissionibus Christi</u>. Pregate per me S.ta Madre di Dio perchè possa essere fatta degna delle Promesse di Gesù Cristo. Baci l'Abito di Cappuccina, e dica a se stessa: Sei venuta in questo Santo Abito sospirato da te, ed ottenuto dalla Misericordia di Dio per farti santa, ed ora ti sgomenti, e ti avvilisci per un poco di [illegible], e di noja che provi? Pensa al tuo Sposo che suda sangue, che agonizza in Croce. Pensa al tuo santo Institutore Francesco, che languisce di fame, di sete, e di

stanchezza

stanchezza nell' Alvernia. Pensa che tutti i Santi del Paradiso sono passati per mezzo a tentazioni, a battaglie; e che ora godono, e goderanno in eterno. Con queste parole si incoraggisca, e rinnovi nella Festa di Pentecoste i suoi Voti, e la sua Professione preparandosi colla Novena ad un tal Atto.

Mi darà conto poi di ciò che averà fatto per mostrarsi a Gesu Cristo con sua Costanza, e per meritarsi lo Spirito Santo. Mi saluti le due ultime Professe, e le due Novizie, e preghi per me.

Sono di V. S.

Serv.re Fr.llo in G.C.
Angelo M. Cortenovis

27. Maggio 1794

Alla R.da Signora

la M.re Suor M. Giovanna

Cappaccini d'Udine

S. M. di Loreto.

... di Giovanna Figlia in Gesù Cristo.

Il P. Preposto Confessore della mia Signora Madre mi disse tempo fa, che questa aveva risolto di ricevere espresso di sé una sua Nipote, ma che questo non sarebbe stato di pregiudizio al Monastero delle Cappuccine in quello, che conoscerà di dover fare. Sapendo che V.S. era l'unica sua Figlia. Tornerò però a parlare col P. Preposto perché le faccia memoria del suo impegno. Così ho ripetuto jeri al Sig.r Confessore Bonagi e così a lei unisco. Per altro V.S. ha da stare tranquilla, e rassegnata a tutto contentandosi d'avere Gesù Cristo per Sposo e per Padre, e per provveditore di sé e del suo Monastero. Il mio Sior Francesco inviato di Casa dal

[illegible] Padre

[illegible]

Padova

proprio Padre si compiacerà di poter dire con più
fiducia: Padre nostro, che sei nei Cieli. Si
ricordi che la sua Casa è il Monastero delle
Cappuccine finché si finisca di fabbricare
il suo grande Appartamento nella Reggia
dei Cieli. Stia allegra, sia generosa, e
ami il suo Signore Gesù Cristo con Fede,
e Fedeltà perpetua, e preghi per me

di V. S.

10 febr. 170[illegible]

Serv.re Prete in G. C.
Angelo [illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

L'essere Cappuccina non basta per essere Santa; ma giova molto, e facilita il modo di divenir tale. V.S. osservi la sua Regola con fedeltà; adempia con cuore generoso gli impegni, che si è dossata nella S.ta Professione; preghi Gesù Cristo continuamente perchè la soccorra a fare profitto, ed a liberarsi da suoi difetti. e lasci poi la cura a lui di condurla alla santità. S. Paolo diceva della Chiesa primitiva da lui fondata. Io la ho piantata colla Predicazione. il mio discepolo Appollo la ha coltivata colla irrigazione dei S.ti Sagramenti. Iddio darà loro l'incremento, e le farà moltiplicare. Così avvenne dell'Anima sua. La Vocazione è stata la fondazione della sua Professione Religiosa. La Professione è la Coltivazione, e la Irrigazione.

Iddio

la Purgazione della Perfezione medesima. Gesù
la farà crescere fino al colmo della Santità.
Ma non bisogna stancarsi, nè guardarsi
indietro, nè credere d'aver fatto abbastanza.
Dica ogni giorno: Oggi divento Cappuccina.
Oggi incomincio a far del bene.

Saluti Suor M. Crocifissa Benvenuti, e le
dica che sarei già stato a trovarla ben
volentieri se mi avesse mandato l'avviso
del giorno in cui doveva venire. Io lo stava
aspettando dopo che il Sig.r Confessore mi
manifestò il suo desiderio. Il Signore le
ha voluto dare anche questo patimento per
cagion mia. Le dica pure, che non mi
dimentico di Lei, e che verrò al primo cenno
che Ella mi possa ricevere. La benedico.
Sono

Di V. S.

Serv.re in G. C.
Ang. M. Cortenovis
B.

13. Dec. 1792.

La Vita di S.ta M. Maddalena de' Pazzi
non l'ho alle mani. Se la troverò
la manderò.

ierche
ve
—
i lauta
ssare
quel-
rate.
ssi
l suo
lata,
nato
rniti
iaggi
l'a pelli
a
sedeva

Alla Rev.da Sig.ra
la M.re Suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine

Figli in Gesù Cristo.

Santo a Dio, che la mia Madre Maestra sia ammalata; e ne provo dispiacere, vorrebbe vorrei che tutte cotesti mie Superiore potessero godere buona salute per assistere alle altre, e promuovere la santa Osservanza. Ma il Signore vuole essere glorificato in molte maniere, e per quelle strade che la sua Sapienza ha disegnate. S. Paolo diceva, che nelle sue infermità era più abile, e potente a servire il suo Dio. S. Chiara fu quasi sempre ammalata, e fece tanto bene. S. Francesco consumato e distrutto dalle Penitenze, e dalle infermità corporali ebbe da Dio vigore di fare viaggi grandissimi, e di operare cose grandi. E altro

vuole

si scrivano i piedi ... altro è ... sedeva

onde provare colla malattia anche la sua Maestra, in segno, che la vuole purificare, e stabilire ad amarla di più, ed a servirlo con più vantaggio. La ricerca da mia parte, che la consoli coll'esserle ubbidiente e docile, ma di più la assista con carità e sollecitudine. Preghi per me, e si offerisca al Signore con tutta la generosità del suo spirito. Sono

S. V. S.

23. Gennajo 1792

Serv.re Prete in G. C.
Ang. M. [illegible]
P.

Figlia in Gesù Cristo

Sebbene io mi sia rallegrato col Signore dell'acquisto, che ha fatto d'una sposa fedele in V. S. con tutto ciò desidero di passare anche con lei le mie congratulazioni. In tutto il mio viaggio l'ho avuta presente, e specialmente nelle Visite dei Santuarj più venerandi; ma quando ho inteso che V. S. avea fatto la sua Professione, e che era legata a Gesù Cristo col vincolo di una perpetua Carità, mi sono rallegrato di più, ed ho detto il Te Deum. Ricordandomi dei pericoli del mondo dai quali il Signore l'ha cavata e delle maniere mirabilissime colle quali s'ha fatta sua non ho potuto a meno di non benedire la divina Misericordia, e la infinita sapienza che sà cavar bene dal male, e sà sollevare i piccoli in alto e [illegible]

sedere

sedere cò principi del Paradiso in alto, sopra di se. Ma quante sono le obbligazioni che V.S. ha verso questo suo Sposo? come potrà corrispondere a tante beneficenze? Qual Perfezione vuole il suo Dio da lei? Quale esattezza nell'osservanza? Qual prontezza nel patire? Qual fervore nell'Orazione? Qual purità nei suoi pensieri, e nel suo corpo? Iddio vuole da lei cose grandi. Ma non si perda di animo, ne si avvilisca. Quel Dio che ha fatto tanto per lei fin ora, farà di più per l'avvenire. Le darà la grazia per conseguire e la purità, e l'orazione, e la Perfezione, che egli desidera da lei. Diffidi di se, e confidi in Dio, e farà tutto. Non si stanchi del patire e dell'operare. Abbia carità, D. Vanilla.

Ubb.o Serv.e

l'Ubbidienza sia la sua Virtù prediletta. Non abbia volere proprio. Dipenda dai Direttori, e dalle Superiore, e fino dalle Converse ed alla conversazione per la via diretta a quella Santità alla quale, Iddio la chiama.

Verrò a trovarla il giorno di tutti i Santi dopo pranso. Intanto preghi per me, e mi comandi

di V. S.

Dal Collegio
l'antivigilia di tutti i Santi
1790.

Servo e Prete S. C.
Angelo M. [illegible]

Alla R.da Sig.ra
la M.re Suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine

Addio Addio

Comunione

Caro mea vere est cibus Jo: 6

Se ne' dì passati vi ho trattenute in soggetti pietosi, e santi; oggi fornerà il mio argomento la pietà stessa la stessa santità. Della Comunione santissima ho io divisato di parlarvi; vo ragionarvi di S. C. santo de' santi il quale con eccesso di pietà ne si dona in cibo: mangiate, ei dice, questo è il mio corpo. A questa immensa carità riflettendo io rimango sorpreso, nè ben comprendo la forza di quelle memorabili parole di S. C. "Majorem charitatem" [...] che certo atto di carità infinito maggiore verso noi oprò Gesù facendosi perpetuamente cibo vostro, che dando una sol volta l'anima sua per noi. Sebbene io sono tentato (ah perdonatemi o Gesù mio l'enfatica espressione) sono io tentato a pensare, che allora quando quelle belle parole pronunziò ei le pronunziasse per fare poi quasi una sorpresa la più stupenda di amore nella instituzione del Santiss.° Sacr.° della Eucaristia: quasi dir volesse: che volete di più; da me se liberamente vi do e sangue, e vita? volgendo in tanto in mente l'eccesso di questo infinito eccesso di amore. Ah finite sono le glorie dell'inclita nazion giudaica, la quale sopra tutte le Nazioni si vantava d'avere il suo Dio che più a lei si avvicinava, che i loro Dei ad esse. Il farsi cibo vostro, vostra bevanda egli è ben altro, che un avvicinamento: ah Dio è un diventare una stessa cosa con noi in me manet et ego in eo. Ma se la Comunione è d'una grande cosa cose grandi da noi par esige: deh esaminiamole, ciò che è di troppo vostro grande interesse. Ovvero prima delle disposizioni io vi parlerò; passerò in seguito agli effetti; ed al frutto che da questo Eucaristico cibo noi se ne dee

Metto per fondamento della prima propostavi parte le parole dell'Apo: stolo: Probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat: e con la scorta de' più illuminati Maestri di spirito questa comandata prova in tre la divido: eccole 1.ª Prova di sincera Confessione – 2.ª Prova di Carità verso il Prossimo – 3.ª Prova di fervore, e fame santa. Dissi in primo luogo Prova di sincera Confessione, omnia ~~munda~~ mundis per qual ragione credete voi che il Cibo Eucaristico, che è di infinita virtù non produca i suoi meravigliosi effetti? Credetemelo di Cristiane principalmente per lo difetto di questa medesima prova. Il so bene io che ogn'uno ~~tutte~~ prima di Comunicarvi si ~~vi~~ confes: sate: ma si fa poi sempre quest'atto importante, ed augusto insieme per l'applica: zione del Sangue di G.C. con la dovuta penetrazione, con quella Cristiana umiliazione di cui dell'esser reo chi come reo incatenato si presenta al suo Giudice? Ah Carissime! particolarmente chi si confessa due, o tre volte la settimana contrae ~~[illegible]~~ certa abitudine, ~~[illegible]~~ vi si domestica, in modo che l'idea dell' incomparabile suo pregio diminuisce e perde. Due riflessioni mi stabiliscono in questa opinione: la prima è che generalmente somma è l'indifferenza con la quale s'incontra questo sacramento, che dovrebbe essere riguardato come cosa della maggiore importanza: la 2.ª che mi fa tremare è che chi con tanta frequenza si confessa porta al Confessionale sovente e rilevante costantemente i medesimi peccati ~~le stesse bugie~~, la stessa durezza di tratto, gli stessi attacchi, le stesse impa: zienze, la stessa immortificazione, la stessa distrazione nelle cose di Dio, e ~~troppo~~ le stesse bugie, e divinette, le stesse curiosità, le disobbedienze medesime, la stessa ostinazione. Intanto, e chi no'l sa; il sacramento è nullo se non accompagnato da dolor sincero: e dolor sincero non v'ha dove non succede l'emenda. So che s'aggiunge l'accusa delle colpe passate di mia, mia colpa, si dirà ch'io le detesti; se di nuovo sotto pretesto di semplicità le, sempre vi commetto

Se di tal indole, e carattere fossero, che Dio vi liberi, le Confessioni vostre, voi non eseguireste l'appostolico precetto di provarvi a dovere; ne saria da meravigliarsi se le vostre Comunioni non vi santificassero &c. Segue la 2.a ch'è la prova di Carità verso il Prossimo: veramente questa è compresa nella prima: pur giova toccarla separatamente perchè altiss.a raccomandata da G.C. medesimo. Egli da S. Matt. al Cap. 5 ci vien rappresentato tutto zelo per istabilire la carità; il reciproco amore: e di mezzo al suo zelo arrivò a dire: Se tu sei sul momento di offerir il tuo dono all'altare; e quivi ti verrà in mente che il tuo Fratello, il tuo Prossimo ha qualche cosa contro di te lascia là sul altare med.o il tuo dono, parti; va prima a reconciliarti con lui; poi torna, e fa la tua offerta. Non volea dunque Gesù C. che si offerisse a Dio uno di que' legali sacrifizj fintanto che esisteva qualche dissapore o disgusto contro uno; e soffrirà poi che noi la più grand'opera di Religione facciamo infrutt.te sopra- novella sussistendo qualche reciproca amarezza? Eppure (ah non credo questi miei troppo giusti timori su questa castigatiss.a Comunità) eppure io temo assai, che che dopo quella parola pungente, quel frizzo amaro, quella mormorazione riportata, quella contesa un po' riscaldata senza che prima siasi dato il bacio di pace si vadano a baciare le carni sagratiss.e di G.C. ma oh bacio amaro! oh bacio proditorio. Deh dunque sol non occidat super iram tuam; cioè prima della notte &c. oh molto più prima della comunione santiss.a Oh questo si saria graviss.o disordine! questa saria massiccia mancanza di prova &c. Come Gesù tutto amore, lo stesso amore per noi; e noi &c.

Finalmente 3.a prova Fervore, per farne santa. Senza ch'io molt'altro vi dica su questo proposito vi eciterò a proporvi mai sempre l'esempio della inclita vostra Madre S. Chiara. E noto ~~...~~ e palese a tutto il mondo il fervor di divozione, con questa pura Colomba nodriva verso il SS. Sacr.o; e l'ardore serafico con cui si

ardova disponendo a riceverlo Sagramentato: tutti i suoi pensieri gli avea alla a lui rivolti: ed aspettando forse, ~~che~~ per la profondissima umiltà sua ch'egli non avesse un degno ricetto nell'anima sua ~~un~~ forma il pietoso pensiero ~~perchè fosse~~ che sia almeno decentemente depositato nei sacri arredi, che servivano al santo altare: e così ~~sopra~~ nell'ultima sua penosiss.ª malattia si facea pure imposta una mendicata ~~[illegible]~~ in ~~quantità~~ ~~[illegible]~~ fili di finissimo lino formare, onde aver tela che servisse ai Corporali, che dispensar facea poi alle diverse Chiese d'Assisi. Oh anima benedetta! infondete, e conservate in queste vostre care Figlie questo beato fervore, e fate che dirsi quasi svengano per l'ardente desiderio, e fame santa di questo beato cibo. In fatti dilettissime se di lui fameliche non sarete con profitto nol mangerete: perchè panis iste esurientem quaerit Ag.º: Ed è ben naturale: perchè se tanto desiderò G.C. di darsi a noi in cibo, che ne era impaziente Desiderio desideravi &c. si potrà pensare ch'ei non pretenda che colui solo il mangi il quale con simile desiderio, e fame ~~[illegible]~~ l'appetisca? Or che avvenuto a dire amatissime di quell'anima, che ben lontano dall'appetirlo il nauseasse freddamente il mangiasse, sposito non gli riuscisse? chi s'avvede ed argomentare quella strana indisposizion nello spirito, la qual s'argomenta nel corpo di colui, che i materiali cibi non gustasse: e l'una e l'altra nel loro genere son vere malattie; o presagi almeno di prossimo malore.

~~Dalle prove e disposizioni [illegible]~~ Quando sia dilettissime che nelle tre propostevi maniere provate vi siete mangiate mangiate confidentemente di quel Pane Probet ipsum homo &c. senza timore, con piena confidenza: perchè colui che è la sostanza di quel pane lo vi comanda con quelle parole
Nisi manducaveritis carnem filii hominis Jo: 6
qui non manducat &c. Mangiatene ~~[illegible]~~ se volete aver vita, e vita eterna

Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in aeternum. Dirò innova cosa più consolante: se il mangerete degnamente diverrete una cosa sola con G.C. Qui manducat meam carnem &c. in me manet, et ego in eo. ~~Assicurati voi della vita eterna, fatti certi della stessa sorte incorrotti d'immortali, immortali con Gesù che avrete voi a tenere,~~ ~~che bella speranza da vostri spirituali amici! qual forza accrebbe in voi le vostre~~ passioni? Or ciò ecco il grande effetto di questo divin Sagr.° la nostra trasformazione in lui: egli passa in certo modo in nostra sostanza a quel modo che chi mangia del pane, per sua sostanza il converte: ciò che provò l'Appost. in se medesimo onde dirò vivo ego jam non ego &c. E così in Cristo convertiti, e trasformati quanti maravigliosi cangiamenti non si avranno a verificare in noi? avrò io ad annoverarli? ch'è che tutti compendiosam.te li dirò: sicchè dovriano essere con lui divinizzati: e portare conseguentem.te in noi espresse al vivo le sue belle virtù. Intendeste di buon animo? gran cosa virtù io annunziata. Or su dunque, le virtù di Cristo mi annoverate, e di quelle io vi dirò, che per frutto di questo cibo divin avventurosam.te vi parete adorne essere voi dovete. Amirate in lui un meraviglioso promotor della gloria propria. Ego non quaero gloriam meam, est qui quaerat Jo: 8. 50 E voi la sola gloria di Dio cercate: le altrui lodi le confondete &c. i rispetti umani &c. deh questi lodi non corrompano &c. Incanta lui sua mitezza, ed amabilità? e voi con le divine vostre, ungli altrui, con le ire &c. e gl'impeti della collera reprimere dovete &c. compatirvi, soffrirvi. Incanta poverta v'innamora? e voi &c. la sua obbedienza ai voleri del Padre, e voi. Il suo zelo vi sorprende? voi zelate &c. promuovendo l'osservanza i buoni discorsi introducendo. Infine se egli di vostri amori grazie dice &c. Delicias meae &c. E voi siate tutta fiamma verso lui, a cercarlo ai tanti amori

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hoc quotiescumq: feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah! anime Credete, non possi commuoverne in cui rendiate a S. C. la compiacenza di vedervi con lui fermamente pensare, addolorato addolorarvi: perchè è sollievo aver compagni nelle pene

in L'ultimo così in lui trasformate; così di lui penetrate potreste mai perderlo di vista, abbandonarlo nel SS. Sacr.° Dal quando il possiate, giacchè vi attende a lui n'andate. Quanto care non gli riescono queste sorprese divote Quanto a chi le fà fruttuose: Immaginatevi di trovarlo solo, e di potere con lui trattare dell'affare [illegible] salute: che conforto! Quando io vedo solo, e quasi solo in ore di dissipamento qualche [illegible] a starsi con S. [illegible] io m'intenerisco, e [illegible] non sono di quelli, che si spesso vengano comunicarsi Ora chi avrà di spesso il faccia, e [illegible] visiti che dirò? Leggete le vite dei SS. che di vergine &c. la frequentavano visitandolo &c. E alla questa [illegible] la più solida, la più consolante; perchè il rispetto quando S. Sacr.° visitato massime allorchè è solo profonde [illegible], e grazie

Così [illegible] Giovinette, [illegible] [illegible] Educatrici, [illegible] dal crocchio [illegible], così [illegible] vi trovi, come fu trovato il Giovinetto S. non in luoghi di dissipamento, ma nel tempio nel tempio con S. — In fine vi volta a tutte dirò: Ogni Comunione riporti una vittoria di qualche difetto &c. Ogni Comunione l'acquisto d'una virtù &c. E così dopo di aver di Gesù Sagramento goduto in terra &c. ibunt de virtute in virtutem videbitur Deus deorum in Sion &c.

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Chi meglio di me può assicurarla della sua Vocazione, e consigliarla a perseverarvi, che sono stato testimonio di tante misericordie usate con Lei dal Signore? Ma chi potrà più di me comparire innanzi al Tribunale di Dio contro di Lei, se V. S. non corrispondesse a tal Vocazione. Il conoscersi indegna di una Grazia così grande è un atto di umiltà, ed è una ispirazione divina, ma il diffidare di non poter corrispondere sarebbe un far torto a quel Dio che l'ha chiamata quasi che avesse voluto incominciar l'Opera senza vederla finire. Creda V. S. che sarebbe vestita di cotesto santo Abito se Iddio non avesse fatto per Lei una specie di miracolo! E dubita che non sia per fare un altro per darle forza di divenir santa, e di adempire tutti

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah rinnovi Benedetta, non posso commemorazione in cui condotto a S. C. la compiacenza di vedervi con lui ... addolora

Per.

perdet

ci vide

Quanto

lui tras

quando

Io mi

Vi è

dei SS.

quando

S. Sag.

Ecco

visibile

fu tro

nella

ritorn

E così

virtù

tutti i doveri dello Stato per mezzo suo abbracciato. Ho presenti le sue distrazioni, le sue imperfezioni, i cattivi esempj dati da lei nel passato. Ma se il Signore in quel tempo ha avuto carità per lei, molto più l'avrà ora che, sicco\[me\] tra tante Anime buone, che è vestita della livrea della sua Povertà, che porta il bel nome di sua Sposa. Ella è piena di passioni, e di peccati: Ma il suo Sposo è pieno di misericordia, e di carità. Ella è miserabile e povera di virtù. Ma Gesù Cristo è ricco di Grazie, e di Lumi, e di Ajuti. S'appoggi dunque a Lui, si fidi della sua Promessa, aspetti la sua Grazia, e stia sicura che egli le darà la forza di corrispondere, e di perseverare. Non è opera di V. S. che tu vi opponessi. Io ne ho avuto fortissima parte. La sua Signora Madre le è stata prima

Figlia in Gesù Cristo.

di impedimenti, il Mondo l'ha combattuta. Iddio solo l'ha inspirata, illuminata, guidata, ed introdotta nel Monastero. Egli compirà l'opera e l'assisterà a divenire degna di così santa Vocazione. Si guardi dalla soverchia pusillanimità che potrebbe divenire una tentazione diabolica. Ella è vicina a conseguire la vittoria de' suoi combattimenti; e ella è per afferrare la Palma della sua Vittoria; guai a lei, se per un timor panico, e per una diffidenza importuna tornasse addietro, e perdesse una Grazia così grande, e non incoronasse colla perseveranza tanti doni, e tante benedizioni di Dio! Diffidi di se stessa. Si creda pure indegna di vivere in un così santo Istituto, ma ringrazii il Signore di essersi chiamata, e speri nell'aiuto di lui di divenire migliore, e di andare in Paradiso. Stia umile, si consideri l'ultima delle Monache per tutti i versi, ma è vicina nell'amore di Gesù Crocifisso

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah l'anima Eucaristica, non possi commemorare in cui [illegible]

addolor

in Lev

perder

ci vedi

Quant

lui tro

quand

io m

Ti se

dei t

amand

S. Sag

Ed

vinbi

fu tr

nell

vittor

E cos.

virtù

amore di Gesù Cristo. Abbracci l'Ubbidienza come la sua Virtù prediletta; Questa è la bussola, che non affonda mai. Se il Sig.re la vuol provare con delle tribolazioni riguardo all'ubbidienza de' suoi Direttori, se si trova distratta, e fredda nell'Orazione supplisca colle opere di carità, che l'Ubbidienza le impone; e teme di non far del bene e di non meritare nulla per il paradiso, si consoli col dire: Avrò il merito dell'ubbidienza collo stare rassegnata e quieta. Preghi per me. Sono

Di V. S.

Udine 27. Giugno 1792.

Riverisca la sua Ill.ma Madre, e le dica che ho sempre migliori nuove della sua Nipote Pantaleoni.

Serv.e e Prete S. C.

[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Quel buon Signore, che ci ha dato grazia di arrivare all'ultimo giorno del 93. ci assista perchè possiamo trovare anche l'ultimo del 94 se sarà di sua Gloria, e di nostro vantaggio. Ma poco giova che passino gli anni, se noi non facciamo buon uso del tempo. Come passa un giorno così passano le settimane i mesi e gli anni, e così passa tutta la vita! Ma noi che facciamo intanto per la Eternità? Ah! Figlia in Gesù Cristo, noi siamo nati e creati per il Paradiso, e cerchiamo di star bene in terra; siamo formati per l'Eternità, e stimiamo tanto i momenti passeggeri di questa vita. Gesù Cristo ci insegna che ci aspetta in cielo un Regno

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah! anime benedette, non posso commendare

in cui ...

Sogno, e noi facciamo conto di tutto possibile e ci fidiamo in essa. Solleviamo dunque il cuore a Dio, e cerchiamo Lui solo. Per Lui siamo fatti, e per Lui dobbiamo conservarci; e cercare, e sospirare Lui solo. Ella è Cappuccina; cioè in quello stato che nella Chiesa di Dio è il più vicino al Paradiso; ma bisogna che V. S. procuri di essere cappuccina da vero, e che aspiri con tutto l'impegno alla Perfezione della sua Osservanza. Se fin ora non ha fatto tutto quello che Gesù Cristo voleva da lei, non si perda di coraggio. Si umilii, ma non si scoraggisca e faccia conto d'incominciare in questo nuovo anno a vivere veramente da sposa di Gesù Cristo. Desidero anch'io di

venire

Figlia in Gesù Cristo.

venire a parlare con lei dell'Anima sua. Preghi il Signore che mi dia tempo di farlo. Mi saluti la sua Compagna, e preghi per me. Desidero, e le auguro di vederla santa. Suo [illegible]

2. Gen. 1794.

Servitore in G. C.
Angelo M. Coll[illegible]
[illegible]

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah! anima Credente, non possi comunicarti

[illegible]

Alla Ill.ma R.da Signora
La M.re Suor M.a Giovanna
Cappuccina [illegible]
[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo

Il suo gran desiderio di far del bene mi consola, perché so che quando Iddio infonde il desiderio, è segno che vuol dare anche la grazia della Esecuzione. Aggiunga al desiderio l'Orazione, ed all'Orazione la fedeltà di abbracciare le occasioni, e di seguire le inspirazioni divine. In questa Novena Ella ha da innamorarsi del Bambino Gesù, e di ravvivare la sua fede verso la sua Carità, e Misericordia. Ha da pensare che è comparso nel Mondo in figura di Bambino per darci coraggio, ed imprimerci una forte idea della sua

Benignità

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah anima benedetta, non posso commendartene

Benignità, e cordialità che porta tale ora che è in Cielo nella sua Gloria e Maestà d'essere da noi amato qui in terra con confidenza, e tenerezza come se Bambino ancora fosse tra di Noi. Ma più che Bambino egli è nel SS.mo Sagramento, dove nasconde i raggi della sua Divinità sotto le Specie Sagramentali, e si degna di farsi nostro cibo, e nostra sostanza. Nel S.to Tabernacolo si rappresenti la Capanna, e nella Particola veda Gesù Bambino, e nel Sacerdote la B. Vergine, e così adori il Mistero di questi giorni, e lo frequenti non avendo

che

Figlia in Gesù Cristo.

che invidiare ai Pastori che lo videro nel Presepio. Felicità degli Atti di Virtù, e di Novagine di umiltà, e altre raccolte in Dio, e prieghi per me. Sono

di V. S. M.to R.da

17. Dec. 1794

Ser.re in G. C.
Angelo C.

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah! anima diletta, non posso comunicarvi

Alla M.to R.do Sig.re
la M.re Suor M. Giovanna
Cappuccina Udine

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Non dubiti, che mai le mancherò della mia Visita. E l'ho differita per aver più tempo di trattenermi in conferenza spirituale con Lei. So il bisogno che hanno le Novizie di consultare con i Direttori delle loro Vocazioni. So quante arti, e quante macchine il Demonio mette in opera per inquietarle, e disturbarle dalla loro santa intrapresa. Onde ogni giorno le raccomando al Signore, e desidero di porgerle tutti quei soccorsi che le possono abbisognare. Siamo nell'Avvento, cioè nel tempo della Preparazione alla venuta di Gesù Bambino. Sospiri questa nascita spirituale nell'anima sua. Procuri di uniformarsi ne' costumi al perfetto esemplare di questo suo Sposo. Ne imiti la semplicità, la purità, l'ubbidienza, la carità. Si assista alla sua santa Madre nel ministero di questo suo Figlio pargoletto.

Le mand-

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah si anima Diletta, non potrò commemorare

Le domandi la Grazia di riceverlo nelle sue braccia, anzi nel suo seno, e di riceverlo per suo sposo. Si consideri di essere nell'Istituto, che per la Povertà più si assomiglia allo Stato della S.ta Famiglia, e d'essere discepola di quel San Francesco che cadeva in deliquio d'Amore quando si ricordava del Presepio. Il Mistero di Gesù Bambino ha delle attrattive grandi per il nostro cuore, e non possiamo fare miglior apparecchio, nè offerire dono più gradito, che il praticare degli Atti ferventi d'Amore verso Gesù. Non poteva prendere il Verbo Eterno nell'Incarnarsi figura più amabile, e più atta a farsi amare da noi che quella di un semplice, innocente, e vago bambino. Non poteva avvicinarsi in altra maniera più a noi. ma volle nascondere i raggi della sua Maestà, e lasciare trasparire fuori sola=

mente

Figlia in Gesù Cristo.

mente quelli della sua Bontà, che coll'
impiccolirsi, e farsi bambino. Corrispondiamo
dunque a tanta Carità, e degnazione, ed
amiamo questo Mistero con tutto il fervore
del nostro Spirito. Preghi per me, e mi creda

Di V. S.

Serv.re in G. C. e Prete
Angelo M. Cittanovi

20. 9bre 1793

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembran-
za della sua morte. Haec quotiescumq: feceritis in mei memoriam facietis:
Mortem Domini annunciabitis &c. Ah! anime benedette, non possi commendare

Alla Ill.ma Sig.ra Sig.ra Pad.na Col.ma
La Sig.ra [illegible]
Udine
alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Il Signore avrà accettata la sua Novena ancorchè fredda, e distratta, perchè sia stata accompagnata dal desiderio di farla bene. I buoni, e forti desiderj sono il principio delle buone Opere, e Dio si compiace di essi, e gli benedice. Non si meravigli se ancora non ha imparato a fare orazione, e a stare raccolta Ella che viene dal mondo, e che nel mondo si era così svagata. Stia umile, e preghi lo spirito santo, che le dia la grazia della Preghiera.

E' verissimo, che chi non incomincia nel Noviziato a vivere con fervore, può sperar poco di acquistarlo dopo; e perciò deve V. S. fare ora ogni diligenza per infervorarsi adesso per potere cominciare con fervore il suo prossimo Noviziato. Per acquistar fervore bisogna meditare di spesso 1.o l'Amore di Dio, ed i di lui benefizj 2.o la brevità di Dio del tempo

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah l'anima Eucaristica, non potrà commemorazione

[illegible]

Dal tempo, che non si lascia per dopo quello che non si può subito. In 3° luogo giova l'esercizio della Presenza di Dio, e la viva Fede, che Egli ci vede, e ci ascolta sempre, e da per tutto. 4.° Si deve avere una grande divozione al SS.mo Sagramento, e fare le Comunioni con tenerezza di affetto. 5.° E, quello che si doveva dir prima, custodire i sensi esterni perchè per essi non svapori il calore dell'Amor divino, e non entrino i fantasmi delle distrazioni. Non si rattristi della sua freddezza, ma solamente se ne umilii, e ringrazii il Signore di conoscerla, perchè il male conosciuto si schiva più facilmente. Mi riverisca la sua Maestra suor M. Giuseppina e la Sig.ra Lodovica, e preghi per me. Sono

di V. S.

16. Giugno

Serv.re e Pre in G. C.
Angelo M. Cattaneo,

Figlia in Gesù Cristo.

Sig.ra Marietta Figlia in Gesù Cristo.

Non si affligga per il discorso tenuto colla Sig.ra Lacis. La sua querela era giusta, ed era fatta con persone prudenti, le quali sono persuase dell'Amore che V. S. porta alla sua Sig.ra Madre, ancorchè l'Amore poi tanto non la acciechi di non vedere l'irregolarità dell'operare della stessa. Io la assicuro che esse non sono restate scandolizzate da lei, ma piuttosto ad[illegible] come mi avevo detto; ed io spero che faranno buoni uffizj per voi. La malinconia poi, che le è venuta dopo, è uno di quei tratti di Amore, che Gesù Cristo usa con lei per distaccarla dall'Amor proprio, ed anche dell'Amore di tutte le creature del mondo, ed essere amato egli solo. Quando prova di tali desolazioni e rammarichi interni ricorra all'orazione, e si prostri innanzi al SS.mo Sagramento, e dica

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumq: feceritis, in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah anima Prediletta, non posso comunicarmi

e dica a Gesù spesso: Voi avete da essere il solo mio conforto. Consolatemi, e sostenetemi colla vostra Grazia. Vi raccomando Mia Madre, e l'Anima di mio Padre; ma più vi raccomando l'Anima mia, che ha da essere sempre vostra. Vergine Maria Madre di Consolazione, e Regina dei Cieli restituitemi il fervore, e l'allegrezza spirituale, perchè possa servire il vostro divino Figliuolo, ed amarlo sopra ogni cosa. Sospiro il momento di venire alle MM. Cappuccine per poter chiamare anche Lei. Mi saluti la Sig.ra Maddalena, e mi raccomandi alle sue orazioni. Ho scritto oggi a quella che desidera di essere loro compagna. La raccomandino al Signore, acciocchè possa ottenere anch'essa le sue licenze per venire, e per poi santa con loro. Sono

di V. S.

Serva Dev.ma in G. C.
Angela M. Costanzi

3. Agosto 1740.

Figlia in Gesù Cristo.

Car:^ma^ Sig:^ra^ Madre

giorno, nel quale Sant'Anna ha
[illegible] sua figlia Maria Vergine
[illegible] ma una volta diletta Figlia
[illegible] a baciarle le mani, ed
[illegible] per amore di Maria Vergine,
Anna sua Madre a volerla riguardare
[illegible] coll'amor materno, come
[illegible] Figlia. Che tutto io le
[illegible] ho dispregiati, e lasciati
[illegible], che Ella mi esibiva,
[illegible] io Sposo celeste? Che
[illegible] di Lei, io ho eletto
[illegible] più tosto che il mondo?
[illegible] di salvar l'Anima
[illegible] di restare nei pericoli
[illegible] dimenticata [illegible] che
[illegible] cagna, ed il solo frutto
[illegible]? E perchè mi tratta come
una

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembran-
za della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis:
Mortem Domini annunciabitis. Ah ricevuta Benedetta, non posso commendare

in
ad
in
p
e
[illegible]
[illegible]
l
[illegible]
d
d
a
S.
[illegible]
l

e dica a Gesù Cristo: Voi
ido mio conforto. Consolate
colla vostra Grazia. Vi racc
e l'Anima di mio Padre;
mando l'Anima mia, e
sempre vostra. Vergine Ma
[illegible], e Regina dei D
fervore, e l'allegrezza spiritual
servire il vostro divino Figliuolo
ogni cosa: Sospiro il
alle MM. Cappuccine
Gesù. Mi salutate la
mandi alle sua or
che desidera di [illegible]
raccomandarsi al
non anche ora
e per poi sono

di V. S.

3. Agosto 1740.

Figlia in Gesù Crist.

Car:ma Sig:ra Madre

In questo giorno, nel quale Sant' Anna ha partorito la sua figlia Maria Vergine — viene la sua una volta diletta Figlia Anna Maria a baciarle le mani, ed a pregarla per amore di Maria Vergine, e di S. Anna sua Madre a volerla riguardare di nuovo coll' amor materno, come l'unica sua Figlia. Che tutto io le ho fatto, se ho disprezzati, e lasciati gli Sposi terreni, che Ella mi offriva, per seguire il mio Sposo celeste? Che demerito ho appresso di Lei, se ho eletto di servire a Dio più tosto che al mondo? se ho avuto premura di salvar l'Anima mia, piuttosto che di restare nei pericoli di perderla? Si è dimenticata che G. C. che ci versò il suo Sangue, ed il dolce frutto delle sue viscere? E perchè mi tratta come

una

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembran=
za della sua morte. Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis:
Mortem Domini annunciabitis. Ah anime benedette, non possi communicarvi
in
ad
in
p
c
E
l
C

una forestiera? Non sono pure più sua
figlia perchè ho eletto lo stato di Religiosa?
Chi sono quelli che la consigliano ad abbomi=
nare questo stato di santità al quale mi sento
chiamata? Questi fanno più danno a Lei
che a me. Io volontariamente ho eletto
questo stato, e sono contenta d'essere in
questo Monastero, e spero nell'ajuto del
mio Sposo Gesù Cristo di restarvi fino alla
morte. Perchè V. S. mi vuole togliere la
mia libertà? Non ha rimorso, e scrupolo
d'impedirmi una Vocazione così santa? Perchè
piuttosto non si consola d'avermi partorita
piuttosto a Gesù Cristo, che al mondo? Se io
mi maritava poteva incontrar male, e rovi=
nare meco Lei. Ora sono sicura d'avere
incontrato bene, e d'avere procurato il bene
e la quiete anche a Lei. Mi dia adunque
la sua pace; mi mandi la sua benedizione
da buona madre amorosa. Mi venga a
trovare

Figlia in Gesù Cristo.

a torrere, e si persuada, che io sono in questo luogo per mia liberissima volontà, e che sono contentissima di esservi, e che non manca altro alla mia contentezza che di vederla contenta anche lei. Io ho varie cose da scrivere ma [illegible] e vorrei che mi sentisse, e che credesse fin a un certo che a tante persone male informate, che le raccontano il fatto di me, e malamente la consigliano, e la distolgono. Mi compatisca se in questa volta le ho scritto così a lungo, e l'ho importunata. L'amore, ed il rispetto che le porto mi han fatto scrivere

Dal Monastero delle Madri Cappuccine
6. Settembre 1790.

Sua cara Amatissima Figlia
Anna Maria

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis [illegible] [illegible] Bruciate, non possi commendare

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo

Vengo a far memoria delle raccomandazioni, che ha da far a Dio domani secondo la mia intenzione in tempo della Sta Comunione. Nell'altro tempo attenda a fare con presenza di spirito, e con coraggio la cerimonia della sua Funzione. Potrà poi nei giorni dopo trattenersi con Gesù Cristo, e a praticare i suoi complimenti. Stia confidata in Dio, ed aspetti tutto da lui. Mi saluti la sua Illma Madre. Sono

Di V. S.

28. 7bre 1792.

Servo e Pre in G. C.
Angelo M. C.

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah! l'anima Credente, non possi communicandone

Figlia in Gesù Cristo.

Signora Madre V. S. deve riconoscere un tratto amoroso della divina Providenza, che le fa vedere quanto sia poco da valutarsi l'amor sensibile, e temporale delle persone del secolo; e ciò che forse le sarebbe avvenuto se V. S. si fosse allogata nel secolo. Sicuramente, avrebbe dovuto contrastare colla Madre per conservare il suo, e non avrebbe potuto vivere in pace nè con lei, nè con chi si fosse collocata. V. S. può dire d'essere vera imitatrice di S. Francesco, che cacciato fuori di casa da suo Padre diceva: Ora è vero che Iddio solo è il mio vero Padre, che stà nei cieli. Spero con tutto ciò che la sua Sig.ra Madre a poco a poco si ridurrà ai termini della giustizia, e della carità, e V. S. deve pregare per Lei. I cattivi consiglj delle persone mondane l'anno stravolta; ma il Signore la illuminerà. Mi riverisca la sua Compagna la Signora Maddalena e le dica, che mi sono consolato vedendola

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hoc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah ricavine frutto, ma possi commendarne in,

pensare in quel santo ritiro, lontane dai tumulti e dai pericoli del mondo unite da così diversi luoghi, ed in maniera così maravigliosa dall' amorosa providenza del loro Sposo Gesù Cristo. Mi riveriscano la loro Madre Maestra, e dicano un' Ave Maria per me, ed una per quella Persona, che desidera di venire à stare con loro a fine

Di V. S.

La Sig.ra Superiora della Carità la riverisce; sta male assai, e si va disponendo al viaggio del Paradiso.

30. Giugno 1790.

Serv.re Ver.o in G. C.
Angelo M. Cattaneo
B.

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo

Per due motivi scrivo oggi a V. S. Primo perchè
ringrazj la Mre Badessa delle Orazioni,
che ha fatto fare jeri mattina per me
per le quali mi sono trovato subito libero
da quel dolore, che io temeva che mi
avesse da durare per qualche settimana. Secondo
luogo per portarle i più affettuosi
saluti, e le più sincere congratulazioni della
Superiora della Carità, che trovandosi agli estremi
della vita, ed a fronte del Paradiso aperto, che
la aspetta, si è ricordata con tenerezza di lei
e non si saziava di raccomandarmela, e
di pregarmi a raccomandarla a lei. Mi ha
ricevuto colle braccia alzate quando mi ha
veduto dopo quaranta, e più giorni da che non
era stato a trovarla. Mi ha consolato il di fatto.
E' ridotta alle pura ossa, e pare un vero
Crocifisso per la consumazione delle sue carni; ma

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah si anime Benedette, non possi commemorazione

e piena di sentimento, e di spirito, e che sagevi manifesti di aspirare unicamente al Paradiso.

Oltre a questi due motivi di scriverle ora mi si presentano due altri. Uno è di raccomandarle il Pensiero continuo del Paradiso. Oggi che si solennizza la festa dell'Assunzione di Maria Vergine incominci a pensare alle feste, ed al gaudio degli Angeli; e prenda per solito fin che vive di destinare qualche momento ogni giorno a così dolce pensiero. L'altro si è di ricordarsi d'avere una gran fede nelle Orazioni sue, ed in quelle delle sue Religiose compagne; e di aspettare tutte le grazie spirituali che domanderà per tal mezzo ed anche quelle grazie temporali, che saranno vantaggiose per lei. Mi saluti la Sig.ra [illegible] e Suor M. Crocifissa; e prieghi per me; e mi raccomandi alla M.re Badessa. Sono

D. V. S.

Ser.re e Prõ in G. C.
Angelo M. Cortenovis

15. Agosto 1790.

Figlia in Gesù frate.

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembran=
za della sua morte. Haec quotiescumque: feceritis/ in mei memoriam facietis/:
Mortem Domini annunciabitis/. Ah! anima diletta, non possiamo dimenticare

Alla Riv.ma Signora
La Sig.ra Marietta Prodolutti
Udine.
alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo

Non solo non sono in collera con lei per l'altra lettera che mi scrisse; ma io mi sono consolato, ed ho ringraziato il Signore che V.S. mi parli con libertà, e mi palesi tutte le sue tentazioni. Il Demonio che ha invidia del suo bene, e perseguita la sua Vocazione spargo timori, angustie, e pregiudizj nella sua mente per spaventarla, e confonderla. Ma V.S. non può meglio liberarsi dalla sua insidia, che coll'accusarla e manifestarla. La Meditazione sulla sua Regola è ottima, ed ancorchè ora V.S. non la capisca bene, e non intenda la perfezione dell'Instituto, e della S.ta Ubbidienza, coll'osservanza esatta, e colla perseveranza arriverà ad apprendere tutto. Si ricordi che ha da spogliarsi dell'Amor proprio, e del proprio Giudizio, e del proprio Volere. Ha da rinunziare a queste

tra

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah s'anime Benedette, non passi comunione

tra proprietà, ed allora Ella sarà tutta di Gesù Cristo, e Gesù Cristo sarà tutto di Lei; ed osserverà, e capirà la sua Regola con perfezione. Tutti i principianti hanno da passare per un poco di scuola; e V. S. più di tutti perchè è venuta in Monastero più rozza, ed ignorante delle altre. Ma il Sig.re l'ha aiutata in quel Punto, ed ha voluto le primizie della sua Età; e non ha permesso che il mondo la potesse prevaricare. Mediti adunque il libro delle Regole; e quando non intende una cosa ricorra alla M.re Maestra, e se la faccia spiegare. Mi saluti la sua Compagna, e Suor M. Luigia Buonaventura Sarà

Di V. S.

Serv.re in G. C. e Pre
Angelo M. Cortenovis

30. Luglio 1792

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo

Sento, che la sua Signora Madre non si vuole acquietare, e non vuole neppure sentire i consiglj, e le ragioni che la potrebbero acquietare. Abbiamo dunque bisogno assai di pregare il Signore che egli si prenda ad illuminarla, e calmarla. Il P. Preposto Alpruni ieri l'aspettava in Chiesa, ed Essa non è venuta. La Sig.ra Rosa Cosi non ha più coraggio di parlarle. Che faremo? V. S. che conosce le persone che vengono a trovare la sua Sig.ra Madre, e che hanno autorità sopra di lei, mi potrebbe indicare quali sono, per poterle pregare a fare buon ufficio per V. S. ed a persuadere la sua Signora Madre, che la Elezione fatta da Lei è utile, e vantaggiosa a tutte e due. Io non vorrei, che si perdesse questo tempo prezioso, nè che si raffreddasse

la

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis: Mortem Domini annunciabitis. Ah anima diletta, non posso commendar[illegible]

le persone, che concorrono a questo suo santo Provvedimento. Il Negozio di Casa si potrà darlo a qualche buona Ditta, cioè a persona onesta, che solo prenda seco di se per alcuni anni, e che dia buona pieggeria, e paghi puntualmente un tanto all'anno; e così la sua Sig.ra Madre non avrà disturbi, nè potrà temere di perdere il Capitale. Procuri V. S. di ben capire questo progetto, e di ridurla a darle la sua benedizione. Io intanto farò pregare per l'esito felice dell'affare, e V. S. confidi nella Onnipotenza del suo Sposo Gesù Cristo. Sono

di V. S.

[illegible]

19. Aprile 1790

[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in G. C.

Desidero d'intendere qualche cosa del suo stato di salute corporale, ed anche della sua quiete di spirito. Quanto più la vedo inferma nel corpo vorrei vederla vigorosa nello Spirito. Si ricordi della Perfezione sublime alla quale il Signore l'ha invitata, e gli dica di cuore: Ecco l'Ancella del Signore, si faccia in me la vostra volontà. Suor M. Giovanna le recherà queste due righe, e mi darà conto di Lei.

Suor Teresa Angelica Stella è alquanto incomodata, e la salute pare meglio di Suor M. Teresa Ottini. Sono

di V. S.

6. Febbraio 1793.

Servo e Pre in G. C.
Prog. M. C.

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumq: feceritis, in mei memoriam facietis: Mortem Domini [illegible] ... [illegible]

Clemente XII in un Rescritto della S.ta Penitenzieria concede alle [illegible] tutte le Ind.e suffragi, privilegi e grazie, che [illegible]

Alla R.da Suor M. [illegible]
Cappuccina
[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Che V. S. si sia compunta, e confusa nel
giorno della Vestizione di Suor Maria Matilde
in vece di rallegrarsi, non me ne stupisco,
e non la rimprovero. Può essere stata
questa una Grazia di Gesù Cristo, che le
ha fatto conoscere la sua tiepidezza in vista
dell'altrui fervore. Ma che V. S. poi
se ne rattristi, e si abbatta di spirito, e
diffidi di conseguire quella Virtù, che è
propria, e necessaria del suo Instituto, e che
si abbandoni alla malinconia, questo poi
non lo posso intendere, ne lo devo dissimulare.
Se fin ora V. S. non ha corrisposto con
perfetta fideltà alla sua santa Vocazione,
ecco il momento di incominciare a farlo.
Si pensi di essersi vestita adesso dell'Abito
di S. Francesco; si ponga sotto la direzione
di cui

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis:
Mem [illegible]

dei suoi Superiori, come si fosse una
Novizia, vincersi i suoi desiderj, e la sua
offerta a Gesù Cristo, e particolarmente
quella, che ha diffinito far ora di fare,
e per cui ora si comunica. Sia [illegible]
semplice ed ubbidiente, e si lasci guidare
dal Sig.r Confessore, dipenda dalla sua Madre
Badessa come farebbe una bambina di
tre mesi. Si applichi all'Orazione, ed alla
SS.ma Comunione con tanto amore, ed
umile verso il suo Sposo Gesù Cristo. Se la
prenderà che sentirà da sé la sua
pigrizia, e vincerà le sue passioni, e le
tentazioni. La Costanza in Dio le darà
coraggio il coraggio la farà stare allegra,
e l'allegria la accompagnerà nelle sue
battaglie, e nelle sue Osservanze. Non
si

Figlia in Gesù dilett.

si spaventi, se le pare che il Demonio abbia preso forza sopra di lei, se la sua lesina le sembra ribelle, ed il mondo si presenta di nuovo alla sua fantasia. Questi Nemici nel nome di Gesù gli vincerà, e gli fugherà, e V. S. si troverà contenta, e ferventa. Mi scriva, e mi creda. Sono

di V. S. M.to R.da

12. 7bre 1794

Serv.o e Prete in G. C.
Angelo M. Gabrieni

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis.

Maria ... [illegible] ... ine

in.

Alla Rev.ma Signora
La Madre Suor M. Giovanna
Cappuccina
S. M.

Figlia in Gesù Cristo.

11

Molto Rev.^da Sig.^ra e Figlia in Gesù Cristo.

Mi rallegro con V.S. della buona nuova, che mene scrive la Sig.^ra Orsola sua sorella, cioè che finalmente è arrivata a vestire l'abito di Sposa di Gesù Cristo. Oh! se coll'abito avesse vestito una forte, e stabile risoluzione di esser veramente tale di cuore, e d'opere beata lei! Jo lo spero nella grazia del nostro amoroso Padre Gesù Cristo. Ma la fiacchezza, e fragilità umana mi fa sempre temere, onde la priego per le viscere del medesimo Gesù Cristo a non raffreddarsi mai dal suo santo proposito, anzi a rinovare ogni giorno i disegni del suo fervore, ed i proponimenti d'una costante, e finale perseveranza. Subito che sarò in Friuli, il che sarà prima della metà di Ottobre procurerò di farle una visita. V.S. procuri di avere la licenza dell'Ordinario per la Confessione, se la occorresse, e si disponga a dirmi i suoi dubbj, le sue tentazioni, e tutto ciò che può turbare la pace del suo cuore. Intanto prevalgasi più che può del suo Ordinario, ed attenda

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis:

Mor[illegible] ine

all'orazione, ed alla mortificazione. Ricorra a Maria Vergine, ed aspetti da Lei ogni assistenza. Preghi per me, e se pare anche tutti la Sig.ra Marianna Girard la riverisco [illegible]

Di V. S. M.to R.da

Milano S. Alessandro 17. 7bre 1777.

Suo Serv. in G. Cristo
Angelo M. Cortenovis

Figlia in Gesù Cristo.

11

Figlia in Gesù Cristo.

Verrò volentieri a riverirla, se la Madre Badessa me lo permetterà; intanto vengo a visitarla colla presente, ed a rallegrarmi con Lei della Grazia ricevuta d'essere liberata da quella molestia, che è la più pericolosa di tutte. Custodisca la gemma preziosa, ed il tesoro inestimabile della S.ta Purità con tutta la gelosia possibile, se desidera di piacere al suo Sposo Gesù Cristo, d'imparare a far orazione, e di star col cuore sempre allegro anche in mezzo ai patimenti. Conservi la divozione di Maria Vergine, dell'Angelo Custode, di S. Giovanni, del quale porta il nome, di S. Tommaso d'Aquino, di S. Luigi, e del bel Coro delle Vergini, che fanno corona in Cielo all'Agnello di Dio Gesù Cristo. Dalla liberazione di questa Tentazione impari a liberarsi, e dunque a difendersi da tutte, coll'Orazione

cioè

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis:

cioè, nella fuga delle Occasioni. Si accinga subito a combattere la Tentazione della Superbia, che è quella che le impedisce la perfetta Ubbidienza. Se V. S. non presumesse di pensar bene, e di voler fare a suo modo per far meglio, Ella non avrebbe volontà propria. L'Ubbidienza è una Umiltà in esercizio, e l'Umiltà ha per suo Vizio opposto la Superbia. Vincendo adunque la Superbia, e le sue brutte figlie la Presunzione e l'Ostinazione V. S. acquisterà subito la santa Ubbidienza. Questa Virtù è la prima esercitata da Gesu Cristo quando ubbidì all' Eterno Padre discendendo in terra a farsi Uomo, e sottomettendosi alla sua Madre, ed al suo Padre putativo S. Giuseppe come un loro suddito, benchè fosse il loro Maestro, ed il loro Dio. Questa Virtù è la più meritoria di tutte, perchè l'uomo con essa niega se stesso, e la sua propria volontà per far quella di Dio, e così rende meritorie anche

le opere

Figlia in Gesù Cristo.

le opere indifferenti. Questa Virtù finalmente è la più facile di tutte, perchè la volontà dei Superiori è la sua regola sicura, e basta far questa per aver fatto tutto. V.S. poi deve riflettere, che ha da fare Voto solenne a Dio; e che è necessario, che nel tempo del suo Noviziato si perfezioni in esso per poter mantenere illibato il Voto fino alla Morte. Procurino in questi giorni di esercitarvisi, e poi mi darà conto del suo profitto, e delle sue negligenze quando verrò a visitarla. Mi riverisca la sua M.ra Maestra, e preghi per me. Sono stato alle Carità, ed alcune di quelle Putte mi anno detto di riverirla. Sono

di V.S.

Udine 18. 9bre 1792.

Serv.e Pr.o in G. C.
Ang. M. Cortenovis
B.

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis:

Mor [illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

11

Figlia in Gesù Cristo

Non ci ho mai dubitato, che V. S. avesse contro animo di resistere all'ubbidienza del suo Ordinario, nei riguardi [illegible] altre [illegible], quando [illegible] la ordinaria di andare, ma ho avuto paura che V. S. si lasciasse prendere da scrupoli e di dovere restare inquieta per essi. [illegible] le ho raccomandato la Santa ubbidienza, che è l'unico rimedio contro ad essi, ed il mezzo più sicuro di conoscere e di seguire la Volontà di Dio.

Solo il Signore poi le vuole togliere ogni ostacolo umano per essere egli solo la sua fortezza e la sua consolazione. V. S. [illegible] chiudere, e contentarsi. È segno d'una predilezione singolare. Seguiti Gesù Cristo [illegible], ed incoraggiata

secondo

Un secondo frutto del ricevimento del cibo Eucaristico sia la dolce rimembranza della sua morte. Hæc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis:

...secondo il bisogno. Si guardi però dal rattristarsi, e darsi alla malinconia. Questa sarebbe una tentazione pericolosa per lei. Si guardi anche dal perdere la sua confidenza in lui che da Dio ha avuto tanti [illegible] d'assistenza nella sua Orazione. Le serva nelle sue angustie sempre di norma pronta la dipendenza, e l'ubbidienza dal suo Ordinario. Preghi per me. Saluti la Sig.ra Betta, e le Novizie, e preghi per me. D. V. S.

Udine 30 Agosto.

Serv.re in G. C.
Angelo M. Cortinovis

Figlia in Gesù Cristo.

Mi stà sempre innanzi la povera Suor M. Luigia B.o e vorrei sentire o che migliori nel corpo, o che stia allegra nello Spirito. Se V.S. la và a visitare per prestarle il soccorso della cavata di sangue le esponga il mio desiderio, e le mie orazioni; e le dica che vorrei che anche essa cooperasse col suo Spirito al mio desiderio.

V.S. poi non si dimentichi de' suoi Proponimenti, nè si rallenti nell'impegno di farsi Santa. Nel giorno della Presentazione di Maria la presenterò al Tempio Santo di Dio, acciocchè vi sia accolta, e trattenuta da Gesù Cristo, ed ivi santificata; voglio dire che io la offerirò al Signore come se avesse da far di nuovo la sua Professione perchè si fondi, e si stabilisca nell'Osservanza de' suoi Voti, e della sua Regola.

Dica ancora alla Giovane, che è in educazione, che io m'impegno di mandarle presto la sua Compagna; ma che ho bisogno d'esser ajutato colle Orazioni. Sono

di V.S.

Serv.re in G.C.

Greg. M. Salviani

20 9bre 1792

Alla Rev.da Sig.ra
la Madre suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine

Suor M. Giovanna Figlia in G.C.

Dica alla Madre Vicaria, che così freddo come sono ho pregato e nella malattia, e nella morte della buona Contessa Gordoni, che io stimavo meritissimo, e che non mancherò di suffragarla dove posso.

V.S. poi stia volentieri sotto il peso della sua Osservanza, e delle sue incombenze; ma si rinvigorisca col peso dell'Amor di Dio se vuol continuare, e perseverare. Questo solo le può dar forza di attendere ai suoi doveri, e grandi, e piccoli; e di far tutto con Perfezione; ma questa forza, e questo Amore non si ottiene se non coll'Orazione fervente, e continuata. Speri in quel Gesù che le ha fatte già tante Grazie, e preghi per me. Saluti a tutte. Sono

di V.S.

14. 9bre 1774

Servo e Padre in G.C.
Angelo M. Cattaneo

Alla M.to R.do Signore
Il Rev.do Suor M. Giovanni
Cappuccino Sie.
S. M. d. Conto.

Figlia in Gesù Cristo. | Maria Viola Santagata

Nelle prime lezioni dell'Uffizio di Gesù S. Giacomo Appostolo dice ai Cristiani: Credetevi fortunati, o Fratelli miei, quando vi trovate assaliti da varie tentazioni; sapendo che messa così alle prova la vostra Fede vi insegna a patire, opera in Voi la Pazienza, e la Pazienza della Fede operata, e prodotta vi conduce alla Perfezione e più che siate in ogni cosa senza difetto. Queste parole sole dovrebbero bastare a consolare V. S. ed a farle soffrire volentieri le presenti sue tribolazioni, ed angustie, finchè il Signore le farà conoscere, e sentire di nuovo la Preziosità della Grazia della sua Vocazione, e le renderà dolce, e soave quello, che nelle presenti miserie le pare insoffribile. Stia sicura, che Gesù Cristo farà pace con Lei, e le restituirà la sua primiera allegrezza. Si ricordi i desiderj grandi che il Signore le ha dato di consagrarsi

a Lui

a Lui; si ricorderà del momento felice, nel quale l'ha cavata dal mondo quando era per ingolfarsi in esso, e per abbandonarsi alle più pericolose passioni. La Stima che giustamente allora professava all'Instituto delle Madri Cappuccine non può essere in Lei diminuita, dopo che ne ha sperimentato la Carità, la Vigilanza, la Esattezza, e dopo che ha toccato con Mano che Iddio l'aveva destinata a farsi Santa in essa. Quelle contrarietà che prova sono effetti della tentazione e della malinconia, che il Signore ha permesso per provare la sua Fede. La insensibilità nell'Orazione passerà; e se si metterà a meditare Gesù Cristo nell'Orto, Ella vedrà l'esemplare perfetto della Pazienza, e rassegnazione, che V. S. deve avere in fin che viene l'Angelo Confortatore a consolarla.

Preghi il Signore che mantenga le Vocazioni delle Giovani, che Iddio ha destinate

per

per Compagne, e si prepari poi essere loro un esemplare di Perfezione Religiosa.

In assenza del P. Alpruni la sua Signora Madre, è stata a Confessarsi da me; e stà bene, e la riverisce. Sono

di V. S. Ill.ma Dev.ma

19. Maggio 1794

Servo e Padre in G. C.
Angelo M. Cattani

Alla M.to R.da Sig.ra
La Madre Suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine

Figlia in Gesù Cristo

Finalmente ricevo lettera della Sig.ra Elisabetta Fabri che mi ne inchiude una per V.S. Essa è contenta per quanto mi scrive, e vogliosa di venire presto tra le MM. Cappuccine. Ho parlato col suo Protettore, che le ha promesso di assisterla. Onde non resta che di raccomandarla al Signore, perchè Egli che ha incominciato l'Opera la finisca. Spero di venire presto a Udine. Se potrò mandarla a parlare colla Madre Badessa la manderò.

V.S. intanto si fondi nella Virtù, e nell'Amore di Gesù Cristo, per darle buon esempio quando verrà, e non si spaventi se il Demonio viene colle tentazioni a disturbarla. Chi è con Gesù non ha paura di tutto l'inferno. Sia fedele a lui nella sua Osservanza regolare, e nelle Opere di Carità. Lo serva, e lo ami con coraggio, ed allegrezza santa; patisca con lui, per godere con lui. Mi riverisca tutti, e preghi per me.

Aff.mo in G. C.

30. Giugno 1793.

Angelo M. [illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Ella resta indietro nella Via del Signore, perchè confida più in sè stessa, che in Dio; e perchè si avvilisce poi quando si trova difettosa, in cambio di umiliarsi, e di ricorrere al suo Sposo Gesù Cristo.

Il Giorno di Ritiro si fa una volta al mese. Si sceglie un Giorno di Comunione. Alla sera precedente si ordina ciò che si ha da fare. 1.° Al primo svegliarsi alla mattina si dica. _Deus, Deus meus ad te de luce vigilo_: _Questa è giornata vostra, Signore; la dedico tutta a Voi_. 2.° Si procura di fare le azioni comuni, e le proprie osservanze, e l'attendenze necessarie con esattezza, e si dirigga l'intenzione di far tutto a gloria di Dio. 3.° Una mezz'ora, o almeno un quarto d'orazione di più alla mattina, o alla sera, e questo sopra alcuni dei Novissimi, e si notano i lumi avuti per ricordarsene in tutto il Mese. 4.° Si fa un poco di esame sopra la Passione Predominante, o sopra la Virtù più necessaria; e si può dire andare al Confessore

Confessione ogn'ora sia l'una, e l'altra; fare ogni
sforzo per emendarsi della prima, e di avanzarsi della
seconda. 5.° Serbare il silenzio, ed il raccoglimento,
senza però fare singolarità che dia nell'occhio;
ed alla sera recitare il Te Deum.

Questo ritiro giova assai per rinnovare il fervore,
e per conoscere i diffetti quotidiani dell'Anima, e
per correggersi dei difetti occulti.

Venendo la Sig.ra Giulia Mangilli di Santa Grazia,
il che avverrà oggi otto, le farà buona accoglienza
anche per parte mia; le darà buon esempio,
e pregherà per Lei.

Si ricordi sempre della Grazia grande che ha
ricevuto da Gesù Cristo nella sua Vocazione; e
la benedica, e sempre mostri allegra, e contenta.
S. Teresa vide in estasi il luogo preparato per
Lei nell'Inferno se non si convertiva dalle sue
vanità, dette da leggerezze. Se V. S. restava
nel Secolo chi sa che luogo era preparato anche
per Lei in quel fuoco? Canti adunque le Misericordie di Dio e speri di cantarle in eterno in
Paradiso. Mi scusi, e preghi per me.

[illegible] di V. S.

20. Agosto 1774

Servo e Padre in G. C.
Angelo M. [illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Godo la santa unione, e la buona armonia colla quale V. S. colla sua Compagnia pensano di esercitarsi in atti di pietà, e di orazione. Per i Santi Esercizj, che consistono pure in rapporto confidenti in qualche poco di silenzio di più, in qualche Visita, ed Orazione più frequente al SS.mo Sagramento, ed in qualche piccola mortificazione, come sarebbe di baciar la terra, di abbassar gli occhi, &c. posso io dar loro la licenza, ed aggiungervi anche il merito dell'Ubbidienza. Ma non posso poi dare loro licenza di mortificarsi in tavola, nè di fare altre Penitenze senza la licenza della Madre Maestra, o del loro Ordinario. S. Francesco d'Assisi era divotissimo di S. Michele Arcangelo, e dei nove Cori degli Angeli. Abbiamo otto giorni alla sua Festa. Potrebbero replicare uno di Cori Angelici, ed una Virtù per giorno da esercitarsi, e da domandare a Dio. 1.° Angeli. Ubbidienza. 2.° Arcangeli. Umiltà. 3.° Troni. Giustizia. 4. Dominazioni. Fortezza. 5.° Principati. Temperanza. 6.° Potestà. Prudenza. 7.° ~~[illegible]~~ Virtù ~~Fede~~

Amatissimi.

Fede, & Speranza, e Serafica Carità. Ogni giorno diranno nove Gloria Patri a quel Coro Angelico, che anno per protettore, e faranno un quarto d'ora di Esame, e di Orazione sopra la Virtù assegnata, e ne prenderanno qualche frutto proporzionato. Nel Giorno di S. Michele si raccomanderanno a questo Principe della Milizia Celeste con nove Pater, e nove Ave, e nove Gloria domandando tre grazie, cioè 1.° La liberazione dalle Tentazioni del Demonio. 2.° La sua Assistenza in punto di Morte, 3.° La corrispondenza perfetta alla loro Vocazione. Diranno anche ogni giorno l'Atto Confiteor a S. Francesco d'Assisi.

Si mostrino allegri, e giovali colle Religiose più del solito in questi giorni, ed aspettino il premio e la consolazione da Gesù Cristo solo.

Preghino anche per me. Sono

D. V. S.

20. 7bre 1790.

Dev.mo Servitore in G. C.
Angelo M. Cortenovis
B.

Figlia in Gesù Cristo.

Sig.ra ~~Figlia~~ Figlia in Gesù Cristo.

Pensando alla condotta della Grazia di Gesù Cristo nella sua Vocazione provo in me grandissima consolazione. Non solamente vedo una chiarezza, e sicurezza grande della divina Volontà, che l'ha prediletta, e prescielta, ma mi pare di più di prevedere una serie di nuove Grazie, e sempre maggiori, che il Signore ha preparato per lei. Ella è entrata in Educazione alla Carità senza alcuna prevenzione di ciò che potesse volere Iddio da lei, e solito le ha fatto sentire una inclinazione per il ritiro, così che se non avesse avuto cognizione di altro Stato più perfetto Ella sarebbe restata in quel Luogo. Il Signore però voleva condurla più innanzi.

2

Cherubini.

Le ha fatto conoscere l'Istituto delle Cappuccine ed potè vedere una sua compagna miracolosamente salvata dal mondo, e ricoverata in quel Nido di Santità; Ed Ella si è sentita subito rapita dall'Amore di quella Vita. Le dovea fare ribrezzo quella austerità, quell'abito, quel ritiro, quella povertà, e quella umiliazione. Ma il Signore le ha partecipato lo Spirito e le ha fatto desiderare il patire delle Cappuccine a fronte del godere del Mondo, dalla discretezza degli altri Monasteri. Si trattava di doversi ubbidire à suoi Genitori, ed andare a star con loro in mezzo al Mondo. Ella prevedeva i pericoli della vanità, e della seduzione, ed hà desiderato e procurato di sbrigarsi dal Mondo e di correre più presto al suo Sposo celeste, e

questo

Figlia in Gesù Cristo.

Il vivo desiderio di ricreparmi alla V. S. ... alla

questo suo Sposo moltiplicando la sua misericordia sopra di Lei ha mosso il cuore dè suoi Superiori, e le ha fatto ottenere la licenza di entrare nel suo prediletto Monastero prima del tempo che Ella si era prefisso. Questa serie di benedizione non è forse un sicuro presaggio di altre benedizioni maggiori? Non sono forse le Grazie ricevute preparazioni, e caparre delle Grazie che ha da ricevere? Questo almeno è lo stile della Divina Predilezione, che habenti dabitur, che chi ha Grazie avrà Grazie, chi è benedetto sarà di più benedetto, chi è santificato sarà santificato sempre di più. Ecco il secondo motivo della mia consolazione. Ma due cose però deve V. S. prefiggersi nella mente,

e stabilire

e stabilire efficacemente per assicurarsi
la pace che io le presaggisco delle nuove
grazie; la prima si è la Gratitudine
costante dei favori ricevuti, una memoria
continua della Predilezione di Gesù Cristo,
e della sua Vocazione ed un rendimento
perpetuo di Grazie a tanta liberalità.
La seconda che Ella non si deve mai
turbare né spaventare, se mai le paresse
che il Signore si dimenticasse di Lei, e la
lasciasse senza i soliti conforti; anzi
che si prepari a camminare con Lui
per la Via spinosa, e oscura del Calvario
che è la Via per la quale Egli conduce
le Anime più predilette, e più favorite.
Egli è la stessa fedeltà, e non manca
mai della sua parola; e non ci abbandona
neppure, quando cadiamo a terra, o che

ci avvaliamo

Figlia in Gesù Cristo.

ci arrestiamo nel cammino per pusilla-
nimità, o per infedeltà. Egli si volge
addietro, e ne porge la mano, e ne
ajuta a seguitarlo. Ella adunque in tali
casi rinforzi la sua Fede, si ricordi de'
segni avuti del Divino Amore, e si in-
coraggisca a sforzi sempre maggiori. Le
difficoltà, e le tentazioni passeranno, ed
il frutto del combattimento sarà copioso,
e permanente. Preghi per me. Mi
saluti tanto M. Giovanna, la Sig.ra Marietta,
la Novizia, e la Mad.re Maestra. Sono

di V. S. Ill.ma

Udine 27. Agosto 1793.

Ser.re e Padre in G. C.
Angelo M. Cortenovis B.

Figlia in Gesù Cristo.

Mi viene desiderio di [illegible]

Figlia in Gesù Cristo

M.ma D.

Sono due settimane, che ho risoluto di scriverle, e per una visita alla mia M.re Badessa per sentire [illegible] di [illegible] mia Figlia, e non ho potuto eseguire [illegible] risoluzione. Pareami in tale circostanza di scrivere anche a V. S. Ma Ella mi previene, e si lamenta, che io abbia lasciato passare le Feste della S.ta Pasqua senza ricordarmi di scriverle. Ha ragione; ma che posso io dire per mia scusa. Il Signore la vuol [illegible] e vuol levarle anche quel poco di conforto, che le mie lettere potrebbero recarle, perchè si avvezzi a dipendere tutta, ed interamente da Lui solo. Egli si è quegli che la assiste nelle sue angustie, e che la libera dalle medesime. Abbia Fede e perseveranza. Il suo Sposo è fedele, è ricco, è potente.

è potuto. Egli vide, e però esultò, e respirò con le parole santo Tobia nell'occasione perché [illegible] di vedersi combattere, e perché combattè con gioja e si rivolse ad incoraggiare dopo la sua Vittoria. Io non manco di averla presente nelle mie Orazioni, e nei miei Sagrifizj, ed implorare all'Altissimo sua fortezza, costanza, e coraggio. Quando penso al suo stato mi ricordo delle Sante Martiri dei primi secoli della Chiesa, che cedono in nome dei Tiranni, e che combatterono per la Fede, e per la Purità, e che trionfarono colla Grazia di Gesù Cristo, e ciò mi reca sempre nuovo coraggio di vederla lei pure vittoriosa de' suoi Nemici seguire le Orme di Gesù Cristo, e pervenire a godere con lui della sicurezza della Pace [illegible] [illegible] non deve spaventarsi degli

assalti

Figlia in Gesù Cristo.

Il vivo desiderio di [illegible]

ascolti fervore, dei replicati sforzi, e delle insistenti tentazioni. Tutto è per permissione di Gesù Cristo che vuol dar prova alla sua Fedeltà. Ella è sposa; e non si ha da essere fatica, e pericolo, né affanno, e tormento, che non s'incontri per servire Gesù Cristo, e farsi santa. Non vi è prezzo che paghi ciò che Ella desidera, cioè l'Amore di Dio, ed il suo Regno. Le Battaglie durano, ma il Regno conquistato con esse sarà eterno. Iddio Le dà la sanità del Corpo perchè soffra, e [illegible] nell'Anima; ma però, come spero, senza danno dell'Anima stessa. Questa sarà custodita da Gesù Cristo. Andiamo dunque innanzi e fidiamoci di Gesù.

Ho avuto lettera dalla Contessa A. di P. [illegible] la ringrazio della sua [illegible]. Le raccomandi al Sig.re e non si fidi ancora. Sono

di V. S. Ill.ma Rev.ma — Servo e Padre in G. C.

4. Maggio 1792. — Angelo M. C.

4 Maggio 92

Figlia in Gesù Cristo.

Il vivo desiderio di prepararvi alla Venuta dello

Figlia in Gesù Cristo.

Siamo arrivati a quel tempo nel quale Gesù Cristo le stende le braccia, e la invita a divenire tutta sua; ed a stringere i santi legami di una eterna amicizia con Lui; ma a quei momenti ancora nei quali il Mondo, la Carne, ed il Demonio faranno tutti i loro sforzi per distoglierla da così santo proposito, e ricondurla nel precipizio. Ma prevalerà la Grazia di Gesù Cristo. Ella farà i S.ti Esercizj, e si stabilirà in essi nell' Idea della Eternità, e dell' Amor di Dio, e del pregio della nostra Anima, e della necessità d'imitare Gesù Cristo nel patire, e di godere il tempo prezioso di questa vita fugace. In essi conoscerà la Vanità del mondo, le lusinghe pericolose della Carne, e gl' inganni mortali del Demonio, e si invoglierà di far il totale sagrifizio di se stessa a quel Dio, che le ha promesso in compenso se stesso, ed il Paradiso. Si disponga adunque ai

santi

ai santi Esercizj, e co' Santi Esercizj alla Santa Professione, e colla Santa Professione a divenire una perfetta Cappuccina, una vera Discepola di S. Francesco, e di S.ta Chiara, una Sposa fortunata del Figlio di Maria Vergine. Preghi per me. Spero di venire provvenientemente alla sua Professione, e di poterla assistere in quei giorni di tanta importanza. Mi riverisca la sua Maestra, e le sue Compagne. Sono

D. V. S.

Dal Collegio 4. Agosto 1792.

Serv. in G. C.
Angelo M. Cortenovi

Figlia in Gesù Cristo.

Unico desiderio di prepararsi alla Venuta dello

Figlia in Gesù Cristo.

nella Grazia onnipotente di Gesù Cristo, che le ha dati tanti pegni più cari di predilezione, che le darà ancora la piena vittoria delle sue Passioni, e l'ajuterà all'acquisto delle Virtù Religiose. Dicono i Maestri di Spirito, che le Virtù del Noviziato sono modelli, e disegni di Virtù, e non Virtù vere. Queste Iddio le dà col tempo, quando ha messo alla prova la costanza, e la fedeltà delle sue Spose. Se V. S. non si arresterà per pigrizia, nè si avvilirà per diffidenza acquisterà quelle Virtù tutte, che ora sente o essere deboli ancora, o mancarle del tutto. Ma ci vuole Orazione, Fede, e Pazienza. Non mi stupisco che la

presenza

ai santi Esercizij, e coi Santi Esercizij
Santa Professione, e colla Santa Pr.
a divenire una perfetta Cappuccina
discepola di S. Francesco, e di S.ta Ch.
Sposa fortunata del Figlio di Maria
Preghi per me. Spero di venir
ficurmente alla sua Professione, ed
assistere in quei giorni di santa, ...
Mi riverisca la sua Maestra, e ...
Compagne. Sono

di V. S.

Dal Collegio 8. Agosto 1792.

Serv.re in G.
Angelo M.

Figlia in Gesù Cristo.

Il vivo desiderio di prepararsi alla Venuta dello

L. Figlia in Gesù Cristo.

Confidi nella Grazia onnipotente di Gesù Cristo, che le ha dati tanti pegni fin ora di predilezione, che le darà ancora la piena vittoria delle sue Passioni e l'ajuterà all'acquisto delle Virtù Religiose. Dicono i Maestri di spirito, che le Virtù del Noviziato sono modelli, e disegni di Virtù, e non Virtù vere. Queste Iddio le dà col tempo, quando ha messo alla prova la costanza, e la fedeltà della sua Sposa. Se V. S. non si arresterà per pigrizia, nè si avvilirà per diffidenza acquisterà quelle Virtù tutte, che ora sente o essere deboli ancora, o mancarle del tutto. Ma ci vuole Orazione, Fede, e Pazienza. Non mi stupisco che la

presenza

la presenza della sua Signora Madre la abbia eccitata un poco di tenerezza. Questa servirà ad impegnarla a pregare per lei. Mi sarebbe dispiaciuto se questa tenerezza la avesse cagionato della inquietudine. Io ho predetto a V.S. ed alla sua Signora Madre stessa, che Ella doveva esser col farsi Cappuccina l'unico conforto della propria madre; e glielo confermo. Ma V.S. deve prima farsi santa, e divenire Cappuccina vera, che è poi l'istesso. L'Amor dei Parenti quando è eccessivo, è d'impedimento all'Amor di Dio; ma quando è regolato, essendo Carità giova moltissimo ad infiammarci di più nell'Amor di Dio stesso. Se una Giovane maritandosi lascia il Padre, e la Madre per

andare

Figlia in Gesù Cristo.

andare nella Casa dello Sposo terreno, quanto
più deve distaccarsi dai Genitori, e separarsi
quella che và nella Casa dello Sposo celeste.
Pensi adunque a divenire Perfetta Religiosa
e ringrazj il Signore, quando ha occasione
di conoscere sè stessa, e le sue imperfezioni
perchè ha un modo di correggersi, e di migliorarsi.
Preghi per me, e mi riverisca le sue
Compagne. Sono

D. V. S. M.to R.do

dello
ricevuti
dai
questo
esterna
Quell'
astratti; che
che
Promesse
sposa
Cristo Gesù
che
conto
la sua

Figliola? Perchè adunque non doveva anche
a lei promettere, e mandare, come la mandò,
lo Spirito Santo? Ecco che ora le infonde
il desiderio. Questo è il principio e la cognizione
della sua

di S.

essendo Carità giova moltissimo ad
di più nell'Amor di Dio stesso. Se una
maritandosi lascia il Padre, e la Madre

andare

Figlia in Gesù Cristo.

Il suo desiderio di prepararsi alla Venuta dello Spirito Santo mi fa sperare ch'Ella lo riceverà e lo riceverà con la effusione maggiore dei suoi santi doni. Chi le ha inspirato questo desiderio? Chi le fa conoscere l'importanza di tale preparamento? Chi l'ha mossa a domandare instruzione per farlo bene? Quell'istesso Gesù Cristo che comandò agli Apostoli, che non partissero da Gerusalemme, ma che stessero ivi aspettando l'effetto delle sue Promesse, cioè la virtù che sarebbe venuta sopra di loro dello Spirito Santo. Questo Gesù non è lo Sposo suo? Non è quello che l'ha cavata dal mondo, come aveva cavato gli Apostoli, e l'ha scelta ad essere della sua sequela? Perché adunque non doveva anche a lei promettere, e mandare, come le manderà, lo Spirito Santo? Ecco che ora le infonde il desiderio. Questo è il principio e la caparra

della sua

essendo [illegible] giova moltissimo ad
di più nell' [illegible] di Dio stesso. Se una
maritandosi lascia il Padre, e la Madre

andare

All Rev.da Madre
Suor M. Giovanna [illegible]
[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Il suo desiderio di prepararsi alla Venuta dello Spirito Santo mi fa sperare che Ella lo riceverà e lo riceverà con la effusione maggiore dei suoi santi doni. Chi le ha inspirato questo desiderio? Chi le fa conoscere l'importanza di tale preparamento? Chi l'ha mossa a domandare instruzione per farlo bene? Quell'istesso Gesù Cristo che comandò agli Apostoli, che non partissero da Gerusalemme, ma che stessero ivi aspettando l'effetto della sua Promessa, cioè la virtù che sarebbe venuta sopra di loro dallo Spirito Santo. Questo Gesù non è lo Sposo suo? Non è quello che l'ha cavata dal mondo, come aveva cavato gli Apostoli, e l'ha scelta ad essere della sua sequela? Perchè adunque non doveva anche a lei promettere e mandare, come le manderà, lo Spirito Santo? Ecco chi ora le infonde il desiderio. Questo è il principio e la caparra

della sua

della sua Promessa. Verrà in seguito la Promessa medesima, e l'effetto della sua Promessa. e questo effetto sarà generosissimo, e degno del Donatore. Ma V. S. non deve mancare a se stessa accendendo sempre di più il desiderio, e rinforzando la Fede nella divina Promessa, e levando tutti gli impedimenti che si oppongono alla divina Grazia, e mettendo tutte le Virtù, che le fanno conveniente corteggio, e grata accoglienza. Ascendens Christus in altum, captivam duxit captivitatem, dedit dona hominibus. Salendo Gesù Cristo al Cielo condusse seco felicemente la schiavitù e dispensò i suoi doni agli Uomini. Ecco quello che ha da fare V. S. per non mancare a se stessa in questi giorni di Preparazione alla Venuta dello Spirito Santo. Deve incatenare le sue Passioni, che tenevano lei in servitù, e con=

durle

Quale in trionfo diede a Gesù Cristo. Deve in primo luogo vincere, ed imprigionare la Superbia, che è la Capitania di tutte le altre Passioni, e questo coll'umiliarsi, e mettersi sotto i piedi di tutte, e coll'imparare a vincere se stessa. In 2º luogo deve superare l'Accidia, che ama i suoi comodi, e perde il tempo inutil=mente. In 3º luogo la Ira, ossia l'Impazienza, che per ogni piccolo contrasto si altera, e si turba. Poi la Gola, l'Avarizia, e l'Immodestia. Fatto questo il Signore le darà i suoi doni che sono quelli sette che dispensa lo Spirito Santo, e V. S. dovrà impegnarsi a praticarli, ed a prevalersene. L'Intercessione di Maria Vergine sarà efficacissima per conservare il raccoglimento in questi santi Giorni nas=condendosi sotto il suo Manto e ricorrendo a Lei ogni qual volta si sentirà arida, e distratta. Per animare poi, e rinvigorire la sua Fede faccia riflesso al Titolo che si dà allo Spirito Santo

nell'Inno

Dell' Inno di S.ta Chiesa Veni Creator Spiritus
Vieni o Spirito Creatore. Il Creare vuol
dire far dal niente. Lo Spirito Santo adunque
opererà in Lei cose grandi se terrà lo colla
sua Virtù Creatrice, [illegible] V.S. Ill.ma vede
in sè alcun merito. Ama lo Spirito Santo
la nostra Cooperazione e quasi gareggia con
noi quando si vede dalla nostra corrispondenza
accompagnato, ma Egli stesso è quello che
ci dà la Cooperazione medesima, e che pro-
priamente da nulla forma in Noi i suoi Doni, e
la sua Santità. Dunque per quanto miserabile
Ella si trovi, speri che lo Spirito Santo discenda
in Lei, ed operi tutto quel bene del quale
Egli le ha dato così ardente desiderio. Preghiamo
insieme perchè tutti partecipiamo di così
preziosi doni, e questi ci rendano degni
del dono ultimo della Vita Eterna, e beata consegui-
[illegible]

D. V. S.

Dev.mo e Prete Ser.
Ang. M. C.

9 Maggio 1793.

Figlia in Gesù Cristo.

Maria Rosa
Dortagna

Fortezza, Generosità, Costanza, la rende vera degna Sposa del Crocifisso. Una dignità, ed una fortuna così grande ha da essere accompagnata da una grande Virtù. Se V. S. penserà alle qualità ammirabili, ed amabili del suo Sposo le passeranno tutti gli affetti, e gli attacchi inutili delle Creature. Se rifletterà alle misericordie, e grazie fatteLe da Gesù Cristo, tutte le buone grazie del mondo le parranno disprezzi. Per far tali riflessi Ella ha bisogno d'Orazione, di stare innanzi al SS.mo Sacramento, e di far delle buone Comunioni. Preghi per me. Stia allegra. Saluti la Sig.ra Giulia, e mi comandi. Sono di V. S.

G. C. [illegible]

Serv.re e Pre in G. C.
Angelo M. Cortenovis

7. Dec. 1794

Alla M.to R.da

la M.re Suor M. Giovanna

Cappuccina Udine

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa

Figlia in Gesù Cristo

Ave

I tempi piovosi, ed un poco di gotta mi hanno impedito jeri, ed oggi di venirla a fare una Visita, come aveva destinato anche prima del suo invito. Ma spero di non differire molto l'esecuzione di questa Visita. Intanto V. S. si vada fortificando nell'Amor di Dio, e nell'esercizio della Ubbidienza che sono le due ali, colle quali non correrà, ma volerà alla Perfezione Religiosa. L'Amor di Dio le farà diventare leggieri tutte le fatiche, e le austerità dell'Ordine e l'Ubbidienza la terrà nella strada diritta della Prudenza, della Discrezione, e della Moderazione. Mi riverisca la sua Madre Maestra e preghi per me. Sono

di V. S.

Serv.re e Pre in G. C.
Angelo [illegible]

19. 9bre 1792.

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa

Figlia in Gesù Cristo.

Dica pure, perchè crede d'essere Serva inutile di Gesù Cristo; ma non per questo lasci di sperare in Lui, e d'aspettare nuova Grazia. La Licenza di Cappuccina la renderà rispettabile alla Potenza delle Tenebre. Ella sia generosa nel fare la sua Osservanza, e nel prevalersi delle Comunioni, e delle Orazioni fatte in comune. Cerchi Gesù solo, e lui solo, e non si curi più d'altro. Lo domandi a Maria Vergine sua Madre; sia umile, e forte, e d'essa glielo darà a tenere, ed a possedere. Ricevo i suoi buoni Augurj, e glieli com[illegible]pendo. Gesù le dia un Anno tutto fervoroso, e fedele. Sono di fretta

di V. S.

Servo e Padre in G. C.

Aug. [illegible]

30. Dec. 1794.

presa a protezione

Figlie in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Figlie in Gesù Cristo

Ora che V. S. è ritornata al suo Ritiro dopo gli strepiti del Parlatorio vengo a rivisitarla, ed a suggerirle che adesso con più commodità può attendere a ringraziare il Signore per la Grazia della Vocazione, e della Vestizione; e per le proteste della sua Fedeltà, e Gratitudine, come avrebbe voluto fare nel tempo della Funzione, e nei giorni delle sue Nozze Spirituali. Iddio si muove a dispensarci nuovi favori, quando vede che siamo a lui riconoscenti dei già ricevuti. Consideri quante buone Zitelle innocenti, e fervorose desiderano la sorte toccata a Lei e non la ottengono. e V. S. è stata da Dio prevenuta, e chiamata in quel momento, nel quale forse meno lo meritava per

le sue

le sue distrazioni, e vanità. Consideri che le stesse Spose di Gesù Cristo già consagrate a Dio in altri Monasteri invidiano la sua sorte per la maggior santità del suo Instituto, e per i vantaggi, e comodi maggiori a divenir santa, che hanno le Cappuccine sopra le altre Religiose. Il tempo delle Sante Comunioni è il più proprio per benedire la Misericordia di Dio del Benefizio ricevuto, ma in ogni momento V. S. se ne deve ricordare e baciare l'Abito della Religione, che è la Livrea di Gesù Cristo, e le Corde che la lega alla sua Croce, e le Mura che la difendono dalle vanità e delle insidie del mondo. Le austerità, ed i patimenti non l'hanno da spaventare; ma piuttosto da incoraggire a superare la Via del

Calvario

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Calvario, dove la aspetta Gesù Cristo per condurla poi al Paradiso. Anche Gesù Cristo fa che è necessario che patisse per così entrare nella sua gloria; e voi suoi discepoli vorreste andarvi per altra strada diversa dalla sua? I mondani patiscono per il mondo; i vanagloriosi per la gloria terrena, gli avari per le ricchezze caduche, i voluttuosi per piaceri momentanei; e voi vi aggraverete di patire per l'Amore di Dio, e per le ricchezze del Cielo, e per la Gloria eterna? Oltre alle austerità ed ai patimenti del Corpo, bisogna che V. S. si prepari anche a quelli dello spirito, che sono i più penosi: alle aridità, alle angustie, alle tentazioni. Ma questa specie di patire spirituale è necessaria per la perfetta imitazione di Gesù Cristo, che lo scopo vero di tutti i Cristiani, ma specialmente delle Madri Cappuccine.

Si disponga

Si disponga adunque anche a questo, e si abbandoni interamente al divino beneplacito, ed alla totale Perfezione del suo stato. E la santa Ubbidienza le spianerà tutte le difficoltà: e le darà lume per non deviare dalla strada e forza per batterla sino al suo termine. Preghi per me. Sono

Di V. S. Molto R.da

Di S. Gelardo
10. 8bre 1792.

Servo Prete in G. C.
Angelo M. Cattaneo

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Figlia in Gesù Cristo.

O vincere, o morire! Oh! che belle parole quando si dicono a Gesù Cristo che è quel solo che ci può dare la Vittoria, e rendere dolce il morire! Non si spaventi né per quello che ha lasciato nel mondo di felicità, né per quello che ha trovato di austerità nel Chiostro. Le felicità del mondo sono vane, passaggiere, ed imperfette, ed il cuore nostro non si trova contento in esse; le austerità del Chiostro sono amare da principio, e dolci in fine. L'Esempio di Gesù Cristo, la Promessa del Paradiso, e la Grazia onnipotente di Dio raddolciscono ogni pena, ed ogni dolore. Ella acquisterà forza e coraggio, ed arriverà a sfidare i patimenti come facevano i S.ti Martiri, ed il suo Padre S. Francesco per moltiplicarsi in cielo le corone e

Preghi a protezione

la Vanità, l'Amore dei divertimenti, e la Voglia di comparire, che quando era a Casa incominciarono ad assalirla, avrebbero preso piede nell'anima sua, e l'avrebbero condotta a dei precipizij. Onde ringrazij Gesù Cristo, che le ha steso la mano, come la stese a S. Pietro, quando era per andar sott'acqua ad affogarsi. E' stata manifesta la Protezione dell'Altissimo sopra di lei, che le ha abbreviato il tempo dei pericoli, per prolungarle i giorni delle opere buone. Stia allegra, e incontri con coraggio le Prove della Vita Religiosa. Ella è Sposa di un Crocifisso, ma diverrà Sposa del Re della Gloria. Un Poco di Pazienza in questo mondo produce un peso immenso di Felicità nell'altro. Quando si sente debole, e stanca nella via della Perfezione ricorra pregando a Gesù Cristo, che la

rinforzerà

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa

rinforzerà per la vittoria. Desideri di fare delle Comunioni, e visiti di spesso il SS.mo Sagramento per ottenere fortezza dalla vicinanza di Gesù Cristo. Ve sarà assalita dalla tiepidezza, e dalla freddezza nelle cose spirituali si scaldi colla Sposa servando la vecchia, e le inferme, e la Comunità per Amor di Dio. Preghi per me, e mi comandi senza cerimonie. Sono

di V. S. Ill.ma

Udine 26. ottobre 1793

Servitore in G. C.
Angelo M. Cattaneo
B.

Alla Ill.ma Sig.ra Pad.na Col.ma
la Sig.ra [redacted] .

Udine

alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Suor M. Giovanna Figlia in Gesù Cristo

Ora che ho ripigliato la penna in mano vengo a salutarla. Ella ha passato la solennità del S.to Natale, e quella della Epifania nelle quali la Chiesa ci presenta da adorare, da ammirare, e da imitare il S.to Bambino. Credo che V. S. si sarà esercitata nel meditare questo dolce Mistero, che era la delizia del suo Santo Padre Francesco d'Assisi; e che avrà imparato ad amare la Povertà, l'Umiltà, e l'Ubbidienza del S.to Bambino. E' passata ancora la festa di S. Giovanni Evangelista, il santo del suo nome, il Prediletto discepolo di Gesù Cristo, il figlio e l'ospite di Maria Vergine. Ella lo avrà onorato per la sua purità, e per il suo grande Amor di Dio; ed Egli l'avrà

preso a proteggere.

a proteggere, per essere un Santo col bisogno
e invitarla. Non si dimentichi però
così presto di queste Due Feste, ma
vada ricordandosi ora del Bambino, ora
di S. Giovanni, ora del Maestro, ed ora
del discepolo, per seguire gli ammaestra=
menti del primo, e gli esempj del
secondo. Serva il Signore con allegria,
e con coraggio. Tenga l'occhio sempre
al Paradiso. Non tema gli assalti del
Demonio, ma col segno della Croce
lo metta in fuga. Mi riverisca la
sua Mrã Maestra, e le due Compagne
future. Preghi per me.

Di V. S.

Servo e Padre in G. C.
Angelo M. Cortenovis
B.

27. Gennajo 1792

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Figlia in Gesù Cristo

Vengo ad augurarle un nuovo Anno fervoroso, e santo. Si ricordi che il Mistero del Presepio era il Prediletto del suo santo Padre Francesco. Onde vi abbia divozione, e dal Meditarlo ne cavi ammaestramenti per il suo spirito. Umiltà, Povertà, Ubbidienza, Pazienza, Perseveranza, Fede, Speranza e Carità, e tutto Ella troverà in Gesù Bambino. Faccia la sua conversazione con i Pastori, con Maria Vergine, e S. Giuseppe, ed impari da loro ad amare e adorare Lui, divin Sposo. Si ricordi che Egli l'ha eletta per sua Sposa e si renda degna di lui. Sono

di V. S. M.ma

26. Dec. 1793

Servo in Gesù Cristo

Alla Sig.ra [illegible]

[illegible] in Mani.

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Figlia in Gesù Cristo.

Coll'occasione, che scrivo alla Madre Abbadessa vengo a riverirla, e a mantenerle la parola di scriverle di spesso. Ah Signora sà quanto io desideri di vederla innamorata di Dio come un Serafino del Paradiso. Io non posso credere, che Iddio abbia usato tante misericordie con lei senza qualche gran disegno della sua divina sapienza. Vedo che Egli ha eletto le prime, che dovevano amarlo di più, non tra le più Innocenti, ma tralle Peccatrici. Chi era la ferventissima Maddalena? Questo solo esempio basta a farci conoscere l'indole dell'amoroso cuore di Gesù Cristo. Ma nella Storia Ecclesiastica sono innumerevoli gli esempj delle sante più infocate d'amor di Dio cavate dai peccati.

Dalle

dalle vanità del mondo, e dalla più languida tiepidezza. La Maestra del divino Amore Santa Teresa, che è arrivata ad una Carità così perfetta non era stata essa pure nei suoi primi anni inclinata ai profani amori, alla lettura dei Romanzi, ed alla vanità delle mondane conversazioni? Eppure arrivò ad essere ferita dal dardo del divino amore per modo, che ne ardeva tutta, e trasfondeva negli altri il suo fuoco, e lo trasfonde tuttavia in chi legge le opere sue. Dunque anche V. S. può arrivare a questo santo incendio d'Amore, e domandarlo al Signore, ed aspettarlo da Lui. Ella mi ha detto che omai poco più sente l'affetto del sangue, e delle persone secolari. Questo è segno che l'amore di Gesù Cristo prevale. Quando le sarà restato nel cuore il solo desiderio del bene delle anime, e di vedere amare ed amare il suo Dio allora sarò sicuro, che Ella ha fatto profitto

nella

Figlia in Gesù Cristo.

vede sempre, e nell'atto di amarlo. Che giova mai la stima, e l'amore del mondo? A null'altro che ad affliggerci, ed a farci peggiori. E che mai non giova l'Amor di Dio, quando arriva a farci del tutto suoi? Ci perfeziona lo spirito, ci santifica tutti gli affetti, e ne rende per sempre contenti. Dunque amiamo Iddio unicamente, amiamolo altamente, amiamolo eternamente. Non si sgomenti dalle sue interne ribellioni, e dalle tentazioni esterne. Queste serviranno a purificare il suo amore verso Dio, se le combatterà colla mortificazione, e coll'orazione. Esse finiranno presto, ed Ella si troverà in possesso del suo Dio. Quanto più trova ostacoli nel fare il bene, tanto più rinnovi i suoi impegni di farlo; fidandosi di Gesù Cristo, che l'ha eletta, e la muove ogni più efficace soccorrimento. Sia

umile, sia docile, sia paziente. Si tenga sempre nell'ultimo luogo. Ubbidisca anche alle converse. Sia umile, caritativa, e generosa. Vada con gran cuore ai SS.mi Sagramenti. Visiti Gesù Cristo nel santo altare di spesso, e conservi divozione al suo Sposo Crocifisso. Preghi per me, e per tutti quelli, che si raccomandano alle sue orazioni. Sono

di V. S.

[redacted]

[illegible] Servo in G. C.
[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

111

Figlia in Gesù Cristo.

Santagna

Se V. S. scarseggia di tempo per iscrivermi, a me è mancato per risponderle subito. Non per questo né io ne V. S. abbiamo da lasciar di scrivere a gloria di Dio, e per confusione del Demonio tentatore...

La divozione alla sua S.ta Institutrice S. Chiara le sarà di grande ajuto; ma specialmente in la imitarla nell'umiltà, e nella rassegnazione. Era essa la Maestra di tutte Vergini ed il primo esemplare del grande spirito delle Francescane; eppure Iddio volle che fosse quasi sempre ammalata, e che non potesse intervenire a molte delle comuni Osservanze. Eppure con tutto ciò divenne santa, perchè fece sempre la Volontà di Dio, e non la sua. Così succederà a V. S. se sarà contenta di ciò che Iddio dispone di Lei, e starà umile sotto l'ubbidienza de' Direttori, e delle Superiore; ed aspetterà con Fede la Grazia del Signore. Ella celebri la Novena facendo un poco di Orazione vocale ogni giorno, e praticando quelle

negazione

Lei, pero
— la
cui
le Lodi
napeva
sperando
carità.
di la
però
Lei;
l' suo
na
pazienza
Maria
Francesco
figlio
sarà
zioni.

negazione di se stessa, e mortificazione volontaria, colla quale acquisti il predominio delle sue passioni, e l'ubbidienza alle divine Ispirazioni: Se le altre Religiose pensano bene di Lei, e V. S. sa di essere poco buona, preghi S.ta Chiara a farla essere, quale la credono; ma non sene contristi; e dica: *Purchè sia crocifisso Dio* – *sono contenta* Signore fate che io ancora vi muoia; e mi distacchi del Mondo, e da me stessa. Io non pretendo da Lei che a quest'ora sia affatto distaccata; ma soltanto che desideri, e domandi, e si sforzi di distaccarsi. L'Abito di Cappuccina le dà l'Obbligo di essere Santa; ma il divenir santa richiede tempo, e fatica e molte vittorie di se stessa. Ma S.ta Chiara, e San Francesco pregano per le loro figlie; ed impetrano loro delle grazie grandi. Nessuno particolare Regola ha conservato tanto lo Spirito dei Fondatori quanto quello di S. Francesco, ed in particolare quello dei Cappuccini. Speri dunque anche V. S. di essere esaudita, ed incominci a far qualche cosa. Ma

sia

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

118

stia allegra, e s'appoggi al suo sposo Gesù con umiltà, e fede. Saluti la Sig.ra Betta, e le dica che presto avrà una compagna. Serv.

di V.S.

Aff.mo Padre in G.C.

5. Agosto 1794

Angelo M. Carbonari

Cari, sono
e la
lo ciò
e le Sol-
pagare
grand
carità.
egli la
a però
Cari;
al suo
gae
giovanile

Maria
I. Francesco
figlio
sarà
Funzioni:

Alla Rev.da Signora
a Mre Suor M. Giovanna
Cappuccina
V.B.ia

Figlia in Gesù Cristo.

Marianna Teresa Andreucci

Sebbene io non abbia frequenti nuove di Lei, sono però sempre vicino a Lei col pensiero, e la vedo ai piedi di Gesù Cristo, e quando va alla Comunione, e quando dice in Coro le Lodi di Dio, e quando legge a tavola per pascere col cibo spirituale le sue religiose, e quando le serve nei ministeri di umiltà, e di carità. Ella è consagrata a Gesù Cristo, ed egli la custodisce, e la fortifica, e la difende; ma però vuole, che io abbia sollecitudine per Lei; e che, dove, e quando possa, concorra al suo spirituale profitto. So che V. S. gradisce qualche mia lettera; e che la crede giovevole al suo spirito; eccomi a scriverle.

S'accosta il tempo in cui la Sig.ra Marietta sua Compagna vestirà l'abito Santo di S. Francesco e le due Novizie compiranno il loro Sagrifizio colla Religiosa Professione dei tre Voti. Ella sarà spettatrice, e parte di queste due Sagre Funzioni: e

Ella

Ella deve essere a parte anche del merito, e dell'Azione generosa. Il desiderio di arrivare a legarsi con Gesù Cristo con quel triplice vincolo, e di unirsi, ed aggregarsi perfettamente alla Unione e Compagnia di coteste sante Religiose per servire Iddio, ed imitare Gesù Cristo nelle Passioni del Calvario ha da formare la sua occupazione di questi giorni. Il desiderio è una preparazione ottima alle Azioni più sante. Iddio gradisce che si sospirino quelle Grazie che ci vuol fare, e non vi è mezzo più efficace per domandarle con orazione fervente, che quello di desiderarle ardentemente. Anzi un desiderio vero è egli stesso una vera Orazione. È impossibile desiderare una Grazia da Dio senza tramandare delle aspirazioni e delle giaculatorie dall'intimo del cuore, e queste formano la nostra Orazione. Desideri adunque che venga presto anche per lei il giorno della sua Vestizione, per poter poi desiderare quello della Professione, ed ottenuta questa aspettare il suo

ingresso

ingresso in Paradiso. Unisca al desiderio le suppliche, le lagrime, i sospiri continui, e gli Atti più vivi della sua Speranza in Gesù Cristo.

Avverta però che verranno anche per lei dei giorni oscuri, delle noje, de' pentimenti. Le parerà non solamente di non desiderare più ciò che tanto, e per sì lungo tempo ha bramato, ma di essere aggravata troppo della Vita intrapresa, di non essere contenta della sua unanimità della ~~Vita intrapresa~~ Religione abbracciata e che avrebbe potuto santificarsi in altro Instituto. Il Demonio, e l'Amor proprio le faranno guerra, e le rappresenteranno in un aspetto odioso le cose più sante, e più desiderabili. In questo caso non si spaventi, ne si perda di coraggio. Parli co' suoi Direttori, e manifesti le insidie de' suoi Nemici, e si metta nell' Orto del Getsemani a sudar sangue con Gesù Cristo. Non tarderà l'Angelo del Signore a portarle conforto, e tornerà la serenità all' Anima sua, ed il fervore, e la quiete al suo Cuore. Preghi per me, e mi creda

12. 7bre 1793. di V. S. Ill.ma

Serv.re e Prete in G.C.
Angelo M. Cortenovis

Alla Ill.ma Sig.ra Pad.na Col.ma

La Sig.ra [illegible]

Udine

alle MM. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Come può mai dubitare V. S. della Volontà di Dio intorno alla sua Vocazione, quando ne ha segni così manifesti, ed evidenti? Non si ricorda più dei desiderj ardenti che il Signore le ha fatto nascere nel suo cuore prima di votarsi alla Carità Sposa di Gesù Cristo, e poi di abbracciare lo Stato di maggior perfezione nelle Cappuccine? Sa pure i contrasti che ha dovuti superare? Ha pure veduti i pericoli che avrebbe incontrati se restava nel mondo? Ha finalmente sperimentata la Providenza e la Predilezione del suo Sposo nella facilità di ottenere il suo intento? Ah pensiamo quella che V. S. mi esprime nel suo Viglietto [illegible] a provare tutti i patimenti dell mondo, e contenta a morire di pura violenza, e stare a tutte le battaglie sino alla Morte che Ella è risoluta di fare la Volontà di Dio, questa pensione è un buon segno dello Spirito Santo, ed un contrassegno che Gesù Cristo non la abbandona in mezzo a suoi combattimenti. Io le dico dunque che i suoi Timori, le sue Noje, i dubbj, e le molte sono Prove amorose del suo Sposo Crocifisso, e tentazioni forse dei suoi Nemici invidiosi di tutto

quel gran bene

quel gran bene, che Ella ha da fare
eseguendo la sua divina Vocazione. Queste
Mortificazioni le provano tutte le Anime che
passano al Servizio di Dio; e sono il fondamento
dell'Edifizio spirituale, che il Signore vuole
erigere in lei. Combatta, resista, trionfi, e
verrà il tempo della pace, e della consolazione.
Non si spaventi dell'Abito, non dei Digiuni, non
dell'interrompimento del sonno. Chi ama
Dio non si aggrava di affliggere il suo corpo;
ma per suo conto, che a queste afflizioni
corporali Ella si avvezzerà facilmente. La
grazia della Vocazione, la sua Età, la sua
Sanità, la Consuetudine le renderà dolce quello
che adesso le è di peso. Alle [illegible] che Ella ha da stare
nella sua Madonna espressa nel suo Viglietto
che a tutti i Patimenti del Mondo si [illegible]
contro di Lei, Ella vuol fare la Volontà di Dio.
La qual Volontà di Dio è sicuramente che Ella
sia perseverante, costante, ed immobile nella fatta
Elezione del suo Stato, e nella intrapresa carriera
della Perfezione, e Professione Cappuccina. Ricevuta
questa mia

questa mia vada in Chiesa, e dica: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat in aeternum. e poi dica il Te Deum in ringraziamento della Vittoria riportata dal demonio, che con queste suggestioni la voleva precipitare. In simili circostanze di angustia, e di dubbij ricorra al suo Confessore, e non istia tanto tempo a ricorrere, ed a manifestarle anche a me. Il Demonio perde le forze quando si vede scoperto. Preghi per me, stia allegra, ed ami Gesù con tutto il Cuore. Sono

di V. S. Ill.ma

6. Maggio 1794

Ser.e e Pre in G. C.
Angel M. Gotturri

Alla [illegible] Sig.ra

La Sig.ra [illegible]

e 3 Dine

alle M.M. Cappuccine

Figlia in Gesù Cristo.

Desidero di sapere come V. S. si sia calmata dai suoi timori; se abbia fatto la confidenza al Sig.r Confessore di ciò che la disturbava, e come ne sia restata contenta. Io conosco che il Signore le vuol dare a bere un poco del suo Calice amaro, e vorrei che V. S. non se ne ritirasse, nè che molto meno se ne inquietasse, ma che dicesse con Gesù Cristo: Non la mia volontà si faccia, o Signore, ma la vostra. Se il timor dei peccati la tenesse così inquieta, o dei già fatti, o di quelli che può fare, Ella ne ha pronto il rimedio nel ricorrere

ai Ministri

ai Ministri della divina Misericordia. Quando Ella palesi a loro con <u>Sincerità</u> i suoi timori, e presti alla loro parola <u>Fede</u> ed <u>Ubbidienza</u>, subito ritroverà la sua pace. Se le tentazioni seguitassero a disturbarla ricorra coll'Orazione a Gesù nel Deserto tentato dal Demonio, a Gesù nell'Orto oppresso dalla Tristezza, a Gesù in Croce abbandonato dal Padre, e troverà difesa, e conforto. Iddio permette che siamo tentati per cavare dalla Tentazione un maggiore profitto. Non diffidi. Gesù sarà presente alle sue Battaglie e la difenderà.

Mi scriva adunque in che stato ora si trovi l'Anima sua, e mi scriva liberamente.

…tamente. Se sarà necessario, od opportuno
che io venga, al primo suo avviso io
verrò. Mi preme anche dello stato di Sua
M. Guiggia B. e la saluti da parte mia,
e le dica che le mando la Benedizione.

Sono D. V. S. M. R.da

Dal Collegio
18. Giugno 179[illegible]

Servo e Prete in G. C.
Angelo M.a [illegible]

Alla M.to R.da Signora
la M.re Suor Giovanna
Cappuccina
Vit.re

Figlia in Gesù Cristo

Benchè io desiderassi di vederla più generosa, e più conforme allo Spirito del suo Santo Instituto, che è Spirito di mortificazione, di ubbidienza, di umiltà, e di povertà; pure non diffido di vederla andare avanti, e di trovarla sempre più esatta nei suoi doveri e più fervorosa negli Esercizj della Pietà. E' vero che a quest'ora io avrei creduto che fosse potuta divenire una santa. Ma so che il Demonio, e l'Amor proprio sono due Nemici grandi che ci fanno guerra anche nei Chiostri, e nei Chiostri più ristretti, e ritirati, ed io la compatisco. Deve però V. S. credere che l'essere vera di Cappuccina non consiste nell'Abito, nel Digiuno, nel Levarsi

di Notte

di Notte, nè in altri simili esercizj.
Questi sono buoni, e meritorj; ma
l'Amor di Dio, la Fede, l'Ubbidienza.
la Negazione di se stessi, l'Umiltà, e la
Modestia formano la Cappuccina interiore,
la vera figlia di S. Francesco, e la vera
Sposa di Gesù Cristo. Se V. S. amasse
Gesù Cristo non perderebbe il suo Cuore nelle
Creature, avrebbe maggiore rispetto alle
cose sante, ed ai Sagramenti; avrebbe ubbi-
dito a me manifestando le sue miserie
al Confessore, e si sarebbe vinta, ed umiliata
nelle occasioni, che il Signore le ha
presentate. Ella è a tempo a far tutto. La
malinconia non giova, e molto meno la dispe-
razione; ma la confidenza in Dio, ed un santo
generoso coraggio. Aspetto da Lei risposta

a ques-

a questa mia Lettera colla riduzione
di pure quanto io le insegno, e le racco:
mando. Ora sarà con Lei. Sono
di V. S. Ill.ma R.da

1. Dec. 1793

[illegible] S.e
Angelo M. Cortenovis

zia –
a innova
ità, e la
e Ella
genuina
Umile
Quadita
sono
le
di vivi
m ha
cotesta
tare il
sforzarsi
di avere
to innanz
ccia e
asserva
umiliazioni
Desiderio di
fattiva

Alla M.to R.da Signora
la Madre suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine

Non si creda che io non scrivendole mi sia dimenticato dell'Anima sua.. Mi sta a cuore la sua Vocazione, il suo spirituale Profitto, e la sua perfetta Santificazione. Desidero che Ella unicamente pensi a divenire vera Cappuccina cioè Imitatrice esatta di Gesù Povero, Umile, Paziente, e Crocifisso. S. Francesco nelle Costituzioni dell'Ordine suo, del quale le Cappuccine sono una eletta porzione, non ha inteso che di formare in se, e nei suoi Figli, che di vivi ritratti di Gesù Cristo Crocifisso. Ella non ha da contentarsi d'essere annoverata a cotesta santa Comunità, non le ha da bastare il vestirne, e portarne l'abito; ha da sforzarsi di essere un Esemplare di Osservanza, di essere il suo interno così povero e mortificato innanzi a Dio come è l'abito al di fuori in faccia agli occhi delle Creature. Non ha da essere mai contenta delle Croci, e delle Umiliazioni: ma studiarsi di andare avanti nel desiderio di

Marian-na Teresa Andreani

patire

patire, e di essere disprezzata. Di più Ella
ha da coltivare la Carità del Prossimo per ajutarsi
ad amare Iddio, ed ha da infiammarsi d'Amor
di Dio per potere amare legittimamente
e santamente il suo Prossimo. Il diletto da se
medesima le farà acquistare questa doppia
Carità; e l'Esercizio dell'Orazione sarà come
il Mantice che farà ardere, e sollevare in
alto queste sante vampe, e le purificherà
e rischiarerà. Nella Santissima Comunione
e nell'assistere al Divin Sagrifizio, e nelle
frequenti Visite al suo Sacro Sagramento
Ella sentirà degli ajuti straordinarij per
amare sempre più il suo Dio, e per desiderare
di unirsi a lui con legami eterni indissolubili.
Tutto questo, e molto di più desidero da lei, e
lo aspetto. Anzi lo aspetta Gesù Cristo, che a
così perfetto, e sublime stato di Vita si è degnato
di chiamarla. Preghi adunque, e si assicuri
che io ancora priego sempre perchè ciò si
avveri in Lei. Sono

Di V. S. — Servo in G. C.

2. Maggio 1794 — Ang. M. Cotarani

Figlia in Gesù Cristo

Desidero di sapere, se V.S. è diventata ubbidiente, o almeno se è veramente, e pienamente persuasa, che una Cappuccina debba essere una perfetta Ubbidiente. Se V.S. prima non capisce bene il vantaggio di questa Virtù, anzi la necessità, e non si innamora bene della medesima non potrà farne mai un generoso acquisto. Lo Spirito Santo dice, che è migliore l'Ubbidienza di qualunque sagrifizio. Tanto basta per farne avere stima. Ma se rifletterà di più che coll'Ubbidienza si guadagna ad ogni passo, che non si torna mai indietro, che non si sbaglia la strada, che si sfuggono tutti gli intoppi, e si diminuisce la fatica, V.S. si spoglierà affatto del proprio parere e diverrà cieca del tutto per essere perfettamente Ubbidiente. Mi dia adunque nuova di se, quando ne sarà il tempo e mi raccomandi al Signore. Sono

di V.S.

27. Luglio 1791.

Serv.no aff.mo in G.C.
Angelo M. Cortenovis
[illegible]

nativa e di essere disprezzata. Di più la-

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Il tempo della Pace ci ha da servire a prepararsi per la Guerra, ed i giorni del fervore ci debbono somministrare la Fede con la fortezza costante per le ore delle aridità, e delle desolazioni. Noi siamo sempre cari al nostro Dio, ma noi siamo volubili, e soggetti a' difetti, ed alle tentazioni. In mezzo alle tentazioni, ai difetti, ed ai peccati dobbiamo ricordarci dell'Amore di Dio, e dei saggi di predestinazione al Paradiso, che ci ha dati, e dei benefizj, che ha profusi in noi per combattere valorosamente, correggerci, ed emendarci subito. Così deve fare V. S. ancora, che è al possesso della sua Vocazione, e che ha il bel titolo di Sposa di Gesù Cristo, e conoscere d'essergli cara, prepararsi a nuovi combattimenti, ed armarsi delle

sante

sante Virtù della Umiltà, della Fede, e della
Carità. Rinnovi i proponimenti della
sua perpetua fedeltà; e col pensiero
del Paradiso si fortifichi ad incontrare
ogni sorta di patimenti. La Vita delle
Cappuccine è Vita di Penitenti; ma
la loro Professione, è Professione di
Amor di Dio. Questo Amore ha da raddol-
cire ogni pena, ed ha da facilitare
ogni difficoltà, e da vincere ogni ostacolo.
L'Orazione ha da essere l'alimento
di questo Amore, e l'imitazione
dei Santi ha da essere il mantice
che soffi in così nobile incendio, e ne
fa crescere le vampe. Mi riverisca
Suor M. Benedetta, e le Novizie, e preghi
per me. Sono
di V. S.

Servo in G. C.
Ang. M. C.

24. Aprile 1793

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Crocifisso.

Mi pareva di essere veramente in obbligo di scriverle nella scorsa Settimana Santa. Mi pareva, che ad un'Anima angustiata nello spirito, e travagliata nel corpo, come è la sua, fosse necessario di proporle per esemplare di pazienza, e di rassegnazione Gesù Cristo nell'Orto, e sulla Croce, e di farle vedere poi vicina la Gloria, e l'Allegrezza della Risurrezione per incoraggirla a patire, ed a patir volentieri. Ma è passata la Settimana Santa, e sono passate le Feste senza che io abbia potuto scrivere. È segno che il Signore vuole che le proponga per motivo di consolazione la sola Risurrezione perchè col pensiero che il suo corpo ora così debole, ed infermo ha da divenire immortale, e glorioso per una eternità Ella

contempli ea

Vivano poi sua

conseguisca con S.ta Allegrezza, e mandi
via dal suo cuore la mestizia, che prova;
Se V.S. ben riflette ai trattamenti
che il Signore le ha fatti dopo che
vestì la Religione Cappuccina, Ella
conoscerà che la vuole distaccata dal
mondo, e da se stessa, e che pretende
che tutta, e sola sia di lui. Dunque
abbassi il Capo, e dica colle Lab.a: Fiat
voluntas tua. Se V.S. starà rasse-
gnata ed allegra, vi sia che il Sangue
che le fa guerra non si calmi; e non
guarisca? Dunque anche per questo
stia allegra; Preghi per me. Sono

Di V.S.

Serv.o in G.C. e Pad.re

22. Aprile 1792.

Angelo M.a Cortona

T. li. . c . i.ta

Figlia in Gesù Cristo

Subito che il suo unico desiderio è quello di
piacere a Dio, Ella stia sicura, che non ne
sarà defraudata. Quell'amoroso Signore che ha
svegliato in lei un tal desiderio, gliene darà anche
l'effetto. Io sono testimonio dei molti inviti,
e delle forti chiamate, e dei favori stessi coi
quali il Signore già da tanti anni la stimolava
a darsi tutta a lui. Molto più ne sarà buon
testimonio a lei stessa la sua coscienza. Ma
questo non istornanti non la ha da recare spavento,
e diffidenza; ma le ha da servire anzi di ajuto
e di coraggio per essere più pronta, e più gene=
rosa a fare questo totale sagrifizio di se medesima
ad un Dio, che tanto l'ha sospirata ed aspettata.
Quanto ella conosce maggiore la propria in=
gratitudine, tanto ha da ammirare di più la
benignità, e pazienza di Gesù Cristo nel compa=
tirla, e nel sopraffarla colla sua grazia.

dicono a più
poi. sua

opere
la
strada
e con
ha
ssi non
Quanto
anco
ibilità
poi
e
nell'
viato
dalle
ello,
attratti

Dicono i Maestri di spirito, ed è assioma comune Deo omnis aetas apta est Deo. Ogni età è adattata a Dio. Cioè, che ugualmente un fanciullo di dodici, o quindici anni come un adulto venticinque o trenta, ed un vecchio di cinquanta, o sessanta può darsi a Dio, e divenire santo. Abbiamo di fatti dei Santi che in diverse età si sono convertiti, ed anno avuto tempo di salire a grande perfezione prima di morire. Dunque è a tempo anche V. S., e se si darà tutto, e di cuore all'Amore del suo Dio, Ella potrà fare del profitto. e dove ha attendato l'infedeltà e l'ingratitudine, attenderà la virtù, e la grazia. Getti ogni suo pensiero in seno al suo Sposo Gesù Cristo. Esponga a lui il suo desiderio. Speri unicamente nel suo aiuto, ed attenda all'osservanza esatta del suo Istituto. Declina a malo, et fac bonum, inquire pacem, et persequere eam; et inhabita in saeculum saeculi. Non si

spaventi

Figlia in Gesù Cristo.

spaventi sa, tutta la riduzione di voler essere inde[illegible] o
tutta di Dio, il Demonio, il mondo, e l'amor proprio [illegible] opere
la vedessero attraversare la strada, ed impicciarla è [illegible] la
Stia costante nel suo proposito. [illegible] in saeculum [illegible] strade
[illegible]. Chi persevera sino alla fine sarà [illegible] e con
vato. Non ho inteso nulla della rimozione [illegible] ha
dal suo Confessore. Confidi però in Dio, e stia [illegible] non
sempre preparata a tutto. Preghi per me, e [illegible] Quanto
mi credo

[illegible] tanto
[illegible] bilità
[illegible] ridare [illegible] poi
[illegible] Dio, e
[illegible] con all'
[illegible]
[illegible] ciato
[illegible] veste dalle
[illegible]
[illegible] ello,
[illegible] attrarla
poi. sua

Di V. S. M.to R.da

19 Agosto 1789

Serv.re Obb.mo in G. C.
Angelo M. C.

All M.to Rev.do Sig.r
la M.ro Don M. Agostino Ermagora
Spilimbergo
a Sant Agostino.

264
36
4
52
10
10
376
34
30

Figlia in Gesù Cristo.

Figlia in Gesù Cristo.

Ella desidera di mostrare e di praticare una grande fedeltà a Dio, e di amarlo nella più alta perfezione che sia possibile. Il desiderio suo è santo, e proviene da Dio medesimo. Io me le esibisco ad aiutarla ed a condurla a questa perfezione; e l'accetto in figlia spirituale, e le sarò direttore, e conduttore per questa via. ma è necessario che ella mi prometta una puntuale e piena ubbidienza. Non occorre che ne faccia voto particolare; ma basta, che si avvisi di fede, e creda che Iddio li, e le dirigerà per mezzo mio, e le manifesterà nella sua volontà. Siccome però per tutte le buone regole io non posso venire di spesso al suo Monastero, nè di presso salutarla e [illegible] è necessario, che io mi serva del mezzo del suo Ordinario esteriore acciò per parte [illegible] quello, le faccia intendere i lumi, e consigli per la [illegible] maggiori: [illegible]

dirgione. Quell'istesso Dio, che la commosse
a me di dirigerla nella sua prima Vocazione
e di assisterla di tutto in tutto quando ne
ha avuto particolare bisogno, è quegli che
l'ha provveduta dai Confessori Ordinarj, e che
vuole che si prevalga di loro nelle cose della
sua Coscienza. Onde V.S. ha da prestare anche
a loro una sicura e generosa ubbidienza e
credere che Iddio per il loro mezzo la condurrà
alla perfezione; e specialmente deve crederlo
del straordinario, che è stato mandato dal Sig.re
in un tempo di suo bisogno maggiore, e che
è dipendente da me, e mio figlio spirituale
fin dai suoi primi anni. Con questo mezzo
allontanerà la singolarità, che disturba
assai le Comunità ben ordinate, e ne accresce
gli stessi vantaggi. Io per grazia di Dio conosco
il suo spirito e so cosa vuole il Sig.re da Lei.
Da tempo e luogo maggiore al Sig. Confessore

i consigli opportuni. Questo deve invigorirsi nella sua mente per facilitarsi la necessaria ubbidienza che Iddio le ha chiamata alla Vita di Cappuccina per darle da patire. Si persuada che il patire preparato per lei non è solamente quello del Corpo, ma in specialità quello dello spirito; e quello che a Lei pare, che non venga da Dio immediatamente, ma dalle creature. Negli otto anni della sua Professione lo ha provato. Stia generosa e pronta a provarlo ancora; ma in tempo di calma prepari alla tempesta; e nella pace si armi per la guerra. Procuri di ubbidire, e di cedere preghi la Madre Badessa, ed il Confessore. Di esercitarla nell'ubbidienza, ed il Signore non aggiungerle forza ed umiltà; si persuada che Iddio sarà vicino a lei, quando la vorrà essere da lui abbandonata; e che le accrescerà la grazia crescendo il bisogno. Quelle languidezze [illegible]

[illegible], e con pregiori.

di spirito, e di corpo, e questi svanimenti di capo, e di cuore le saranno di un grande tormento, ma la deono spaventare. Gesù ne aggiungerà per lei. Tutto succederà con profitto dell'anima sua. Tutto deve distruggersi l'uomo vecchio, se si ha da edificare il nuovo. Supponendo che ella è di raro ammalata. Gesù il patire, che Gesù scritto vuole di lei. Non gli impronti sulla carne di fuori, ma questi sull'anima indelebili, che ci imprimerà il divino Amore avendo da essere discendenti di lei. Quando il Signore ci manda oggi in patire, non dobbiamo cercarne d'altra sorte, perchè il nostro vizio, e la superbia ci potrebbero ingannare.

Le scriverò un'altra volta sopra i difetti del ... Lasci il male ... sia dolce e tranquilla colle sue infermità; sia docile, e pieghevole all'ubbidienza anche delle Consorelle, e preghi per me. Sono

16. Dec. 184?   di V. S.   ... Servo ...
Angelo M. Cortinovis

Mi sovviene ora di raccomandarle la Sig.ra Annetta, che quanto prima domanderà la grazia tanto sospirata della sua Vestizione. La sua Vocazione è provata, ed io spero che sarà di consolazione comune.

P.C. Sig.ra e Figlia in Gesù Cristo.

S'accosta il giorno delle sue Nozze con Gesù Cristo. Oh! che bel giorno, se lo saprà incontrare con quella disposizione, che egli si merita! Oh! che nozze! Oh! che Sposo! Rifletta che diversità passa tra la condizione dello Sposo, e quella della Sposa; e poi tenga la meraviglia, se può, di tanta degnazione. Ma quale sarà questa disposizione? Gli Angeli del cielo gliela descrivono, che se fossero capaci di invidia, le invidierebbero questa bella sorte. Io le dirò che a Gesù Cristo piace la mondezza del cuore, piace la compunzione, e l'umiltà; piace la semplicità, e la modestia. Ciò che egli guarda più all'interno, che all'esterno. Io che se si presenterà a lui piuttosto come Ester ad Assuero, cioè piena di timore, e di tremore, o come Saba a Salomone piena di stupore, e di meraviglia, che come Michol a Saul, o come Jezabel a Jeu, ella riporterà annunzj di salute, e doni preziosi.

però.

Ché! V.S. ha fatto, e l'ha voluto far sua accettata

la sua

Voglio dire, che se attenderà più alla santità dell'azione, al raccoglimento del suo spirito, all'integrità del sagrifizio, che alla solennità, allo strepito, e comparsa esteriore, allora piacerà a Gesù Cristo, e Gesù Cristo piacerà a lei. Se si ricorderà che la povertà, l'umiltà, ed il patire sono il vero corredo della Sposa del Crocifisso, il Crocifisso la riconoscerà ed accetterà per sua. Ma se le starà più a cuore di comparire ben vestita, di essere lodata dagli occhi e di godere della pubblicità, e pompa della funzione, Gesù Cristo le dirà: Chi sei tu? e non la riconoscerà per sua Sposa. Risolvasi adunque di portare questa disposizione di raccoglimento, di umiltà, e di povertà, e di purità di cuore, e di retta intenzione, e vedrà che il giorno delle sue nozze sarà sempre giocondo, e sempre memorabile per lei. Vestita che sarà dell'abito religioso raddoppi le diligenze nell'amare e nel servire il Signore, e non si stanchi di andare avanti finche

La vocazione è privata, di cui l'opera che sarà la consolazione comune. Sia la sua

Figlia in Gesù Cristo.

Io desidero di vederla diritta, fervorosa, e sollecita nello studio della Perfezione Cappuccina; ma non mi piace che Ella si meravigli della propria negligenza, nè che si inquieti se le opere non corrispondono ai suoi desiderj, nè i fatti alle sue parole. Affrettiamoci a correre, perchè la strada è lunga, dicevano i Santi, e V. S. lo deve dire con più ragione, perchè è principiante, ed appena ha dato pochi passi per questa strada. I Santi stessi non sono arrivati subito alla Perfezione, ed anno dovuto gemere sotto il peso dei loro difetti, combattere contro il loro temperamento, umiliarsi per la loro instabilità; Coll'Orazione, coll'Umiltà, e colla Perseveranza poi anno vinto se stessi, anno superati gli ostacoli, e sono arrivati ad amare Iddio, ad unirsi a Lui nell'Orazione, ed a purificarsi da tutte le miserie. Ella è entrata in Religione colle passioni vive, e coll'Amor propio predominante. L'Anno del Noviziato è bastato appena per liberarla dai Pregiudizj della Vanità, e dagli Errori dell'Intelletto. Il Signore però che è tanto buono si è contentato di quello, che V. S. ha fatto, e l'ha voluta per sua accettare

la sua

la sua Professione, ed ammettendola nel numero delle sue Spose. Ma non si contenterebbe poi se Ella non si sforzasse di andare avanti. I Giovanetti Ebrei che erano nella Corte di Babilonia dovevano stare molto tempo in una specie di Purga prima di comparire innanzi al Re per servirlo in qualità di suoi Paggi. Così le Spose di Gesù Cristo devono colla pazienza, colla mortificazione, colla longanimità attendere per tutto tempo a purgarsi per rendersi degne di comparire innanzi al loro Sposo, e per starsi in grato servizio nella sua Corte. Io adunque voglio da Lei, e pretendo, che sia vigilante attenta, e desiderosa di approfittare, e di crescere nell' Amor di Dio; ma le proibisco l'affannarsi, il rattristarsi, e molto più il disperarsi d'andare avanti. Per quanto sia distratto il suo spirito, e ribelle il suo temperamento, ed instabile la sua volontà Gesù Cristo ha delle Grazie grandi che vincerano il tutto, e queste Grazie Egli non le niega ad alcuno, e non le negherà a Lei; Ma vuole che gliele domandi, vuole che

le speri

le speri, e le aspetti dalla sua liberalità, e carità.
Stà da stare umile, e soggetta a tutte, ed
ha da diffidare internamente delle sue forze, ma
ricordandosi di essere Sposa, e Sposa amata del
Figlio di Dio, onnipotente ha da consolarsi, e
da tenere per sicuro, che sarà esaudita, e
che arriverà ad essere una buona Cappuccina,
ed a fare una santa Morte. Le gioverà
l'andar rinnovando di spesso i suoi Voti, ed i
suoi santi Desiderij, il fare una revista ogni
mese dei suoi difetti nell' Osservanza delle
Regole, l'interrogare le sue Superiore sopra
dei proprij andamenti, e specialmente se conoscono
in lei qualche Passione predominante. Le
Novene, e le Solennità di Gesù, e di Maria sono
i tempi più opportuni di tali rinnovazioni. La
così farà Ella si troverà contenta in Vita, ed in
Morte, e benedirà le Misericordie del Signore
colle quali l'ha cavata dal mondo. Saluti
Suor M. Giuseppa B. quando la ci si trovava, e
preghi ciò per me.

Ser: in G. C.

Dal Collegio 4. Decembre 1792.

Angelo M. [illegible]
B.

decembre

Alla M.to R.da Signora
la Mre Suor M. Giovanna
Cappuccina
Udine